Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino 38-40 e 35855 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55253 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 4 aprile 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4473 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55253 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

COMMERCIO ESTERO

I punti fissi del commercio italiano con l'estero nel 1960 si riassumono in queste cifre: le importazioni sono ammontate a 2950,9 miliardi di lire, con un aumento del 40,2 per cento rispetto al 1959; le esportazioni, a loro volta, sono passate a 2281 miliardi, con un aumento del 25,3 per cento rispetto allo stesso 1959.

In conseguenza, il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 669,9 miliardi di lire, con un aumento del 135,2 per cento; e le esportazioni, che nel 1959 avevano coperto l'86,47 per cento delle importazioni, nel 1960 ne hanno invece rappresentato la contropartita solo per il 77,30 per cento.

Questa la sintesi, in sede di consuntivo, dei nostri commerci con l'estero nel 1960: sintesi che, se non proprio brillante, si può però ritenere abbastanza positiva. Fatto caratteristico dell'anno scorso è stato, come si rileva dai dati, l'eccezionale aumento del volume complessivo dei nostri scambi: in entrambi i sensi l'Italia ha fatto registrare tassi di aumento superiori a quelli degli altri paesi del MEC, degli USA e della Granbretagna. E questo senza che i valori dell'interscambio appaiano sensibilmente influenzati dalle variazioni dei prezzi, stante la sostanziale stabilità segnata dalla ragione di scambio.

Per quanto concerne la ripartizione geografica dei traffici la nota più saliente consiste in una maggiore intensità di espansione nei paesi del MEC, non solo all'esportazione (+32,04 per cento), ma anche all'importazione (+44,29 per cento). Il fenomeno già evidente nel 1959 va accelerando il processo integrativo in corso, in virtù del quale la quota delle nostre vendite complessive assorbite dai paesi del MEC tocca ormai il 30 per cento delle esportazioni totali italiane.

Il principale fornitore italiano è rimasto la Germania che ha venduto nella Penisola più di 419 miliardi di merci, cioè il 14,2 per cento di tutte le nostre importazioni, con un aumento del 43,1 per cento sull'anno precedente.

Se si considerano assieme tutti i paesi della CEE e le loro dipendenze, si constata che le loro esportazioni in Italia hanno superato 858 miliardi di lire, cifra pari al 29,08 per cento di tutte le importazioni italiane (contro il 28,2 per cento nel 1959 e il 22,7 nel 1958) e in aumento del 44,3 per cento sull'anno precedente.

Nel settore delle esportazioni, il miglior cliente dell'Italia è ancora risultata la Germania che ha acquistato prodotti per il 16,5 per cento delle nostre esportazioni, per 376 miliardi di lire, registrando però un aumento di poco superiore alla media (27,4 per cento). Il tasso di aumento più elevato (53,6 per cento) è stato registrato, invece, dalle vendite italiane in Francia, che si è piazzata terza, in tal graduatoria, tra i nostri mercati, con oltre 172 miliardi, superando largamente il Regno Unito. Nel complesso, le vendite italiane nei paesi del MEC hanno raggiunto, nel 1960, i 692 miliardi di lire, con un aumento del 32 per cento sui risultati dell'anno precedente.

Sensibile, anche se minore, lo sviluppo dei traffici da e per i paesi dell'EFTA: da essi abbiamo importato per quasi 482 miliardi, con un aumento del 25,7 per cento; al quale si contrappone un aumento del 17,9 per cento conseguito dalle vendite italiane nei paesi dell'EFTA che hanno raggiunto 475 miliardi di lire di acquisti presso di noi. Il saldo della bilancia commerciale con i paesi dell'EFTA è stato di —6,6 miliardi (nel 1959 +19,9), e in particolare quello con il Regno Unito è stato di +0,5 miliardi (+19,1).

Con i paesi dell'Europa Orientale la bilancia commerciale ha segnato un deficit di —58,3 miliardi (—31,9). Tra i paesi extraeuropei il saldo con gli Stati Uniti è stato di —176,4 miliardi (—18,1) e quello con il Canada di —14,6 miliardi (+2).

Sui mercati d'oltremare, in via di sviluppo o sottosviluppati, l'incremento delle nostre esportazioni (+23,3 per cento) non è molto inferiore a quello riscontrabile nei confronti dei paesi industrializzati (+28,5 per cento); nel 1959, invece, l'export italiano verso i paesi in via di sviluppo o sottosviluppati aveva subito una notevole contrazione. Anzi, nel 1960, si hanno casi di incremento delle nostre forniture a questi ultimi paesi in misura sensibilmente superiore alla media generale: tra i più importanti troviamo: Brasile +52,4 per cento; Sud Africa +46 per cento; Nigeria +58,4 per cento; India +82,3 per cento; Pakistan +98,2 per cento; Australia +86,1 per cento.

Da quanto si è fin qui esposto, non sembra che il pur elevato ritmo di accrescimento delle importazioni italiane rispetto alle esportazioni e il conseguente aumento del deficit della nostra bilancia commerciale con l'estero debba essere considerato un fatto anomalo e, meno che mai preoccupante: esso è in larga misura attribuibile ad accresciuti rifornimenti e pertanto si inquadra in una fase, come l'attuale, di eccezionale sviluppo delle attività produttive interne.

Occorre, però, tener presente che nel 1961 il nostro commercio con l'estero subirà un'ulteriore sensibile rivoluzione a vantaggio delle correnti di importazione (e i risultati del primo bimestre stanno già a confermare tale ipotesi). Per le provenienze dai paesi CEE la tariffa doganale ha infatti subito un ribasso del 30 per cento, mentre per le provenienze extra CEE è avvenuto il primo allineamento sulla tariffa esterna comune, il che vuol dire per l'Italia una diminuzione degli attuali dazi esterni di circa il 10 per cento, in quanto la tariffa esterna comune della CEE è assai più bassa in generale della nostra.

Inoltre, i residui contingentamenti di tutti i prodotti industriali dall'area CEE sono stati portati a quote così trascurabili della produzione italiana da divenire pressoché inesistenti, e con molta probabilità verranno eliminati.

L'accennato fenomeno di incremento relativo delle importazioni, la possibilità che esso si rafforzi per la maturazione delle scadenze di attuazione del Mercato comune e, soprattutto, le prospettive di una più aspra concorrenza sul terreno delle esportazioni, esigono per l'avvenire maggior impegno dagli ambienti economici e operativi italiani.

Alfio Titta

IL PRESIDENTE AMERICANO DAL 31 MAGGIO AL 2 GIUGNO A PARIGI

ANNUNCIATA UNA VISITA DI KENNEDY A DE GAULLE

Non è escluso che il viaggio si «allarghi» fino a comprendere Roma, Londra e Bonn - I motivi della decisione di «K»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

Kennedy si recherà alla fine di maggio a Parigi per incontrare De Gaulle. La visita del Presidente americano durerà tre giorni: dal 31 maggio al 2 giugno. Non è improbabile, benché per ora non vi sia nulla di certo, che il viaggio in Europa, il primo che Kennedy compie come Presidente degli Stati Uniti, si allarghi per comprendere Roma, Bonn e Londra.

La decisione del viaggio a Parigi è stata presa improvvisamente, nonostante si affermi il contrario, e data esattamente da mercoledì scorso: allorché il Ministro degli Esteri francese mise il rifiuto della risoluzione di forza del suo Governo di partecipare ai lavori dei membri della SEATO riuniti a Bangkok per discutere della crisi del Laos.

De Gaulle aveva fatto dire a Kennedy che si era reso conto che la risposta sovietica poteva venire sul futuro del fronte occidentale nel Pacifico. E così avvenne. Il Presidente americano decise di concordare immediatamente una azione diplomatica per convincere De Gaulle a fare un viaggio a Washington, ma De Gaulle si oppose facendosi forte del «protocollo» che imponeva una visita a Parigi dopo il viaggio che il Generale fece agli Stati Uniti, allorché Eisenhower era Presidente.

Di fronte alla irriducibilità del vecchio Generale, Kennedy risolse di recarsi a Parigi, rompendo così l'impegno impostosi di non fare viaggi all'estero nei primi sei mesi della sua presidenza. D'altra parte, i problemi che Kennedy e De Gaulle devono discutere non sono né pochi, né minimi; De Gaulle, con una insistenza e certe volte stolida pressione, cerca di fare una politica isolazionisti-ca» rispetto al resto dell'Occidente per costringere Stati Uniti e Inghilterra a riconoscere alla Francia il rango di quarta grande nel mondo e, soprattutto, per essere ammessa nel «Club atomico» del quale è stata esclusa.

Quattro almeno sono gli argomenti che i due uomini affronteranno: 1) Laos; 2) Congo (la Francia si è rifiutata di partecipare alle spese dell'ONU nel Congo, allineandosi con i paesi del blocco comunista); 3) NATO; 4) Club atomico e disarmo. Kennedy considera la sua missione a Parigi estremamente difficile: perciò ha chiesto — e ottenuto — che tutte le cerimonie abituali per le visite di Capi di Stato in un paese straniero, siano ridotte al minimo. Vuole il maggior tempo possibile per discutere con De Gaulle.

Già a Washington si prevede che l'incontro sarà tempestoso e duro, ma si spera che possa dare un risultato positivo per ciò che attiene al ristabilimento dell'unità e solidarietà occidentale.

Kennedy — che arriverà a Parigi avendo compiuto da due giorni il quarantaquattresimo anno (festeggerà il compleanno il 29 a Boston) — non conosce il settantunenne Capo di Stato francese. Quando De Gaulle venne a Washington l'anno scorso, Kennedy era un senatore come tanti altri e non ebbe occasione di essergli presentato. Invece Jacqueline Kennedy — che accompagnerà il marito a Parigi — si intrattenne con il Generale al ricevimento che gli fu offerto all'Ambasciata francese. Jacqueline Kennedy — che è di origine francese — conservò di De Gaulle l'impressione che fosse «charming». Non si sa se il marito condividerà codesto punto di vista alla fine delle conversazioni parigine.

Jacqueline Kennedy farà, in molte occasioni, da interprete al marito che non conosce che poche parole di francese, ma è stato escluso che essa possa assistere il Presidente americano nei colloqui di carattere politico con De Gaulle (come in un primo momento si era detto).

Con questo viaggio, lo «stile» di Kennedy in fatto di politica estera muta radicalmente. Il Presidente americano che era contrario agli incontri bilaterali e che temeva un incontro con Kruscev proprio per tale ragione, si vede, di colpo, per la forza degli avvenimenti, costretto a rinunciare ai suoi principi. Già il colloquio con Macmillan a Key West aveva avuto lo stile di «consultazione bipartita», ma dopo l'annuncio della visita a Parigi, tutti i progettati incontri con gli alleati occidentali acquistano un senso nuovo: così accade per le conversazioni con il Premier inglese che cominceranno domani a Washington, e così per la visita di Adenauer, stabilita per l'11 e il 12 di questo mese. Kennedy si impegnò inoltre nella diplomazia personale e al vertice dalla quale rifuggiva, a danno della diplomazia segreta che egli voleva istaurare: è un commento che si fa oggi negli ambienti diplomatici americani.

Questa «spinta verso i vertici», convincerà Kennedy ad abbandonare le riluttanze che finora hanno impedito un incontro con Kruscev? E' quello che molti credono e ai quattro argomenti previsti per i colloqui di Parigi, ne aggiungono un quinto: portare De Gaulle ad allinearsi senza reticenze sulla politica comune occidentale, per poter convocare un «vertice» internazionale, con la partecipazione di Kruscev, fra la fine dell'estate e i primi dell'autunno.

L'«isolazionismo» di De Gaulle impedirebbe peraltro un simile convegno.

Intanto al Dipartimento di Stato è cominciato il lavoro per rispondere alla nota di Kruscev sul Laos. Il Ministro degli Esteri britannico — Lord Home — è arrivato a Washington e lavora con Dean Rusk alla stesura del documento. Le prime indiscrezioni mettono l'accento sulla tendenza «forte» che agisce al Dipartimento di Stato per dare alla risposta angloamericana un carattere decisivo: nulla è possibile intraprendere per il Laos se prima non si addiviene ad un cessate il fuoco. Il carattere di urgente precedenza al cessate il fuoco è sostenuto anche da Kennedy.

Probabilmente nei colloqui di domani con Macmillan, le ultime decisioni in questo senso saranno prese e la nota redatta totalmente. Altra previsione per le conversazioni fra Kennedy e Macmillan: su consiglio del Premier inglese, è probabile che Kennedy decida di «restituire», durante il suo soggiorno in Europa, le visite dello stesso Macmillan e di Adenauer e di recarsi anche in Italia.

All'ONU, una mozione sovietica contraria ai pieni poteri di Hammarskjoeld per le spese da sostenere nel Congo, è stata respinta e l'Assemblea generale ha approvato l'estensione temporanea di codesti poteri per il Segretario generale delle Nazioni Unite. Cinquantun nazioni hanno votato in favore di Hammarskjoeld, dieci contro (il blocco sovietico al quale si è aggiunto il Mali) e ventidue si sono astenuti. Così Mosca ha subito una nuova sconfitta nel Palazzo di vetro.

Stelio Tomei

Lord Home a Madrid su invito del Governo spagnolo

Madrid, 3

Secondo fonti bene informate, il Ministro degli Esteri britannico Lord Home effettuerà una breve visita ufficiale a Madrid su invito del Governo spagnolo verso la fine di maggio. Secondo le stesse fonti l'annuncio ufficiale della visita verrà dato domani contemporaneamente a Madrid ed a Londra. Il Ministro degli Esteri britannico si tratterrebbe a Madrid circa tre giorni.

Secondo il «Daily Express» tale visita sarebbe in relazione con le consultazioni diplomatiche tendenti ad ammettere la Spagna nel sistema di difesa della NATO. «E' significativo, in ogni caso — scrive il giornale — che essa abbia luogo poco prima della riunione della NATO prevista per il maggio ad Oslo. L'ingresso della Spagna nella NATO, afferma ancora il giornale, è ora considerato come urgente in seguito alle decisioni prese in favore di un rinnovamento della strategia della NATO».

A Lisbona è stato annunciato oggi ufficialmente che il Ministro degli Esteri Lord Home visiterà il Portogallo dal 25 al 28 maggio, su invito del Ministro degli Esteri portoghese, Marcello Mathias.

Si apprende questa sera a Madrid, da fonte americana, che contrariamente a certe informazioni di cui si era fatta eco la stampa spagnola, il Vicepresidente americano Lyndon Johnson non si recherà per il momento in Spagna. Lyndon Johnson si trova attualmente a Dakar dove rappresenta il suo paese alle cerimonie per l'indipendenza del Senegal.

(Telefoto al «Piccolo»)

La «marcia antinucleare» di Londra: partecipanti a piedi nudi, sotto la pioggia, ravvolti in impermeabili e cappucci, fotografati nel sobborgo di Chidswick, diretti verso Trafalgar Square

---

I PROBLEMI DEL CONGO E DEL LAOS IN PRIMO PIANO

CHIARIFICAZIONE NECESSARIA TRA PARIGI E GLI STATI UNITI

Qual è l'obiettivo di Kennedy - Ancora al punto morto la questione franco-algerina - Nuovi attentati in Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

E' deciso: il Presidente degli Stati Uniti Kennedy sarà a Parigi il 31 maggio, per una visita di tre giorni al Generale De Gaulle. Kennedy sarà accompagnato dalla moglie Jacqueline. Come è noto, la famiglia della signora Kennedy è di origine francese, e la «First Lady» degli Stati Uniti ha trascorso alcuni anni della sua giovinezza a Parigi. Il predecessore di Kennedy, Eisenhower, nel corso dei suoi due mandati presidenziali aveva effettuato quattro visite ufficiali a Parigi: la prima volta nel '57, la seconda e la terza nel '59, l'ultima nel maggio del '60, in occasione della «sommità» naufragata a causa dell'affare dell'U-2. La decisione di Kennedy — annunciata contemporaneamente a Parigi e a Washington — rappresenta una concessione e un atto di cortesia verso un alleato «difficile» com'è la Francia. Durante la campagna elettorale, infatti, Kennedy aveva dichiarato che non avrebbe lasciato Washington almeno per un anno: «perché ci sarebbe stato troppo da fare in casa prima di andare in giro per il mondo».

Mercoledì il Presidente americano incontrerà Macmillan e la settimana prossima vedrà Adenauer; ma saranno il «Premier» britannico e il Cancelliere tedesco a recarsi in aereo negli Stati Uniti. Perché, nel caso di De Gaulle, Kennedy ha deciso di venire a Parigi? Per ragioni di prestigio, anzitutto, e per una ragione di sostanza.

[illegible] De Gaulle [illegible] Stati Uniti [illegible] chiesto [illegible] viaggio, senza [illegible] Dal [illegible] l'intransigenza [illegible] necessità, occasioni [illegible] esigenze [illegible] rapporti [illegible] mediata [illegible] a due [illegible]. Tuttavia, [illegible] conversazioni [illegible] contentano [illegible] incontri [illegible] francese e [illegible], i punti di vista di Parigi e di Washington sono ancora lontani. Infatti, ha disapprovato e continua a disapprovare l'intervento dell'ONU nell'ex colonia belga (questo il senso del suo rifiuto di pagare le spese per il mantenimento dei «caschi blu»), mentre a proposito del Laos l'annuncio di Kennedy che gli USA sarebbero intervenuti se l'URSS avesse continuato ad appoggiare il Pathet Lao è sembrato temerario a De Gaulle.

In fondo al rifiuto francese di avallare le iniziative americane c'è però la vecchia richiesta di De Gaulle — finora ignorata da Washington e da Londra — per un direttorio tripartito dell'Alleanza atlantica, in cui la Francia non sia un «parente povero» ma sieda con parità di diritti rispetto all'Inghilterra e agli Stati Uniti.

Finchè non sarà chiarito questo punto le relazioni franco - americane saranno complicate dalle «reazioni a dispetto» di De Gaulle. Lo si è visto una volta di più in tema di disarmo. Le conversazioni di Ginevra per la sospensione della tregua nucleare, riprese il 21 marzo scorso, potrebbero giungere a un accordo fra Mosca, Londra e Washington, ma la posizione piuttosto singolare della Francia (che non fa parte del «club atomico» pur avendo fatto scoppiare il suo «petardo» nel Sahara) ha impedito finora una regolamentazione del problema.

Kennedy verrà a Parigi con l'evidente intenzione di «recuperare» l'alleato francese. A questo scopo, non soltanto confermerà la sua fiducia nelle iniziative di De Gaulle per la fine della guerra d'Algeria, ma terrà a correggere l'impressione — a torto o a ragione diffusa a Parigi — che la giovane e dinamica amministrazione democratica tenda a fare a meno, nella sua marcia verso la «new frontier», della vecchia Francia. Gli effetti di questa «politica del sorriso», necessaria per mantenere l'unità nel campo occidentale, sono già visibili: Washington ha cortesemente declinato l'invito, venuto da fonti tunisine e svizzere, a fare opera di mediazione fra Parigi e il GPRA per raddrizzare la fragile navicella dei negoziati di Evian.

Il Governo algerino, ha mantenuto la parola, e ha inviato Boulharouf in Svizzera per annunciare ufficialmente alle autorità elvetiche che, nelle presenti condizioni, la delegazione dell'FLN non sarà venerdì prossimo a Evian. Il principio dei negoziati non è stato messo in discussione (e questo è lo unico elemento positivo), ma sembra ormai certo che l'FLN non si recherà sul Lemano prima che De Gaulle abbia tenuto la sua conferenza stampa, annunciata per l'11 aprile. De Gaulle dovrebbe dire insomma, o lasciare intendere, che il Ministro Joxe ha sbagliato ponendo sullo stesso piano Ferhat Abbas e Messali Hadj.

In questo clima inquieto, gli attentati si moltiplicano da una parte e dall'altra, in Francia come in Algeria. Alle notizie già fornite bisogna aggiungere un'esplosione a Costantina, che ha ucciso una ragazza e ferito trentadue musulmani. Nuovi attacchi a mano armata contro alcune sedi della polizia a Parigi e lo scoppio di una bomba nella tipografia dove si stampa il giornale comunista di Marsiglia. I morti di questa Pasqua di sangue sono dieci, i feriti cinquantanove.

Ugo Ronfani

IL CAPO DELLO STATO PARTE GIOVEDI' PER IL SUD AMERICA

Gronchi esamina con Fanfani la preparazione del suo viaggio

Nella visita in Argentina, Uruguay e Brasile sarà accompagnato dal Ministro Segni - Febbrili trattative a Palermo in vista dell'odierna elezione del Presidente regionale

Roma, 3

Gronchi ha ricevuto al Quirinale Fanfani. Anche se mancano precisazioni ufficiali al riguardo, non v'è dubbio che il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio, nell'ampio esame della situazione politica interna e internazionale che è stata al centro del loro lungo colloquio, hanno discusso particolarmente del viaggio nel Sud America che il Capo dello Stato si appresta a fare. L'on. Gronchi partirà, com'è noto, giovedì e sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri Segni nel viaggio che si prolungherà per due settimane e che lo porterà in visita ufficiale nel Perù, nell'Argentina, nell'Uruguay e nel Brasile.

A quanto si ritiene, prima della partenza del Presidente Gronchi, domani o dopodomani, si terrà una riunione del Consiglio dei Ministri, nel corso della quale Segni riferirà sugli orientamenti che saranno seguiti nei colloqui politici che Gronchi avrà con gli statisti dei paesi sudamericani che visiterà.

Il colloquio Gronchi-Fanfani svoltosi oggi, nonostante la giornata festiva, dimostra come il Presidente della Repubblica sia occupatissimo a preparare il viaggio, che avrà una grande importanza oltre che per il fatto che le Nazioni sudamericane stanno assumendo un posto di rilievo nella politica mondiale, anche per il fatto che nei paesi che visiterà vivono folte comunità di nostri connazionali (due di questi, Argentina e Uruguay hanno addirittura dei Presidenti di origine italiana). Va ricordato che durante la sua visita il Capo dello Stato pronuncerà una serie di discorsi nei vari paesi che visiterà, discorsi che, naturalmente, sono stati concordati dal Capo dello Stato nei colloqui di questi giorni con Fanfani e con Segni.

Con il colloquio odierno, praticamente, l'attività politica è ripresa in parte. Domani tale ripresa sarà quasi completa; rientreranno tutti i leaders politici che non potranno prolungare la vacanza pasquale per il fatto che gli sviluppi politici siciliani richiedono una continua presenza a Roma e la mobilitazione delle segreterie dei partiti interessati.

Oggi, d'altra parte, hanno fatto.... «Pasquetta», ossia si sono allontanati per qualche ora da Roma per le solite gite fuori porta anche il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, Gonella, Saragat, Reale, Andreotti e Folchi che erano gli unici uomini politici rimasti in città, come del resto Scelba, durante la giornata pasquale. Da domani la ripresa politica si avrà comunque con la Sicilia. Già ieri e oggi, nonostante la festività, a Palermo sono continuati intensi i contatti e i sondaggi.

A Palermo, in sostanza, non c'è stata vacanza: l'Assemblea regionale si riunirà domani per la elezione del Presidente e bisogna ricordare che stavolta la votazione sarà valida qualunque sia il numero dei votanti. L'accordo che sembrava raggiunto nei giorni scorsi per costituire una maggioranza che andasse dalla DC ai milazziani, ai socialdemocratici ai liberali e agli indipendenti, sembra ormai sfumato. I milazziani che a Roma per bocca del loro segretario Pignatone avevano smentito qualsiasi preclusione nei riguardi della presenza dei liberali in seno alla Giunta regionale, a Palermo, evidentemente per le pressioni dei socialisti e dei comunisti, sono ritornati sulle loro decisioni e hanno insistito e stanno insistendo perchè si costituisca una Giunta regionale bipartita DC-PSDI, con l'esclusione dei liberali. Questi ultimi, logicamente, si sono allarmati, vedendo nella manovra milazziana — del resto nient'affatto misteriosa — l'intento di arrivare a una soluzione preparatoria, in qualche modo, di una seconda soluzione nella quale avrebbe peso determinante il PSI.

Le notizie giunte oggi da Palermo fanno pensare a una grande incertezza sull'esito della votazione che domani si svolgerà all'Assemblea regionale, fino all'ultimo momento. Quella di domani potrebbe essere la seduta delle sorprese, se non si arriverà ad un accordo. Siamo infatti arrivati alla terza votazione. Per cui al primo scrutinio sarà eletto presidente il candidato che abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti indipendentemente dal numero dei votanti (non si potrà quindi tentare di far rinviare la votazione facendo mancare il numero legale). Se al primo scrutinio nessun candidato otterrà la maggioranza assoluta, si avrà subito una seconda votazione di ballottaggio e, in questo caso, sarà eletto colui che otterrà la maggioranza relativa.

Bastano questi cenni a documentare la difficoltà della situazione siciliana. Oggi a Palermo tra i vari colloqui e riunioni c'è stato un incontro fra il presidente del gruppo parlamentare democristiano di Napoli, e il segretario milazziano Pignato per cercare una via d'uscita alla situazione creatasi. In serata Di Napoli ha riferito al direttivo del gruppo. Domattina il gruppo democristiano si riunirà al completo per ascoltare una relazione del Di Napoli. Anche i deputati regionali milazziani si riuniranno. Sempre domani, nelle prime ore del pomeriggio, prima della seduta, si riunirà il Comitato regionale politico della D.C. Infine, per domattina i socialdemocratici siciliani cercano di organizzare una riunione fra loro rappresentanti e delegati della D.C., del PLI e dell'USCS per tentare di arrivare in extremis ad un accordo.

In serata, a Palermo, l'agenzia «Arip», portavoce della segreteria regionale della DC, ha diramato una nota in cui fa il punto sulla situazione politica siciliana e sulle trattative svoltesi nei 35 giorni trascorsi dall'apertura della crisi nel Governo dell'isola. Dopo aver affermato che la crisi stessa, «dimissioni a parte degli assessori del MSI, nacque dalla necessità avvertita di un ridimensionamento della politica regionale per adeguarla alla politica nazionale, partendo dal presupposto, non da tutti condiviso, che la Assemblea offrisse ormai possibilità di diverse soluzioni democratiche perseguibili con un notevole margine di sicurezza», la nota ricorda la delibera della direzione nazionale, la quale fissò, «senza alcuna possibilità di distorsioni interpretative, l'area entro la quale per la DC poteva essere costituita la nuova maggioranza politica; una maggioranza, cioè, che non contasse comunque sui voti condizionanti del PCI, del MSI e del PSI».

«In aderenza a questo imperativo — prosegue l'«Arip» — la DC rivolse un invito cordiale ai cristiano-sociali perchè avvertissero anch'essi questa esigenza e contribuissero essi stessi, che pure erano stati uno dei termini della polemica a rendere più salda, più forte una maggioranza che poggiasse saldamente sulla fiducia reciproca».

«Non si trattava e non si tratta — nota l'agenzia democristiana — di sapere se, al di fuori dei gruppi politici esistenti, c'è da incontrarsi e discutere con altri gruppi o con indipendenti singolarmente considerati; il che per la DC è irrilevante; c'è da vedere se questa maggioranza sia capace di generare un Governo su una comune base programmatica, e se i limiti segnati dalla direzione democristiana non siano superati e violati sul terreno del compromesso e dell'equivoco.

«Non è parso — prosegue la nota — che su questo punto possa essere già acquistata la adesione dell'USCS, per le preclusioni personali che sono state poste. A parte il fatto che il pensiero della DC potrebbe non coincidere con quello dell'USCS nel giudizio di squalifica o di qualifica di alcuni voti, ove veramente una tale procedura dovesse essere accolta, c'è seriamente da dubitare che una maggioranza effettiva sia altrimenti raggiungibile restando nell'area prescritta».

«Una maggioranza quadripartita (DC, PLI, PSDI e USCS), per usare la definizione del segretario dell'USCS — continua l'ARIP — che resti e si pre-

(Continua in seconda pagina)

La situazione

Kennedy si recherà in Francia in visita ufficiale dal 31 maggio al 2 giugno. L'annuncio ha una particolare importanza: il Presidente americano aveva fatto infatti sapere che non aveva intenzione d'allontanarsi dagli Stati Uniti nel primo anno del suo mandato, in considerazione della necessità di affrontare i gravosi problemi lasciati dalla Amministrazione repubblicana. La decisione di venire meno a questo progetto dimostra che Kennedy vuol fare uno sforzo decisivo per riallacciare rapporti cordiali fra Stati Uniti e Francia. I due Paesi sono alleati e conducono una politica parallela nel grande quadro della solidarietà atlantica e occidentale. Però è un fatto che la Francia spesso agisce, su problemi particolari, con orientamenti autonomi e non del tutto convergenti con quelli dei paesi alleati, specie con gli Stati Uniti. La necessità di migliorare i rapporti tra Parigi e Washington era chiara fin da quando c'era Eisenhower. Però in pratica non fu mai risolta. Ora Kennedy tenta di fare quel che non riuscì al suo predecessore.

C'è la possibilità che Kennedy visiti anche le altre capitali occidentali, ossia che si rechi anche a Londra, Bonn e Roma? Sono corse voci in tal senso. Però manca qualsiasi conferma. Intanto Macmillan arriva a Washington per un nuovo incontro con il Presidente americano che fra qualche tempo si incontrerà anche con Adenauer.

Macmillan si è dichiarato ottimista per quanto concerne la questione del Laos. Si è detto soddisfatto della risposta russa alla nota presentata a suo tempo da Londra. La risposta russa però è molto vaga, tanto che gli inglesi hanno mandato il loro Ambasciatore a chiedere chiarimenti al Cremlino.

In realtà, nonostante l'ottimismo di Macmillan, la situazione nel Sud-Est asiatico non è cambiata. I comunisti laotiani proseguono la loro offensiva contro le truppe reali e ora si estende e si aggrava la guerriglia che i comunisti hanno organizzato anche nel Vietnam del Sud, che è filo-occidentale.

D'altra parte, mentre gli occidentali insistono per la tregua immediata nel Laos, i russi continuano invece a proporre prima la conferenza internazionale e poi la tregua.

Gronchi e Fanfani hanno esaminato la situazione internazionale, in relazione al viaggio che il Capo dello Stato prossimamente farà in alcune Nazioni sudamericane.

UN MESSAGGIO DI ANDREOTTI ALLE FORZE ARMATE

Quindici nazioni celebrano oggi il «giorno della NATO»

«La pace fu e rimane sempre la meta dell'Alleanza atlantica» - Sottolineati i progressi compiuti dall'Occidente in dodici anni

Roma, 3

Per il dodicesimo anniversario dell'Alleanza atlantica, che ricorre domani, il Ministro della Difesa, on. Andreotti ha indirizzato a tutti gli appartenenti alle Forze armate il seguente messaggio:

«A tutti gli appartenenti alle Forze armate! Quindici nazioni d'Europa e d'America celebrano oggi il XII anniversario dell'Alleanza atlantica. Cinquecento milioni di cittadini del mondo occidentale — in questo «giorno della NATO», idealmente più vicini che mai — ricordano serenamente il cammino assieme compiuto dalla primavera del 1949 per assicurare la pace nel mondo.

«La pace, infatti, fu e rimane sempre la meta di questa Alleanza. La fiducia che essa ha così largamente diffuso nei nostri paesi è diventata ormai l'elemento fondamentale e prezioso che ha permesso di cicatrizzare le profonde ferite lasciate dalla guerra, di accelerare i tempi della ricostruzione europea, di avviare — e spesso definitivamente risolvere — gli importanti problemi della prosperità economica e dell'unità morale dell'Europa. Nel nome della libertà e della dignità umana, una comunità che è impegnata a rafforzare e approfondire una più vasta intesa e collaborazione tra i popoli, alimenta e sostiene la speranza di vedere allontanata dal mondo, per generazioni e generazioni, ogni minaccia di guerra. Ecco perchè tutto l'Occidente deve trovare nella N.A.T.O. un sicuro motivo di fiducia, di concordia e di sprone nel proseguire il comune proficuo lavoro.

Soldati, marinai, avieri, noi italiani ricordiamo quest'anno una nostra fausta particolare ricorrenza: il centenario della Unità e della libertà nazionale. Nel clima delle significative cerimonie di questa nostra intima festa nazionale, noi sentiamo la consapevolezza dell'immenso valore del bene della libertà, per la quale tante generazioni hanno lungamente lottato e sofferto. E possiamo veramente considerare quanto sia importante per la conservazione di questo bene supremo una stretta unione tra popoli aventi i medesimi ideali. L'Italia, perciò, mentre rievoca e onora i lontani epici momenti delle sue battaglie per l'unità nazionale, rivolge una fervida parola di speranza e di augurio a tutte le nazioni amiche della Alleanza atlantica che, al suo fianco, intendono progredire nella libertà e nella pace».

SEMPRE PIU' IMPONENTE L'ESODO DALLE CITTA' PER PASQUETTA

Interminabili autocolonne di gitanti su tutte le strade

Purtroppo numerosi sono stati gli incidenti: complessivamente si lamentano 28 morti - A Roma sono affluiti circa 200 mila visitatori italiani e stranieri

Roma, 3

Anche la Pasqua dell'Angelo o, meglio, «Pasquetta» è stata favorita a Roma da una giornata splendente di sole. Come ieri c'è stato un leggero annuvolamento nella mattinata, che aveva lasciato temere il peggio, ma poi il sole ha trionfato. Tuttavia la minaccia di cattivo tempo non aveva indotto i romani a rinunciare alle gite che sono tradizione di questa giornata, come del resto è avvenuto un po' dappertutto in Italia, benchè in alcune regioni il tempo si sia messo decisamente al brutto. E questo sembra essere chiaramente un segno dei tempi, giacchè tutti coloro che si sono motorizzati — e migliaia di nuovi automobilisti si registrano ogni giorno che passa — non temono più eccessivamente la pioggia o il freddo. E' sufficiente la più modesta quattro ruote per raggiungere comodamente la meta che generalmente è costituita da una accogliente trattoria. Le scampagnate «fuori porta» dei nostri nonni, quelle gite pacifiche e di «piccolo cabotaggio», sono ormai dimenticate. Però questo pauroso trascorrere di mezzi meccanici sulle nostre anguste e imperfette strade non è immune da tragiche conseguenze. Malgrado infatti l'eccezionale spiegamento di forze degli agenti della polizia del traffico dotati di tutti i più moderni ritrovati, comprendenti elicotteri e autoradio nonchè collegamenti radio installati nei punti nevralgici del traffico in tutta Italia, si sono dovute registrare innumerevoli disgrazie, nel corso delle quali ventotto persone hanno perduto la vita e moltissime altre sono rimaste ferite.

Circa le responsabilità è da rilevare che quella principale, forse, è da attribuirsi tuttavia alla inadeguatezza della rete stradale italiana all'intensissimo traffico attuale. Occorre tener presente infatti che secondo un calcolo approssimativo, soltanto da Roma, si calcola siano uscite oltre duecentomila auto. Moltissime persone hanno però usufruito dei mezzi di trasporto collettivo per allontanarsi dalle città. Ma coloro i quali, da Roma, volevano raggiungere in pieno i loro congiunti residenti in altre città, hanno dovuto o rinunciarvi addirittura o sottoporsi a lunghissime e pazienti attese alla Stazione Termini. E' infatti accaduto che nelle prime ore del pomeriggio di ieri domenica, un banalissimo incidente — di cui si parla in altra parte — ha immobilizzato quasi totalmente i traffico sul complesso fascio di binari e di scambi della maggiore stazione romana. Non è stato possibile riportare tutto alla normalità prima delle quattro di questa mattina, lunedì.

Se i romani si sono lasciati prendere dalla febbre dell'esodo, non è detto che le strade della Capitale siano per questo rimaste meno affollate. I turisti, italiani e stranieri, hanno riempito infatti i vuoti. Si calcola che non meno di duecentomila visitatori si trovino attualmente a Roma. Ci si può render conto di ciò transitando per le vie del centro o per quelle vicine ai monumenti storici della città, dove la maggior parte dei passanti è costituita da variopinti gruppi di persone che si riconoscono immediatamente per la loro qualità di stranieri oltre che per la foggia degli abiti, anche per la leggerezza dei medesimi. Guardandoli ci si rende conto effettivamente che la primavera è finalmente giunta.

Tutte queste migliaia di persone, sono inevitabilmente confluite a piazza San Pietro, sicchè, oggi, intorno al mezzogiorno tra le immense braccia del colonnato berniniano si contavano non meno di ventimila persone. Come di solito avviene in tali circostanze, i presenti non hanno potuto trattenersi dallo improvvisare una spontanea manifestazione d'affetto al Papa nella speranza che egli, volesse mostrarsi alla moltitudine dei fedeli. E le speranze non sono andate deluse. Giovanni XXIII, infatti, a mezzogiorno preciso si è affacciato alla finestra del suo studio privato e, dopo l'«Angelus», ha benedetto i fedeli. quindi ha di nuovo augurato a tutti la «buona Pasqua». L'augurio è stato salutato da una immensa ovazione della folla.

Non meno di duecentomila persone hanno lasciato stamane *Napoli*. Il tempo bello ha favorito l'esodo dalla città che dopo le 10 appariva quasi deserta: nelle strade si notavano soltanto gruppi di turisti stranieri che preferivano passeggiare sul lungomare di via Caracciolo o visitare i monumenti. Mete preferite, che i gitanti hanno raggiunto con ogni mezzo di locomozione, sono state le colline di Posillipo e di Capodimonte, le costiere amalfitana e sorrentina, Pompei, i campi Flegrei, la reggia di Caserta, il Matese, le falde del Vesuvio, il santuario della Madonna dell'Arco. In quest'ultima località si è rinnovato anche quest'anno il folcloristico pellegrinaggio dei «battenti», cioè l'arrivo al tempio a piedi nudi dei fedeli che, per grazia ricevuta, offrono alla Madonna tutto il danaro da essi raccolto durante un lungo peregrinare.

Su tutte le strade della Regione e particolarmente sulla autostrada Napoli-Pompei il traffico automobilistico fin dalle prime ore di stamane è stato intenso. Per disciplinarlo sono stati impegnati tutti gli uomini dei vari comandi e distaccamenti della Polizia stradale.

Anche a *Firenze* il tradizionale esodo ha avuto inizio stamane ancor prima dell'alba, nonostante che il cielo fosse coperto da fitte nuvole e minacciasse la pioggia. Lunghe teorie di automobili hanno oltrepassato i caselli della Firenze-Mare e dell'Autostrada del Sole dirigendosi verso l'Adriatico, San Marino, Bologna, la Versiglia, e andando, così, a rinforzare le folte schiere di turisti italiani e stranieri che già si trovano nelle località balneari e montane fin dalla vigilia di Pasqua. Tutte le località del Tirreno verseliese sono affollatissime: albreghi, pensioni, alloggi hanno affisso il cartello «tutto esaurito». Molti gitanti si sono muniti di tende, e hanno passato la notte nelle pinete.

In città nel corso della mattinata una pioggerellina fitta fitta, più invernale che primaverile, ha costretto i turisti a cercare riparo nelle chiese, nei musei e nelle gallerie che, anche oggi, hanno segnato cifre record di visitatori. Fiesole e Settignano sono state «invase» dai turisti, sia stranieri che italiani.

In serata il traffico sull'Autostrada del Sole, nel tratto Firenze-Bologna, è stato particolarmente intenso. Al casello di entrata di Firenze si è verificato per diverse ore un notevole ingorgo di macchine dirette al Nord. Agenti della polizia stradale hanno formato diversi posti di blocco, avviando con una certa continuità le macchine sulla prima e seconda corsia. La normalità è tornata nelle prime ore della notte.

Nonostante il tempo piovoso, *Como* e la zona del lago hanno registrato un imponente afflusso di turisti che hanno raggiunto oggi il numero di 200 mila. Il passaggio di automezzi nei due sensi alla frontiera svizzera ha avuto una punta massima di 30 mila automobili con circa 100 mila passeggeri. La coda ha costretto a lunghe soste gli automobilisti, che hanno impiegato in certi momenti anche più di due ore per proseguire il viaggio sia in Italia che in Svizzera.

Sul *Garda* i gitanti sono stati non meno di 50 mila. Alle 14, sulla Gardesana occidentale, il ritmo era di 1500 veicoli all'ora.

Entro sera, circa 10 mila autoveicoli hanno superato in uscita il valico del *Brennero* e 3150 il valico di *Resia*. Nonostante le incerte condizioni del tempo, molti turisti stranieri si sono tuttavia trattenuti per un'altra giornata in Alto Adige.

Da Genova si apprende che durante alcune ore della giornata sull'Aurelia la frequenza dei veicoli in transito è stata di circa una sessantina al minuto.

Il viaggio di Gronchi

(Continuaz. dalla prima pag.)

senti come maggioranza relativa, integrata nella formula bipartita, o rimane una formula di avventura, asfittica sul nascere, o, se è concepita come formula politica, deve naturalmente contare sull'apporto, quale che sia, del PSI. Ora, appare evidente che un partito politico come la DC non può accettare il discorso con il PSI per interposta persona. Nè è qui il caso di ritornare in dettaglio su un tema che rimane vivo nella realtà nazionale, se non per osservare che una convergenza con il PSI in atto è impossibile per la DC: rimane, invece, aperto il dialogo, ma proprio perchè trattasi di un dialogo molto serio e responsabile non può in alcun modo essere oscurato o compromesso dall'equivoco. In ogni caso, la DC non può ricorrere, come si è detto, alla mediazione di alcuno. Se è vero tutto questo, ed è vero, riconsiderando la situazione politica regionale alla luce delle concrete possibilità, non si può non tornare a guardare con fiducia e reciproche rinunzie all'unica maggioranza esistente, fatte salve le preclusioni poste dalla DC.

«Nel momento in cui tutto ciò sarà acquisito, e la DC sinceramente e lealmente se lo augura, viene il discorso sulle formule. Anche su questo la DC ha dimostrato di non avere formule preconcette. E' vero — nota l'ARIP — che la DC ha mostrato una certa preferenza per un Governo tripartito, DC-PSDI-PLI, che possa contare su una maggioranza organica che comprenda l'U.S.C.S. e gli indipendenti, ma non volle mai essere questa nel pensiero dei suoi dirigenti una formula discriminatoria. Forse fu vista — nota l'ARIP — come una formula transitoria, ma capace di armonizzare e saldare, in un tempo anche breve, una maggioranza, che, per fatti recenti e remoti, appariva difficile — e non certo per la DC — a riunire in un Governo. Ma se anche questi ostacoli, per auspicabili e concordi convincimenti altrui, possano essere considerati rimossi, la DC è pronta a rivedere le sue posizioni — e ne ha fatto esplicite dichiarazioni — anche in rapporto ad un Governo che registri la presenza di tutta la maggioranza. Così come è pronta ad assumersi essa sola tutta la responsabilità del Governo, quando tutta la maggioranza sia concorde.

«Il Governo, infine, — nota l'ARIP — in qualsiasi modo composto, oltre alla sua legittimazione democratica, troverebbe la sua ragion d'essere vera ed originaria nel programma comunemente formulato e accettato, con l'impegno primario della DC a dare alla sua realizzazione il maggiore e più efficace contributo».

UNA MISSIONE IN VISITA A ROMA E A MILANO

Scambi commerciali tra l'Italia e il Sud Africa

Prospettive di sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi - Le possibilità in campo migratorio

Roma, 3

Le prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi commerciali tra l'Italia ed il Sud Africa, sono state illustrate questa sera dal dott. E. Holloway, capo della missione sudafricana giunta stamane a Roma, nel corso di una interessante conferenza stampa.

Il dott. Holloway, che è direttore di società industriali e membro dell'Atomic Energy Board, ha dichiarato che scopo della missione è di sondare le possibilità di incremento degli scambi tra i due Paesi e di esaminare con gli operatori italiani gli eventuali ostacoli ad un ulteriore e costante sviluppo delle relazioni economiche tra Italia e Sud Africa. La missione, di cui fanno parte alti funzionari di organismi tecnici ed economici governativi ed esponenti dell'industria e del commercio sudafricani, si propone anche di sottoporre al proprio Governo proposte e raccomandazioni atte a rimuovere ogni difficoltà all'espansione degli scambi bilaterali e inoltre di porre in luce presso gli industriali italiani le possibilità esistenti in Sud Africa di partecipare allo sviluppo economico del Paese con iniziative dirette o con l'inserimento in industrie già esistenti.

Il capo della missione ha quindi sottolineato che nel 1960 l'intercambio tra Italia e Sud Africa è aumentato del 40 per cento circa, mantenendo la caratteristica principale della bilancia commerciale, e cioè il saldo attivo per il Sud Africa di circa 4 miliardi di lire. Il valore dell'intercambio nei due sensi è stato di oltre 50 miliardi e le principali voci della importazione italiana sono state, come è nella tradizione, lana greggia, rame e altri minerali. Le esportazioni italiane interessano soprattutto gli autoveicoli.

Holloway ha accennato anche alle possibilità migratorie, annunciando la prossima costituzione di un apposito Ministero. «Circa 10 mila italiani — egli ha detto — lavorano in Sud Africa e la vostra collettività è composta nella grande maggioranza di benestanti che svolgono attività professionali, o sono dediti all'industria, al commercio, all'artigianato».

Dopo aver illustrato i piani di sviluppo che il Governo del Sud Africa ha in atto per alcune regioni del paese, il dott. Holloway ha detto che la missione da Roma si recherà a Milano dove rimarrà sino all'11 aprile per una serie di incontri e di visite.

Il Patriarca Urbani denuncia i mali della nostra società

Venezia, 3

Il Patriarca di Venezia, Cardinale Urbani, parlando ai fedeli nella Basilica di San Marco, ha fatto un severo richiamo alla austerità del costume. «Dinanzi alle incertezze, spesso insolubili, della giustizia umana — ha detto il Patriarca — dinanzi alle ingrovigliate fasi della ricerca delle responsabilità, palesi ed occulte, dinanzi alle divergenze, persino sconcertanti, sui valori essenziali della libertà, del costume, dell'arte e della morale, dinanzi all'empietà superba e trionfante, mentre la virtù è depressa, derisa, perseguitata, dinanzi alla prepotenza circondata di plauso e reclamata da folle suggestionate dal miraggio di beni impossibili, dinanzi alla signoria del denaro che riesce a volte, a soffocare diritti sacrosanti, ed alla insensibilità dei gaudenti, che non degnano neppure di uno sguardo il misero che soffre la fame; dinanzi all'esaltazione di un divismo che sprezza ogni legge morale e che si vanta di poter esporre pubblicamente le vergognose miserie della propria anima malata o corrotta, per il compiacente servizio di certa stampa scandalistica e per una malintesa interpretazione della libertà civile: insomma, dinanzi ai vuoti, alle carenze e ai limiti di un equilibrio sociale affidato alle povere e spesso contrastanti energie umane, la certezza di una giustizia divina che tutto vede, tutto sa, tutto pesa, e quando tollera o permette un qualche male, per sovrano rispetto alla libera volontà dell'uomo, si riserva di intervenire a suo tempo e a suo modo per ristabilire l'equità, l'ordine, la giustizia, dona agli uomini onesti e credenti, il più alto conforto e la più consolante fiducia nell'affrontare le prove della vita».

«La nostra fede cattolica — ha proseguito il Card. Urbani — insegna a riconoscere, a rispettare, ad amare, a servire la Patria ed è per questo che desideriamo vederla sempre libera, forte, operosa, serena nel suo lavoro, valida nei suoi ordinamenti, progrediente nel suo benessere, sana e pura nel suo costume, fedele nelle sue tradizioni religiose e civili. Una Patria che protagonista di una vicenda storica che conta millenni è tanto giovane nella sua unità civica, che supera appena il secolo».

Kruscev visiterà il Malì

Londra, 3

Radio Mosca annuncia che Nikita Kruscev ha accettato un invito a visitare la Repubblica del Malì (Africa occidentale).

La data della visita non è stata indicata, ma la radio ha reso note che la visita si svolgerà nel quadro del viaggio che porterà Kruscev nel Ghana, Liberia, Togo, Marocco, Etiopia e RAU.

Dal canto suo il Presidente del Malì, Modibo Keita, ha accettato un invito a visitare l'URSS in data da destinarsi.

UNA DECISIONE DELLA DIREZIONE DELLE FERROVIE

Non si viaggerà in piedi sui treni con prenotazione?

I passeggeri verrebbero ammessi sulle vetture soltanto in numero corrispondente ai posti

Roma, 3

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato è venuta nella determinazione di impedire ai viaggiatori sprovvisti di prenotazione di salire su determinati treni quando non risulti possibile assegnare loro un posto a sedere. Il provvedimento in questione è diretto particolarmente ad evitare l'eccessivo affollamento che si verifica su taluni convogli.

Sia nelle stazioni di origine dei treni per i quali è obbligatoria la prenotazione dei posti (vedi Settebello, Frecce e Rapidi) in quanto il numero dei posti a sedere disponibili è contingentato, sia in quelle intermedie, frequentemente salgono sui treni stessi viaggiatori sprovvisti di prenotazione. Ne deriva un notevole disagio tanto ai viaggiatori in possesso della regolare prenotazione, quanto a quelli in soprannumero, poichè vengono a mancare le caratteristiche di conforto connesse alla funzione del treno e al supplemento tariffario riscosso a tale titolo.

Non è stato comunque ancora precisato quando tale disposizione limitativa andrebbe in vigore, nè è stato chiarito come potranno regolarsi i viaggiatori che intendano viaggiare sui treni in questione salendo nelle stazioni intermedie; a meno che non si pensi, ciò che appare non facile, almeno da un esame superficiale del problema, assegnare un numero fisso di posti a ciascuna stazione, a disposizione di eventuali viaggiatori.

FINANZIERE TRAVOLTO da una frana di ghiaia

Sondrio, 3

In un incidente avvenuto stamane al confine italo-svizzero, è deceduto il finanziere Remo Santini di 21 anni da Rovereto. Uscito in pattuglia verso le 2 del mattino, assieme a un altro milite, il Santini stava dirigendosi verso il Passo del Gallo, a quota 1300, quando — secondo quanto è stato riferito — durante l'attraversamento di un ghiaione, ha provocato un franamento che lo ha trascinato a fondo valle. E' stato raccolto privo di conoscenza. Successivamente è spirato per le ferite all'ospedale di Tirano.

LA SCIAGURA FERROVIARIA NELLA GALLERIA IN LIGURIA

Il rapido era partito senza essere revisionato?

Appena giunto a Torino da Roma sarebbe stato fatto riprendere subito - Due interrogazioni alla Camera

Roma, 3

La sciagura ferroviaria della galleria dei Marmi Salici, nella quale hanno perduto la vita cinque viaggiatori del «rapido» Torino-Roma, avrà quasi certamente una eco in Parlamento alla ripresa dei lavori fissata per il martedì della prossima settimana. Alla prima interrogazione circa le cause del disastro, presentata dal sen. Menghi, se ne sono aggiunte infatti altre, tra cui, a Montecitorio, quella dell'on. Bogoni, segretario della Commissione dei Trasporti della Camera, e quella a firma dell'on. Roberto Lucifredi.

In particolare quest'ultimo, che ha sottolineato alcuni aspetti particolarmente gravi della questione, chiede di essere informato sull'ora in cui il rapido Roma-Torino giunse alla stazione di Torino e sull'ora in cui ne ripartì come rapido Torino-Roma, nel giorno del sinistro; sul momento in cui venne effettuata l'ultima revisione del materiale del treno, e sulle modalità con cui vi si procedette; sull'ora in cui il treno si fermò nella galleria e sull'ora in cui venne disposto lo sgombero dei viaggiatori; sull'ora in cui venne dato l'allarme ai vigili del fuoco di Genova, Chiavari e di La Spezia e vennero interessate le rispettive Prefetture per l'organizzazione dei soccorsi; sulle ragioni per cui le cinque vittime rimasero sul treno e sulle circostanze di tempo e di luogo del loro ritrovamento.

Uno specifico richiamo viene poi fatto, dalla interrogazione dell'on. Lucifredi, sulle attuali condizioni di usura dell'armamento delle linee e del materiale ferroviario per cui «i rapidi con materiale leggero ad altissima velocità non darebbero più sufficienti garanzie di sicurezza».

A proposito dell'eccessiva usura cui sarebbe attualmente sottoposto certo materiale ferroviario, ed in merito alla quale l'interrogante asserisce di avere precise informazioni, l'interrogante afferma che proprio il «rapido» G.R. che fa servizio sulla linea Roma-Torino e viceversa, nel pomeriggio dello stesso giorno in cui avvenne l'incidente era arrivato a Torino e ne era stato fatto ripartire subito. Il convoglio, infatti, giunse alla stazione terminale della linea alle ore 16, e ne partì un quarto d'ora dopo, senza che fosse effettuato il regolamentare controllo dei suoi organi e dei mezzi di propulsione e trazione per l'evidente mancanza di tempo.

A Genova, poi, il treno venne ancor più appesantito dall'aggiunta di alcune vetture e infine, sotto la galleria di Bonassola, ebbe a verificarsi quel surriscaldamento che, provocando fumo e scintille, indusse un viaggiatore a tirare il segnale di allarme.

Che la decisione presa a Torino di far ripartire immediatamente il rapido sia stata di natura straordinaria è stato del resto ammesso da alcuni funzionari delle FF.SS., i quali hanno detto che «il rapido incendiatosi è normalmente formato alla partenza da Roma da un elettrotreno del tipo 200 a tre elementi e da due elettromotrici.

Queste ultime vengono agganciate a Genova Brignole con una terza del tipo «bocorrente» e proseguono fino a Torino. Qui vengono avviate al deposito, mentre ripartono per Roma altre tre elettromotrici, una delle quali si ferma a Genova. Solo nei periodi di intenso traffico (Natale, Pasqua, Ferragosto) a Genova Brignole vengono agganciate tre carrozze, due delle quali, giunte a Torino, ripartono poco dopo dirette a Roma.

Si dice che l'on. Fanfani, in seguito al disastro, abbia rivolto invito alla commissione di esperti incaricata di accertare il modo di ridurre il deficit delle Ferrovie dello Stato di accelerare i tempi dei suoi studi. E' infatti chiaro che le opere che vengono sollecitate per l'ammodernamento della nostra rete ferroviaria (aerazione delle gallerie, installazione di telefoni ed anche di radio-telefoni nelle stazioni e anche sui treni, eliminazione delle chiusure ermetiche ecc.) richiedono chiari piani finanziari.

Sull'inchiesta di ieri a Stazione Termini il Ministero dei Trasporti ha emesso un comunicato in cui dice che un banale incidente (lo svio in manovra del carrello anteriore di una carrozza riparanda che veniva portata in testa ad altri veicoli per il successivo invio alla officina di Porta maggiore) ha determinato l'ostruzione di un punto del piazzale della Stazione di Roma Termini cui convergono otto binari del fascio principale dei 22 binari della stazione stessa. La posizione assunta dalla carrozza, dispostasi trasversalmente al binario, e del carrello spostatosi rispetto l'asse della carrozza stessa ed interratosi profondamente, hanno reso particolarmente difficili e lunghe operazioni di ricupero, nonostante che mezzi di soccorso necessari, con ingegneri e personale tecnico ed operaio in quantità adeguata, giungessero sul posto appena mezz'ora dopo il verificarsi dell'incidente. Di conseguenza, la stazione ha dovuto fronteggiare il traffico con una riduzione di un terzo circa dei suoi impianti. In queste condizioni un certo numero di treni ha subito inevitabili ritardi, da un minimo di 6-7 minuti ad un massimo di 2-3 ore per i treni in partenza.

Da Messina si apprende che due vagoni merci posti in coda ad un treno viaggiatori proveniente da Palermo hanno deragliato, per cause non ancora accertate, nei pressi della stazione di Torre dei Lauro. Nessun danno alle persone. Qualche danno al materiale rotabile ed alla linea di alimentazione elettrica. I passeggeri vengono trasbordati a mezzo di autopullman.

PASQUETTA DI SANGUE IN UN PAESE DEL SALERNITANO

Accoltella a morte il padre e ferisce altre sei persone

L'omicida in preda al vino, pretendeva che la moglie prossima alla maternità salisse con lui sulla moto - Il rifiuto della donna ha scatenato la tragica reazione

Salerno, 3

Nell'abitato di Santa Lucia, frazione del Comune di Sessa Cilento, tale Angelo Mercurio, di 22 anni, ha ucciso a coltellate il padre, Antonio, di 47 anni, ed ha gravemente ferito, sempre a colpi di coltello, una sua parente, Carmela Santoro, di 77 anni. Il giovane, che pare abbia agito in stato di ubriachezza, ha inoltre aggredito altre cinque persone ferendole non gravemente. Egli è stato arrestato.

Sul fatto si sono appresi i seguenti particolari. Angelo Mercurio, che a suo tempo fu dichiarato inabile al servizio militare di leva, si era sposato un anno fa e, con la moglie, da Santa Lucia di Sessa Cilento, un piccolo comune montano distante 72 chilometri da Salerno, si era trasferito a Vallo della Lucania-Scalo per motivi di lavoro. In occasione della «Pasquetta» si era recato a casa del padre, Antonio Mercurio, a Sessa Cilento, dove si trovava già da alcuni giorni la moglie che è prossima a dare alla luce il suo primo figlio.

Dopo aver abbondantemente mangiato e bevuto — il suo stato di ubriachezza, secondo quanto concordano alcuni testimoni, era evidente — Angelo Mercurio voleva far ritorno a casa sua con la motocicletta, pretendendo che sul sedile posteriore prendesse posto la moglie. Questa ha manifestato al marito le sue apprensioni per il viaggio in quelle condizioni ed anche il padre del Mercurio è stato dello stesso avviso. Angelo Mercurio ha cominciato allora a gridare che la moglie doveva obbedire a lui; sono accorsi alcuni vicini di casa, con i quali il giovane è venuto a lite, aggredendoli con un bastone e con un coltello a serramanico. Antonio Mercurio, che era intervenuto per placare il figlio, ha ricevuto da questi una coltellata alla regione bassa dell'addome. Mentre il giovane brandendo il bastone ed il coltello si aggirava nella zona come un forsennato, Antonio Mercurio è deceduto.

Intanto sono accorse sul posto altre persone, le quali sono riuscite ad immobilizzare ed a disarmare il giovane. Si è provveduto anche a soccorrere altre persone da lui ferite, che sono state ricoverate all'Ospedale civile «San Luca» di Vallo della Lucania. Si tratta di Carmela Santoro, di 77 anni, i fratelli Pasquale e Giovanna Migliorino, rispettivamente di 72 e 41 anni, Rosalia Chirico, di 54 anni, Angelica Falcione, di 73 anni e Franceschina Elia, di 36 anni. Soltanto la Santoro è stata giudicata in pericolo di vita, avendole i sanitari riscontrato una ferita gravissima alla testa prodotta con un colpo di bastone. Gli altri cinque feriti sono stati dichiarati guaribili in dieci giorni.

Il brigadiere Uci, comandante della Stazione dei carabinieri di Sessa Cilento, accorso sul posto poco dopo il fatto, ha arrestato il parricida, che è stato trasferito al Carcere di Vallo della Lucania. Interrogato dal comandante della Tenenza dei carabinieri della zona e dal Procuratore della Repubblica, ha detto di non ricordare nulla di quanto era accaduto.

La «vedova due volte»

La Magistratura indaga sulla sconcertante vicenda

Trento, 3

Luigina Margoni in Caldonazzi, la «signora rimasta vedova due volte» ha consultato oggi un noto legale di Trento per cercare di far luce sulla sconcertante vicenda della quale si è trovata protagonista assieme al marito: Raffaele Caldonazzi, emigrato trent'anni fa in America senza più dare notizie di sè, tanto da far pensare che fosse morto, è tornato cinque mesi fa a Trento vivendo in incognito presso una sorella e morendo quindi una settimana fa.

La signora Margoni venne informata da una telefonata anonima che il marito era spirato al S. Chiara e che proprio quel giorno, primo aprile, erano stati fissati i funerali. Da principio la povera signora pensò si trattasse di un atroce pesce d'aprile. Tuttavia, rivolgendosi all'ospedale ebbe la conferma che il marito, creduto morto una trentina di anni prima in America, si trovava realmente nella cappella mortuaria del S. Chiara.

Naturalmente, insieme alla «vedova due volte», anche la magistratura è interessata a far luce sulla pirandelliana storia, in quanto risulterebbe che il Caldonazzi, che nella sua permanenza oltre Atlantico aveva cambiato ben tre nomi (con un falso infatti era stato ricoverato in ospedale, nome che era rilevato dal passaporto e nel quale figurava come vedovo), si sia sposato una seconda volta e che abbia avuto una figlia, ora sposata. La seconda «moglie» sarebbe morta.

A complicare anche maggiormente le cose risulta che il Caldonazzi era tornato dall'America oltre cinque mesi fa, senza tuttavia incontrarsi o avvertire la moglie che lo piangeva morto da quasi tre lustri. Egli aveva preso alloggio presso una sorella la quale ha dichiarato di aver fatto di tutto perchè Raffaele Caldonazzi non si incontrasse con la cognata, in quanto questo era l'espresso volere dell'emigrante.

In questi giorni sono stati sottoposti a interrogatorio tutti i parenti dello scomparso.

ARRESTATO UNO ZINGARO che avrebbe ferito un autista

Bassano del Grappa, 3

I carabinieri di Bassano del Grappa hanno fermato stasera, in località Piadene di Montebelluna, il nomade Roberto Masseroni, di 21 anni, nativo di Montecchio Maggiore, perchè sospetto autore del ferimento dell'autista bassanese Franco Lunardon, di 31 anni.

L'episodio è avvenuto il giorno 27 dello scorso mese di marzo sulla strada che da Sandrigo conduce a Montecchio Precalcino. L'aggressore, dopo aver noleggiato il tassì, ed aver girovagato per alcune strade della provincia di Vicenza, giunto in una località deserta era sceso di macchina ed aveva sparato sei colpi di pistola contro l'autista, che non aveva subito acconsentito alla richiesta di consegnare il denaro.

Il Masseroni era stato riconosciuto, a mezzo di una fotografia, sia dal ferito — che si trova ancora all'ospedale di Sandrigo in condizioni notevolmente migliorate — sia dalla giovane Maria Zausa, di 19 anni, di Astichelli di Montecchio Precalcino la quale aveva avuto modo di osservare da vicino lo sparatore mentre fuggiva.

I carabinieri, che erano riusciti ad individuare il Masseroni e che lo avevano seguito fino a Montebelluna, ove pare che il giovane si fosse recato a trovare la fidanzata, hanno circondato l'accampamento di zingari presso il quale si trovava, e lo hanno catturato senza che egli opponesse resistenza.

RAGAZZO PRIGIONIERO per 4 ore in un pozzo

Spoleto, 3

Un ragazzo di 9 anni è caduto in un pozzo e vi è rimasto prigioniero per oltre quattro ore.

Il piccolo Fabio Angeli, nel tentativo di recuperare una palla caduta in un giardino privato, è salito sopra alcune ceste di vimini per far scorrere il chiavistello di una porta. Le ceste coprivano l'imboccatura di un pozzo e, sotto il peso del ragazzo, hanno ceduto. Il piccolo Fabio è precipitato nell'acqua profonda circa otto metri, ma è riuscito a tenersi a galla aggrappandosi ad un tubo di ferro.

Immerso nell'acqua fino al collo, ha chiamato invano aiuto. Solo dopo più di quattro ore, i gemiti del ragazzo, ormai stremato, sono stati uditi da alcuni vicini che, con una fune, sono riusciti a trarlo in salvo. Le sue condizioni non sembrano preoccupanti.

DOPO AVER SBANDATO IN CURVA DURANTE UN SORPASSO

PRECIPITA NEL LAGO DI GHIRLA UN'AUTO CON TRE PERSONE A BORDO

Due di esse sono morte affogate, la terza è riuscita a salvarsi a nuoto - Motofurgone con due coniugi e cinque figli in fondo a una scarpata

Luino, 3

Un'automobile con tre persone a bordo è precipitata nel lago di Ghirla lungo la strada Varese-Luino; una di esse si è salvata, le altre due, affondate con l'automobile, sono morte annegate.

L'automobile precipitata nel lago di Ghirla è del tipo «Opel Rekord» targata ZH 116910 ed era guidata da Ennio Bartoncelli, di 32 anni, abitante a Dormelletto, in provincia di Novara. Sulla macchina si trovavano il meccanico Giacomo Margaria, di 27 anni, residente a Biella, ed una donna della quale ancora non si conoscono le generalità e dell'apparente età di 40 anni. La macchina dopo aver sbandato in una curva nel superare un'altra vettura, ha superato il ciglio sinistro della strada provinciale ed è precipitata nel lago. Il Bartoncelli è riuscito a salvarsi a nuoto, mentre l'automobile è affondata trascinando il Margaria e la donna, i quali sono annegati.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco e la polizia stradale di Varese, e solo più tardi un sommozzatore è riuscito ad agganciare l'automobile sommersa che poco dopo è stata estratta dal lago con a bordo i due cadaveri.

Il Bartoncelli in preda a violento choc e ferite in varie parti del corpo è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Varese e finora non ha potuto essere interrogato sulle generalità della donna che viaggiava con lui.

Due persone sono morte in seguito ad incidenti sulle strade della provincia di *Venezia*. Il primo incidente è avvenuto sulla statale 14 in frazione Calvecchia di San Donà di Piave, dove il ciclista Attilio Leonardi, di 51 anni, è stato tamponato da una utilitaria proveniente da Portogruaro e sbalzato nel fossato laterale. Trasportato con urgenza all'ospedale, il Leonardi vi giungeva cadavere.

Il secondo incidente mortale si è verificato nei pressi del sottopassaggio ferroviario sulla strada fra San Vito al Tagliamento e il Ponte di Casarsa. Il cinquantenne Angelo Mason, di Annone Veneto, stava incamminandosi verso casa, quando è stato investito alle spalle da un'auto decedendo sul colpo.

Un incidente con conseguenze mortali è avvenuto la scorsa notte sull'«Autostrada del Sole», nei pressi della stazione di *Modena-Sud*, a due coniugi di Piacenza che ritornavano in auto verso la loro città, il rag. Luigi Galli di 40 anni, e la moglie Lina Da Costa di 47 anni. All'altezza del km. 161 400 l'auto, una utilitaria guidata dal Galli, ha sbandato ed è uscita di strada: dopo aver sfondato la rete metallica di recintazione, la macchina è andata a schiantarsi contro il muro di una casa colonica adiacente la strada. I due coniugi sono stati trasportati in gravi condizioni al policlinico di Modena. Mentre la donna è stata accolta con prognosi di 30 giorni per sospetta frattura di alcune vertebre e del piede destro, il rag. Galli è morto stamane senza aver ripreso conoscenza.

Da *Bologna* si ha notizia di un grave incidente accaduto al km. 224 dell'autostrada del Sole all'uscita del viadotto «Fosso della Torre», dove una «2100», proveniente da Firenze e diretta a Bologna, che procedeva a velocità elevata, è uscita di strada in curva. Nella sciagura sono rimaste ferite cinque persone: una bambina, tre donne e un uomo. Sul posto è accorsa una delle due autoambulanze della CRI che pattugliano ininterrottamente l'autostrada e che ha portato quattro feriti all'ospedale S. Orsola di Bologna. La bambina, invece, che appariva molto grave, è stata trasportata da una macchina della Polizia stradale fino al posto di pronto soccorso della Croce Rossa a Casalecchio di Reno, da dove la piccola è stata fatta proseguire per l'ospedale.

I due feriti più gravi dell'incidente sono la piccola Ausonia Palistrini di 6 anni, residente a Viareggio, e la di lei madre Edda Romani di 56 anni. Gravi permangono le condizioni di entrambe. Soprattutto la bambina versa in imminente pericolo di vita. Gli altri feriti sono: Francesco Romani di 63 anni, residente a Viareggio, che guidava la «2100» uscita di strada, il quale è stato giudicato guaribile in 20 giorni; Maria Palistini di 15 anni, pure residente a Viareggio, sarta, guaribile in 6 giorni; Romana Romani di 19 anni, residente anch'essa a Viareggio, giudicata guaribile in 30 giorni.

Da *Catania* si apprende che un motofurgone, a bordo del quale Giovanni Battiato, di 27 anni con la moglie Anna Campione di 29 anni e i cinque figli, stava recandosi in campagna per una gita, è sbandato all'uscita di una curva nei pressi di Troina ed è precipitato in fondo a una scarpata. I sette sono stati soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio che li hanno trasportati all'ospedale di Catania, dove sono stati tutti ricoverati in gravi condizioni. Poco dopo il ricovero la Campione è deceduta. Sul posto la Polizia stradale sta effettuando alcuni rilevamenti per stabilire eventuali responsabilità.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord-occidentali nuvoloso con parziali schiarite; su quelle Nord-orientali molto nuvoloso o coperto con piogge sparse.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 20; Verona Villafranca 11, 19; Trieste 12, 15; Venezia 10, 15; Milano 12, 20; Torino 10, 17; Genova 13, 16; Bologna 8, 20; Firenze 12 14; Pisa 12, 16; Ancona 12, 18; Perugia 8, 13; Pescara 6, 19; L'Aquila 8, 16; Roma 7, 19; Campobasso 6, 17; Bari 7, 18; Napoli 10, 17; Potenza 4, 14; Reggio Calabria 8, 19; Messina 10, 17; Palermo 10, 18; Catania 8, 22; Alghero 6, 18; Cagliari 5, 22.

TAFFERUGLI NOTTURNI A TAGLIO DI PO

La folla tenta l'assalto alla caserma dei carabinieri

Reclamava il rilascio di un giovinastro fermato per atti di violenza - Rinforzi da altre località

Rovigo, 3

Nel corso della tradizionale gazzarra nella notte di Pasqua con lancio di petardi e di razzi infiammabili, sono avvenuti a Taglio di Po alcuni incidenti tra carabinieri e folla, e una ventina di persone sono state fermate.

In seguito alle proteste dei cittadini, un carabiniere in borghese era intervenuto per impedire ad un giovinastro di molestare un vecchio compaesano che aveva alquanto alzato il gomito. Il giovane, Antonio Marangoni di 19 anni, opponeva resistenza e i suoi amici gli davano man forte nel tentativo di sopraffare il milite. Interveniva allora un altro carabinieri. I due militi, visto l'atteggiamento minaccioso della folla, si facevano largo impugnando le pistole, e accompagnavano il Marangoni alla caserma. Una folla minacciosa si radunava allora davanti alla stazione contro la quale veniva iniziata una fitta sassaiola.

Su richiesta dei carabinieri, giungevano rinforzi dalle stazioni circonvicine. e la folla che tentava di assaltare la caserma, veniva dispersa. Successivamente la maggior parte dei fermati è stata rilasciata.

BATTEZZATO A SUBIACO un profugo politico russo

Subiaco, 3

L'abate ordinario coadiutore di Subiaco, mons. Luigi Egidio Cavazzi, nel corso delle solenni cerimonie pasquali, ha impartito il battesimo a un profugo russo musulmano nella chiesa benedettina di Santa Scolastica in Subiaco.

Si tratta del prof. Norhco Karcegan, di 48 anni, originario del Caucaso orientale. Egli ha fatto nelle mani dell'abate la rinuncia solenne nei confronti della «maometica malitia»; quindi ha ricevuto il Battesimo. I nuovi nomi cristiani assunti dal neo-battezzato sono Benedetto, Alessandro, Domenico, Maria.

Egli ha poi ricevuto la Comunione e, a distanza di poche ore, la Cresima.

Il veleno di Goering rubato a Varazze

Varazze, 3

Venti bottigliette di un potente veleno — quello che servì all'ex gerarca nazista Goering per suicidarsi in carcere — sono state rubate a Varazze. Il furto è stato consumato su una auto di proprietà del rappresentante di commercio Walter Augusto Woche, da Zurigo. Al contatto con l'epidermide, il tossico provoca la morte in pochi minuti.

Disordine scolastico

IL CONGO e il processo Fenaroli tengono troppo avvinta l'attenzione degli italiani, altrimenti da un mese almeno a questa parte non si sentirebbe parlare d'altro che di riforma scolastica, di esame di latino, di crisi delle università, e di altre consimili questioni che da 102 anni, dalla prima legge scolastica data dal Piemonte all'Italia — la legge Casati — turbano costantemente i nostri sogni di padri e di educatori. L'agitazione è molteplice. Gli studenti insieme con i professori di tutte le facoltà scioperano (c'è stata una giornata nazionale di protesta ai primi di gennaio) perchè le università abbiano quel minimo di attrezzatura tecnica e scientifica (incominciando da una parvenza di biblioteche) che consenta loro di funzionare. Gli studenti degli Istituti tecnici a loro volta si agitano per ottenere l'ammissione al Politecnico, riservata oggi agli studenti del Liceo. C'è poi una proposta di legge di deputati di vari partiti (quei deputati così solleciti dei buoni riposi, delle vacanze piacevoli dei loro elettori) la quale vuole proporre, una volta di più, l'abolizione della traduzione dall'italiano in latino per la licenza liceale. La quale proposta di legge viene combattuta ufficiosamente dal Ministero e dal Consiglio superiore della P. I. i quali ci fanno sapere che anche all'antica Minerva si pensa a qualche misura del genere, ma ben meglio preparata: non solo, nelle intenzioni della burocrazia scolastica, si pensa di abolire la traduzione dall'italiano in latino, ma questa deve essere addirittura la corona di un nuovo insegnamento del latino: il latino insegnato con metodi da Berlitz School, senza rompimenti di scatole grammaticali; un sistema di insegnamento insomma che renderebbe non superflua ma materialmente impossibile la traduzione in latino anche al migliore degli allievi.

Il guaio, si è detto, è incominciato dalla legge Casati che è del 1859, e fu approvata e sancita in virtù dei pieni poteri dati al Governo piemontese per la guerra. Senza questo piccolo colpo di Stato, la legge non sarebbe mai stata approvata, perchè da quattordici anni educatori e parlamentari disputavano se dovesse prevalere il criterio umanistico o il criterio tecnico; se la scuola dovesse essere uguale per tutti oppure rispondere alle funzioni delle singole classi sociali. Un buon ingegnere non ha bisogno di leggere nel testo le tragedie di Sofocle e un buon legislatore o un alto burocrate può ignorare i misteri dell'algebra superiore. Ma il Casati non seppe prendere una decisione, volle accontentare tutte le contrarie opinioni e impostò quella legge ibrida per cui chi sa la matematica non può studiare nei Politecnici dove invece sono ammessi i giovani che per otto anni hanno studiato e non hanno imparato il latino.

Oggi ci stupiremmo che cento anni fa si facesse già una distinzione così netta fra studi umanistici e studi scientifici (pur senza riuscire a organizzare su questa distinzione un buon sistema scolastico). Eppure cento anni fa i bisogni della tecnica e dell'industria non erano neppure la millesima parte di quello che sono oggi. Noi oggi di queste cose siamo meglio informati per la gara accesa fra Stati Uniti e Unione Sovietica nella conquista dello spazio; e apprendiamo che dalle università (ma sarebbe più esatto dire: dai politecnici) americane escono oltre 150 mila ingegneri all'anno; da quelle sovietiche più di 200 mila — cifre che alimentano la grande aspirazione sovietica di battere l'America nelle grandi realizzazioni economiche. La nostra Università, in tutte le sue facoltà, non licenzia più di 22 mila neo-dottori, metà dei quali escono dalle facoltà dei «bons-à-tout-faire», legge e scienze politiche. Queste sono le vere nostre classi dirigenti, fatte di giovani che hanno una cultura esclusivamente umanistica, però tanto scadente, da considerare meta irraggiungibile la traduzione di quattro righe di italiano in latino.

Se i nostri futuri governanti non hanno una brillante formazione umanistica, sono fatalmente del tutto digiuni di conoscenze tecniche. Vogliamo ricordare un piccolo episodio di venti anni fa, l'epoca trionfale del corporativismo, quel perfetto giocattolo logico degno della migliore tradizione accademica italiana, per cui nelle lotte fra «capitale» e «lavoro» interveniva come arbitro imparziale lo Stato. In pratica il «capitale» era rappresentato da agguerriti industriali che sapevano tutto del loro mestiere; il «lavoro» da alcuni burocrati usciti dalla Facoltà di legge o di scienze politiche, e lo Stato da altri burocrati. Dovevano discutere e stabilire il prezzo del pane e quello degli acciai speciali, il costo del trasporto di un cittadino nelle vie della città (biglietto del tram) e quello della costruzione di un bombardiere. Discutevano e si accapigliavano per mesi: gli industriali erano stretti alle corde dai rappresentanti dei lavoratori e da quelli dei consumatori (lo Stato!) che chiedevano tariffe basse... La lotta era impegnata intorno a centesimi, a frazioni di centesimo: quanto costava e quanto doveva essere pagato, per esempio, un metro cubo di gas? E finalmente con generale soddisfazione l'accordo veniva concluso, e sempre col sacrificio degli interessi degli industriali a quelli del consumatore. Naturalmente una cosa sola i rappresentanti del «lavoro» e dello Stato non sapevano: che tutta la lotta era stata impegnata su un falso scopo, perchè un quintale di carbone rendeva molto di più in gas di quello su cui essi avevano calcolato il prezzo.

Dire che per fare una buona classe di governo sia necessaria la cultura umanistica, in un momento in cui le leggi sono tutte impostate su problemi tecnici (piano dei fiumi, piano verde, piano delle strade, urbanesimo e così via) ci sembra dunque eccessivo. La stessa questione delle università è una questione tecnica. L'ammissione (o no) degli studenti degli Istituti tecnici al Politecnico, non è una questione filosofica, è una questione tutta pratica: se non potrebbero essere meglio preparati al biennio di matematica gli studenti che provengono dagli Istituti tecnici piuttosto che quelli che vengono dal Liceo. In paesi dei quali non si può certo dire che non abbiano una perfetta organizzazione scientifica e tecnica, come la Germania, la Scandinavia, l'Inghilterra, sono ammessi al Politecnico solo gli studenti che provengono dagli Istituti tecnici, dove il programma è altamente dedicato alla matematica e il latino è rigorosamente escluso. Gli studenti che provengono dal Liceo, in Germania e in Inghilterra devono fare un esame integrativo di matematica per essere ammessi al Politecnico. E non parliamo delle scuole americane che hanno un programma esclusivamente pragmatista, di preparazione a una determinata carriera.

I nostri umanisti protestano: si fanno così degli ingegneri, dei tecnici, non si fanno degli uomini. Gli uomini possono uscire solo dalla scuola umanistica. E magari sarà vero; magari siamo disposti a battere le mani: sì, solo da giovani che hanno letto nel testo Platone e Cicerone si potrà aspettarci un alto rendimento spirituale e morale. Ma allora sarebbe, ci sembra, più che ovvio, pretendere da questi giovani un pieno possesso del greco e del latino. I moderni pedagogisti (figli più della psicologia e della medicina che della filosofia) hanno anzi in favore del latino una dottrina piuttosto materialista: il dominio e l'abitudine della grammatica latina, essi dicono, abituano il giovane all'uso del raziocinio con una infallibile ginnastica spirituale. Intendere un periodo ipotetico di Cicerone ha la stessa funzione che saper costruire una formula di geometria analitica. Ginnastica spirituale e nient'altro, dunque.

Abbiamo parlato, più su, di accademia. Tutte le nostre riforme scolastiche si basano, purtroppo, su premesse accademiche che hanno già il torto di allontanare i nostri ordinamenti scolastici da un sano realismo. Se a questo si aggiunge la paurosa scarsezza dei mezzi per cui i professori sono pagati troppo male (e solo spiriti ascetici possono scegliere l'insegnamento come carriera) ed alle scuole manca la più elementare attrezzatura; se a questo finalmente si aggiunge la grande comodità cui aspiriamo nella nostra vita, non fare faticare i figlioli, non avere la seccatura di incoraggiarli nel difficile cammino scolastico, avremo indicato le tre cause che rendono perpetua la crisi scolastica. Ed è strano che la soluzione appaia invece di un'estrema facilità, di una assoluta semplicità. Basterebbe un minimo di buon senso: fare uscire dalle scuole i professionisti di cui abbiamo bisogno, e quei pochi di soldi che possiamo dedicare a questo scopo, non sperperarli in grandi progetti impossibili.

Alberto Spaini

ALLA SCOPERTA DEL VERO VOLTO DI UN PAESE AFFASCINANTE

La lunga e meravigliosa storia di una bottiglia di vino di Porto

Nella vallata del Douro crescono i grappoli di uva pregiata su minuscole terrazze sospese sui dirupi - Regolato da una raffinata alchimia il processo di invecchiamento

DAL NOSTRO INVIATO

Porto, aprile

L'amico italiano che mi aveva invitato a cena nella sua bella casa lisbonese di Rua do Salitre fece un cenno alla ragazza che serviva in tavola e la ragazza, prendendola con estrema cautela, gli collocò davanti una bottiglia di vino, il cavatappi, due piccoli bicchieri a calice. L'amico [illegible] alla musica italiana in Portogallo, con delicatezza da chirurgo colse il tappo dalla bottiglia, cominciò a versare il vino nei calicetti senza farlo gorgogliare: e un rivolo di color biondo bruciato, di color mogano percorso da venature d'ambra, scese nel cristallo sottile assumendo vaghe colorazioni fulve e quasi violacee, di un [illegible] e tutta [illegible].

«E' un Porto del 1930», disse il mio amico, sollevando il calice che poi mi offrì contro la luce dell'ampia finestra aperta sui tetti e tegole di Lisbona elegante. «Una buona annata» aggiunse. «Certo trent'anni non sono molti per una bottiglia di buon vino; ma vedi, questo ha ancora il suo colore di pelle di cipolla, non è ancora divenuto così limpido e distante da somigliare al Porto bianco. Comunque, assaggia».

Sapevo che il vino di Porto, almeno in una casa portoghese, va bevuto secondo un cerimoniale ineffabile: e così sollevai il calice contro luce, apprezzando i riflessi, poi portai il bicchiere sotto il naso e mostrai di apprezzare al punto giusto il delicato «bouquet», senza tuttavia insistere molto e alfine appoggiai le labbra all'orlo del calice inclinato e sorseggiai le prime stille di quel nettare, di quel «Tawny» del 1930. L'amico mi guardava, si compiaceva dell'impeccabilità della mia deliberazione e quando, riponendo il calice sulla tovaglia di sfilato di Madera, dissi «Eccellente» ebbe un rapido lampo di soddisfazione negli occhi e carezzò il collo della bottiglia come se fosse stato il collo di una dolce amica.

Ecco perchè mi trovo a Porto, ecco perchè ho fatto tanti chilometri in una automobile americana molleggiata come una barca: per apprendere e per narrarvi la meravigliosa storia di una bottiglia di vino di Porto, il miglior vino del mondo per tutte le occasioni possibili e immaginabili. Questa storia l'avrei potuta sapere a due passi dalla casa del mio amico, all'«Instituto do Vinho do Porto» che difende l'autenticità, i marchi di fabbrica e la squisitezza di un prodotto che almeno dall'XI secolo fino ad oggi è per sempre [illegible] alla gloria del Portogallo nel mondo — a quel che non guasta in un Paese dall'economia non certamente ricchissima — a un importante supremazia vinicola sui mercati internazionali. Una leggenda dice che Porto, la seconda città di tutto il Portogallo per importanza, storia, ampiezza e popolazione, non soltanto ha dato il nome a tutto il Paese ma che fu fondata addirittura da Noè, il quale si intendeva bene di vigneti e di vini al punto da preferire a ogni altra località questa del Portogallo settentrionale per farne il suo bel paradiso enologico. Lasciando stare Noè, la verità storicamente più accertabile dice che i primi vigneti della vallata del Douro furono piantati, proprio nell'XI secolo da un conte Enrico di Borgogna il quale, per provenire da una regione sacra al vino, volle ricordare la patria nel miglior modo possibile, proprio avviando una coltivazione della vite dove sembrava impossibile e dove i suoi nuovi e beneamati sudditi portoghesi avrebbero dovuto lavorare in maniera pressochè sovrumana per dare nascita al più bel vino che si potesse mai bere.

Questa vallata del Douro non ha niente a che vedere con le vallate come noi le immaginiamo perchè è piuttosto una ferita profonda che incide la terra del Portogallo settentrionale, dalla frontiera spagnola fino al mare: una ferita aperta nei millenni fra le pareti schistose e granitiche dalle acque di un fiume e dei suoi affluenti di destra e di sinistra e una ferita che brucia, diventa una terribile fornace dentro la quale gli uomini avanzano storditi, come galeotti di una Guiana europea, a costruire sugli strapiombi piccole terrazze di buona terra dentro la quale piantare le viti. S'immagini lo spacco di Furore sulla costiera amalfitana: e a destra e a sinistra queste terrazze minuscole dove un'estate di quattro mesi brucia fino a quaranta gradi e dove le piogge sono rare, il vento che viene dall'Oceano s'arresta sfrenato per riprendere lena soltanto in inverno, un inverno altrettanto crudele dell'estate. A un centinaio di chilometri a monte di Porto e fin verso la frontiera con la Spagna, la vallata sale verso i monti del Nord con la sua ricchezza conquistata a prezzo di incredibili fatiche: perchè è qui che i grappoli, non più di due o tre per ogni pianta di vite, faticosamente crescono a dispetto delle tempeste di primavera che talvolta distruggono i vigneti, a dispetto dell'aspetto dantesco del luogo, quasi un girone di un inferno dove gli uomini sono e vengono in silenzio, si arrampicano, discendono con i cesti carichi di grappoli quando viene il tempo della vendemmia. Al fondo della vallata principale e delle altre che ad essa adducono più affluenti risplendono come argentee lame sinuose le acque del Douro e del Corgo e del Tua: e sul fiume, su barche lentissime dall'alta vela quadrata, da un lunghissimo remo che serve da timoniere per evitare miracolosamente rapide e risucchi, i barili del vino giovane scendono verso Porto, là dove altra gente silenziosa dai tratti un po' duri, visigotici si direbbe, lavora anch'essa alle lente trasformazioni di questa incredibile ricchezza.

Eterna fatica

Generazioni e generazioni di coltivatori passano su questi gradini minuti della vallata, il tempo sembra levigarli come i ciottoli stessi portati dalla corrente ora pigra e ora impetuosa, i loro volti sono cotti dal sole, corrosi dal vento, e si incidono come queste crete, questi schisti, queste rupi calcinate da un sole tanto forte per la loro fatica di sempre. E altre generazioni di lavoratori si alternano nelle cantine di Porto, intorno alle lunghe barche scese dal grande fiume, intorno alle navi che vengono a imbarcare le preziose bottiglie, nelle case piene di paglia: e come in un alveare questo lavoro che si stringe in questa sorprendente città portoghese sente battere il fermo polso di una operosità antica, saggia e chiusa come tutte le attività tradizionali dell'uomo, come tutte le fatiche che richiedono lunghi sacrifici, tenacia, pazienza, fiducia e poco pane.

Al tempo della vendemmia la vallata del Douro palpita di colori vivaci: sono le donne che vengono a lavorare sulle terrazze a strapiombo, che aiutano a collocare i grappoli nei cesti, il vino nei fusti, i fusti sulle barche. E' una gioia che magari canta, sebbene io non abbia avuto la ventura di sentirla, giunto qui nel periodo morto: ma qualcuno me la narra, questa gioia, in termini solenni, come di un rituale che si ripete, da sempre e che per sempre si ripeterà quando si andranno a cogliere i grappoli delle diverse varietà di uva: il Bastardo, il Cornifesto, il Mourisco, il Tinto, il Gouveio, il Moscatel, il Rabigato e non so quanti altri tipi, pregiati di più o di meno, gioielli di una corona indiscutibile che poi verrà alacremente calpestata, nel fondo delle cantine, in quella sorta di danza rituale anch'essa che servirà a trasformare in un bel sangue odoroso il succo dell'uva.

Mi hanno detto che gli spremitori accompagnano questa fatica con lente e ritmate cantilene, storditi dall'odore del primissimo mosto, da quella loro fatica, immersi fino a mezza coscia nei grappoli che si vanno svuotando. Adesso l'uva è trasformata in mosto, nel mosto così ottenuto si mette una certa quantità di acquavite, secondo una proporzione che resta segreta e che è diversa, suppongo, secondo un ricettario che ciascuna casa produttrice detiene da decenni se non da secoli e che darà forza, colore, odore al vino di Porto quando sarà giunto il momento di poterlo bere. Bianco o rosso, di un bianco giallino e quasi verde o di un rosso rubino fino al paonazzo, il vino di Porto giovane, lentamente, per un semplice — ma, o mio Dio, quanto meraviglioso! — fenomeno chimico di ossidazione diventa di un colore particolarissimo, di topazio bruciato, di mogano al sole, di fulvo con striature lionate e il suo sapore altresì muta nonchè il suo aroma. Dove avviene tutto questo?

Non più nelle cantine dell'alta vallata, s'intende: perchè di qui, in fusti chiamati «pipes», di circa 550 litri ognuno, il vino viene imbarcato sui «barcos rabelos» di cui ho già detto e portato sulle banchine di Gaia e di qui ancora, rimesso in altre «pipes» di legno leggermente poroso lasciato a riposare. Ogni tanto il riposo dei fusti viene rotto da una semplice operazione: si aggiunge una certa quantità di acquavite che ha la stessa età di quella del vino. Questo dura otto anni, almeno: dopo di che comincia un'altra alchimia, affidata a certi «tastevins» di straordinaria capacità, con una raffinatezza e sapienza di gusto che raggiunge i limiti del credibile. Costoro — che si tramandano i segreti della degustazione di padre in figlio — assaggiano dieci o cento vini di diversa provenienza, di diversa età, di diverse qualità e poi, senza consultare altro che sè stessi, una loro straordinaria memoria gustativa, indicano quali quantità di quali vini bisogna mescolare per ottenere «sempre» quel particolare vino di Porto dalle caratteristiche precise come un pedigree senza scampo. Se c'è stata qua o là un'annata particolarmente buona, ebbene i vini di una determinata provenienza e di una [illegible] vengono imbottigliati senza essere mescolati a [illegible]: saranno i «crus» indescrivibili [illegible], i gioielli di famiglia.

Adesso, [illegible] il vino del Douro, il [illegible] bottiglia [illegible] autentico, [illegible] Porto, invecchiato [illegible] nelle cantine [illegible]: perchè vi è poi [illegible] di Porto, [illegible] che viene [illegible] all'arrivo [illegible] della vallata [illegible] soprattutto [illegible]. Invecchierà [illegible], impallidirà [illegible] il Porto [illegible] futuro di [illegible] impallidire [illegible] non [illegible] la [illegible] nell'involucro, [illegible] attraverso il tappo.

Un [illegible] vecchio di [illegible] della fragranza, [illegible] comincia a impallidire [illegible] quasi il [illegible] che [illegible]. Ciò non toglie [illegible] duecento anni [illegible] ma [illegible] che vivrebbero [illegible] der lo [illegible] se es- [illegible] una vena [illegible] di sacrificare la propria virtù solo a patto di stordirsi con un paio di calici di Porto vecchissimo, 1870 o 1810 se non 1789 addirittura.

Impronta inglese

Un tempo, come per il Marsala siciliano, il commercio dei vini di Porto, il loro invecchiamento, la loro esportazione, erano nelle mani degli inglesi che nel 1678, soprattutto dopo la firma del trattato di Methuen, si stabilirono saldamente in questa parte del Portogallo dalla quale certo dettero a molte abitudini e a certi gusti portoghesi un poco della loro caratteristica impronta. Adesso vi sono ancora parecchie ditte inglesi che si occupano dell'esportazione in tutto il mondo del vino di Porto ma accanto ad esse e riunite in uno stesso «Grémio dos exportadores de vinho do Porto» («grémio» è l'associazione dei datori di lavoro o dei produttori) vi sono molte altre ditte, anche portoghesi, che stanno a significare una certa fiducia del capitale locale in queste imprese. Vero è che esiste una legge restrittiva in Portogallo secondo la quale il capitale straniero può collocarsi in iniziative o imprese portoghesi soltanto al quaranta per cento, ma questo commercio del vino di Porto è un po' fuori dalle nuove leggi, ha consuetudini molto antiche e particolari.

Dopo la Francia e l'Italia il Portogallo è al terzo posto fra i paesi produttori di vino così come è al primo posto nel mondo nella produzione del sughero: e certamente tutta la zona di Porto, fortemente influenzata da questa larga produzione vinicola e dal commercio di esportazione nonchè dall'incantinamento e dall'imbottigliamento, risente dei benefici di questo grande traffico vinicolo che riesce sorprendente anche a chi come me proviene dalla Italia e conosce abbastanza delle zone vinicole di Puglia e di Toscana, del Piemonte e del Veneto per apprezzare e almeno valutare questa importantissima parte dell'economia portoghese.

Naturalmente il controllo dell'autenticità del vino di Porto — dovuto anch'esso al marchese di Pombal a metà del '700 — attraverso l'«Instituto do Vinho do Porto» si esercita su quasi tutta la produzione e l'esportazione del prodotto che così ha una garanzia certa fin dall'origine.

Quel vino che adesso, tornato nella casa del mio amico lisbonese d'adozione, il caro Gino Saviotti che dal 1939 si trova a Lisbona dove è stato a dirigere con mano ferma e sagace quell'Istituto italiano di cultura, vorrò bere con più fine competenza, non fosse che perchè in quel suo sangue color topazio bruciato so che c'è tanto sangue dei vignaioli del Douro, questi silenziosi e testardi portoghesi del Nord che hanno fatto di un deserto di pietre e di schisti precipiti la loro miniera d'oro, il grande feudo di una fatica umana così splendidamente accanita a strappare all'avara terra il bel succo della vite.

Mario Stefanile

L'avvocato Servatius difensore di Eichmann che ha chiesto al Governo di Bonn di pagargli le spese di patrocinio

La Regina Elisabetta si reca a un banchetto nella residenza dell'Alto Commissario indiano, signora Pandit (a sinistra)

Libri ricevuti

Paolo Vita-Finzi - *Le delusioni della libertà* - *Vallecchi* — Ecco un libro curioso e interessantissimo, non superficialmente polemico ma profondamente attuale. Scopo dell'autore è quello di mettere in luce quanto prepotente fosse l'impulso che all'inizio di questo secolo spinse grandi personalità politiche e della cultura, che pure apparentemente agivano su posizioni liberali e perfino di estrema sinistra, a vagheggiare spesso inconsciamente e a precorrere soluzioni totalitarie. E' un'analisi serrata vivace e informatissima che passa in rassegna, per limitarsi nella citazione agli italiani, le più illustri figure del tempo, dal Pareto a Croce, da D'Annunzio a Prezzolini e Marinetti e che prende lo spunto dall'epicentro di quei moti di pensiero esemplati dalla Parigi del processo Dreyfus. Epoche e personaggi sono descritti e ravvivati spesso dall'aneddoto di prima mano, dal ricordo biografico, dalla citazione di un documento raro. L'opera è sorretta dalla grande autorevolezza di giudizio di Paolo Vita-Finzi notissimo diplomatico italiano che ha rappresentato più volte l'Italia come Console, Ambasciatore e Ministro, uomo di vastissima preparazione specifica e di rara cultura. Il libro è arricchito da 24 tavole f. t. e 14 nel testo, spesso inedite, che presentano personaggi, fac-simili, manifesti, lettere, del tempo.

◎

Lord Russell di Liverpool - *Il cavaliere del Bushido* - Longanesi; pag. 400, lire 1800 — Un ufficiale giapponese si avvicinò a un pilota americano e gli disse: «Siamo i cavalieri del Bushido, dell'Ordine del Sol Levante. Non giustiziamo al tramonto ma all'alba...». Lord Russell di Liverpool, autore di questo libro sulle atrocità commesse dai giapponesi durante l'ultima guerra spiega: «L'ho completato sulle testimonianze e sui documenti esibiti durante i vari processi e da affidavit e lettere di testi oculari. Mi spiace di aver dovuto parlare di tante orrendezze, di tanto sadismo... ma per ogni fatto rivoltante descritto, centinaia sono stati omessi...». Dopo aver narrato le atrocità dei campi nazisti ne «Il flagello della Svastica», Lord Russell obbedendo alle sollecitazioni di più parti, ha scritto questo libro rivelando fatti ancor meno conosciuti, sulla guerra giapponese. Dopo aver descritto in alcuni capitoli introduttivi, densi di giudizi e fatti storici poco noti ai lettori occidentali, la situazione politica giapponese negli anni precedenti la guerra, affronta in dodici capitoli l'argomento del libro: i massacri, le torture, le atrocità commesse dai giapponesi nei campi di sterminio e nelle navi-galere in cui furono ammassati centinaia di migliaia di prigionieri di guerra e avversari politici.

◎

Elemire Zolla - *Cecilia o la disattenzione* - Garzanti — In questo romanzo i personaggi hanno già perduto notizia d'essere stati un giorno trasformati in bruchi, anche se potrebbero accorgersene osservando certi tipi di ornamento, di architettura fra cui vivono e che hanno per modello forme di insetti. Abitano in una città quasi immaginaria tanto è permutabile con qualsiasi centro di produzione moderno, anche se (o appunto perchè) resistono attorno a loro delle sopravvivenze incongrue del passato, ridotte a farsa o a incubo. Come un basso continuo accompagna la vicenda una voce recitante, stupita o lamentosa. Tutto si svolge nel giro di una giornata, durante la quale Cecilia, la protagonista, tenta di parlare con gli altri e con sè. Sorda lei, sordi l'amante, i genitori, gli amici; nessuno riesce a salvarsi dal sogno, per fare attenzione a ciò che avviene. L'amante possiede tutte le «parole» che potrebbero aprirgli gli occhi, destarlo, ma sulle sue labbra tutto si trasforma in gioco ingenuo o vizioso: i dialoghi fra lui e il suo amico hanno spesso il carattere raccapricciante delle registrazioni di discorsi intellettuali, dove si mischiano senza fondersi la realtà sfumata molteplice e l'esperienza unidimensionale della lettura, l'uomo e il lettore di libri.

PRODIGI DI PRECISIONE MECCANICA

NEL MUSEO DI NEUCHÂTEL GLI ANTENATI DEI ROBOT

Sono qui esposti all'ammirazione del pubblico i tre automi costruiti nel '700 da un orologiaio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Neuchâtel, aprile

Mostruosi, anzi terrificanti, sono i robot, figli di quella modernissima scienza che è la cibernetica, creata da Norbert Wiener e che svolge le sue ricerche nella regione ancora inesplorata che separa la meccanica e la vita. Tuttavia quel che essi fanno, gli ordini che eseguono, le operazioni che compiono, seguendo gl'impulsi del loro cervello elettronico, fanno restare attoniti. Ben diversi sono, però, gli antenati di questi disumani uomini meccanici: il loro aspetto è umano, e gentili e umani sono i loro gesti!

Per chi giunge a Neuchâtel la prima visita da farsi è proprio ai tre androidi costruiti nel XVIII secolo e conservati nel Museo di Storia. Li ideò Pierre Jaquet-Droz il quale li realizzò con la collaborazione del figlio Henri-Louis e vari operai del suo laboratorio di orologeria tra i quali Jean-Frédéric Leschot che poi divenne suo socio.

Pierre Jaquet-Droz era un mago della orologeria: in un viaggio fatto nel 1758 presentò alla Corte di Madrid alcune sue pendole con uccelli cantanti, pastori flautisti e orologi che segnavano la settimana, il mese, le stagioni, le fasi della Luna e il corso delle costellazioni. Con la costruzione dei suoi automi egli si pose alla avanguardia nel campo dell'automatismo; e folle di grandi e di piccini ancora oggi fanno ressa attorno ai suoi androidi per vederli funzionare. Lo «Scrittore» è capace di scrivere frasi di quaranta lettere o segni. Seduto allo scrittoio egli netta la penna d'oca, poi la intinge nel calamaio e scrive frasi che contengono o un saluto per i presenti: «Ben venuti a Neuchâtel» o qualche pensiero cartesiano: «Cogito, ergo sum».

Il «Disegnatore» dà prova della sua bravura disegnando un cocchio trascinato da una farfalla, un cane o i profili di Luigi XV, di Luigi XVI e di Maria Antonietta.

La «Musicista» è in grado di eseguire al cembalo, con tutte le dita, cinque suggestive melodie; ed essa ha più degli altri l'apparenza della vita. Volge infatti la testa a destra e a sinistra, segue con gli occhi il movimento delle dita sulla tastiera; mentre suona il petto respira e, terminato il pezzo, si alza e ringrazia l'uditorio con una compita riverenza!

Questi tre androidi che rappresentarono una delle meraviglie del secolo, furono presentati nel 1775 a Luigi XVI e successivamente alle altre Corti d'Europa suscitando ovunque curiosità, interesse, ammirazione. Venduti poi a un collezionista tedesco, furono riscattati nel 1904 dal Cantone di Neuchâtel con un contributo della Confederazione e d'allora hanno asilo sicuro nel ricchissimo Museo di Storia dove, cento anni fa, furono destinate tutte le armi e le armature dell'antico arsenale; coppe cesellate e sbalzate; tutti i conii delle monete locali; gloriose bandiere. Dopo la scoperta delle stazioni lacustri, da cui provenne molto materiale, la penuria di spazio apparve ancora più grave e fu necessario scindere il Museo di Storia e di Etnografia da quello di Storia Naturale; nel 1902 anche la sezione di Etnografia venne trasferita in apposito edificio, e il riordinamento radicale del Museo Storico portò ad un razionale collocamento e ad adeguata valorizzazione delle collezioni e dei cimeli. Tra questi ultimi, nella sala del XVIII secolo, figurano il cembalo appartenuto alla infelice Maria Antonietta; squisiti manufatti dell'artigianato locale — tele, sete, pizzi — nonchè i tradizionali costumi. La sala del XVII secolo è dedicata alla oreficeria: vi figura una splendida serie di coppe in vermeil dalle bizzarre fogge.

Città industriosa e artistica, centro famoso di orologeria — nell'Osservatorio vengono a conseguire il brevetto e il collaudo quei cronometri che nei maggiori istituti scientifici del mondo dovranno segnare l'ora esatta — centro turistico assai apprezzato per la bellezza del lago e la varietà del paesaggio nonchè per le specialità gastronomiche dalle salsicce alle trote e i famosi vini, leggeri, frizzanti, gustosi; Neuchâtel offre all'interesse del visitatore uno dei complessi monumentali più maestosi di tutta la Svizzera. Castello e cattedrale formano con la terrazza e col chiostro un unico corpo: edificio sacro ed edificio civile non sono soltanto attigui: si toccano come a Venezia il palazzo dei dogi e la basilica marciana; e questa continuità ha un profondo significato: essa esprime il duplice ideale di fede religiosa e di fede civica grazie al fervore delle quali furono costruite le antiche città.

Antica è la cattedrale: del collegio dei canonici è fatta menzione già in rogiti del 1185. Le absidi sono le testimonianze più notevoli e più pure dell'architettura romana in terra elvetica. L'edificio era già terminato quando vi fu eretto il famoso Monumento dei Conti che è ancora oggi oggetto di discussione fra gli storici per gli enigmi che presenta. Con questo monumento la Svizzera venne a possedere la più grande opera di arte plastica e il più importante non solo di tutti i cenotafi del paese per dimensioni, valore artistico e suggestiva policromia; ma di tutti i monumenti medioevali. Anche fuori della Svizzera non è facile trovare cenotafi simili nei quali figurino quindici statue in piedi che forniscono dettagli interessantissimi sui costumi e le armature dei cavalieri di diverse epoche. Oltre che per la disposizione e per lo stile questo monumento impressiona per l'atteggiamento pio e aristocratico dei guerrieri dalle mani conserte sui giganteschi spadoni e delle dame dai grandi occhi e dai lunghi abiti bianchi.

Raffaello Biordi

L'aereo britannico da caccia a decollo e atterraggio verticali «Hawker P. 1127» in un volo di collaudo nel cielo di Bedford

A Venezia un congresso di musica sperimentale

Venezia, 3

Dal 10 al 14 aprile corrente, si svolgerà a Venezia, presso la Isola di San Giorgio Maggiore, un congresso sui problemi tecnici ed estetici della musica sperimentale (concreta ed elettronica) al quale parteciperanno gli studi di musica sperimentale delle principali radio del mondo.

L'avvenimento, di grande rilievo non solo per l'imponenza qualitativa delle partecipazioni, ma anche per l'importanza delle discussioni che seguiranno alle relazioni, e per la presentazione dei prodotti più significativi dei vari studi, fa parte integrante del programma del XXIV Festival Internazionale di Musica contemporanea della Biennale di Venezia ed è organizzato dall'ente veneziano in collaborazione con la Radiotelevisione italiana e con la «Fondazione Giorgio Cini».

CRONACA DELLA CITTA'

CON REFERENDUM A SCRUTINIO SEGRETO

ARSENALE E SAN ROCCO OCCUPAZIONE A OLTRANZA

Si fa sempre più difficile lo sblocco della situazione Pesante atmosfera - Sfumata la mediazione romana

L'occupazione dell'Arsenale e del Cantiere San Rocco di Muggia proseguirà a oltranza: così ha deciso, attraverso un referendum a scrutinio segreto, la maggioranza degli operai da cinque giorni chiusi negli stabilimenti. Le prospettive per la soluzione della vertenza si fanno quindi sempre più difficili, in quanto permanendo l'attuale situazione le parti, convocate per giovedì a Roma dal Ministero del Lavoro, non tratteranno neppure. E' arduo quindi fare previsioni sugli sviluppi anche prossimi della situazione.

Ieri nei due stabilimenti la atmosfera si è fatta più tesa e si è registrato un certo fermento, anche in seguito alle discussioni sviluppatesi fra operai, commissione interna e sindacalisti praticamente per tutta la giornata di Pasqua. Si è trattato di discussioni «ufficiose», che vertevano su di un unico tema: la decisione da prendere nell'approssimarsi del punto cruciale della vertenza, e cioè la convocazione delle parti a Roma, previa sospensione dell'agitazione. La risoluzione era ovviamente impegnativa e piena di conseguenze, mentre la difficoltà di esprimere un orientamento era determinata anche dalla situazione di fatto, con i cinque giorni trascorsi negli stabilimenti, e le retribuzioni perdute.

Ieri mattina le maestranze nei due stabilimenti si sono riunite in assemblea alle 8.30, per deliberare sulle modalità di prosecuzione dell'agitazione. Hanno preso la parola quasi tutti i sindacalisti delle due organizzazioni sindacali, e numerosi operai. In particolare si è discusso su di un punto: le modalità di espressione del voto. Le maestranze evidentemente si rendono conto della gravità della situazione, e dopo lungo esame, durato quattro ore, hanno deciso di indire un referendum, in modo che ciascuno in piena libertà prendesse la propria decisione. Il referendum ha avuto un unico tema: continuare l'agitazione, o sospenderla e trattare a Roma.

Le operazioni di voto hanno impegnato a lungo gli operai, mentre veniva intensificata la sorveglianza ai cancelli degli stabilimenti. Ieri per la prima volta è stato vietato l'accesso anche ai giornalisti, mentre gli operai preposti al servizio d'ordine hanno vietato ai colleghi anche di uscire sullo spiazzo antistante l'Arsenale per salutare i familiari. Lo scrutinio dei voti si è concluso verso le ore 18: gli operai hanno deciso di continuare nell'occupazione degli stabilimenti. Nessun particolare è stato rilasciato nè sul numero dei votanti, nè sulle proporzioni fra «sì» e «no». Da indiscrezioni consta tuttavia che gli operai si sono espressi a larga maggioranza per la prosecuzione dell'agitazione.

La situazione è ora pesante, nè si intravvedono ancora vie di uscita, dato che permanendo gli operai nella loro decisione le trattative a Roma per la soluzione della vertenza non avranno luogo. Come detto, il Ministro del Lavoro, Sullo, che senza esserne richiesto aveva convocato le parti per tentare la composizione della vertenza, ha posto la consueta pregiudiziale del «ritorno alla normalità». Ora le maestranze impegnate nell'occupazione degli stabilimenti sperano evidentemente in una larga espressione di solidarietà da parte delle altre categorie di lavoratori, in modo da determinare una pressione tale da portare comunque allo sblocco della situazione. Negli ambienti vicini ai sindacalisti, a quanto consta, non si ritiene tuttavia di facile realizzazione una larga azione di appoggio agli operai del San Rocco e dell'Arsenale Triestino.

Per tutta la giornata di ieri ai cancelli dei due stabilimenti si sono avvicendate le visite dei familiari e degli amici degli operai, che hanno recato loro viveri e generi di conforto. Delegazioni di lavoratori di altre categorie hanno espresso agli «arsenalotti» la propria solidarietà anche concretamente. La somma raccolta a favore degli operai impegnati nella grossa vertenza ha ormai raggiunto il mezzo milione. Con tale somma, e con i pacchi di viveri pervenuti nei giorni scorsi, gli operai sono in grado di preparare i pasti. Ammirevole la solidarietà delle donne addette alle cucine degli stabilimenti, impegnate da giorni in un duro lavoro, aiutate comunque dalle maestranze nelle faccende di cucina. Con oggi nell'interno dello stabilimento verrà istituito un servizio medico permanente. Anche ieri comunque alcuni operai sono stati visitati da due medici, che hanno consigliato il ritorno a casa ad alcuni per leggere indisposizioni. Si è trattato per lo più di forti raffreddori, e di qualche caso di depressione nervosa.

Ieri sera si è riunito il direttivo del Sindacato metalmeccanici aderente alla CGIL, che preso atto della deliberazione degli operai del San Rocco e dell'Arsenale Triestino ha riaffermato il pieno appoggio. Per oggi è prevista la riunione anche del direttivo del Sindacato metalmeccanici aderente alla Camera confederale del lavoro, mentre la vertenza in atto sarà indubbiamente discussa questa sera al Consiglio comunale. E' inoltre da prevedere l'intensificazione delle azioni da parte delle autorità, dei partiti politici e dei Sindacati per tentare una soluzione della vertenza sulla base delle decisioni prese ieri dagli operai. Compito, questo, assai difficile.

La grave carenza di manodopera edile

Il problema della carenza di manodopera qualificata e specializzata da impiegarsi nei lavori edilizi è stato trattato ampiamente dal presidente del Collegio dei costruttori edili nella sua relazione presentata all'assemblea ordinaria tenutasi mercoledì scorso. Da un'indagine esperita fra le imprese associate, secondo dati relativi al novembre 1960, risultava una deficienza di manovali specializzati oltrechè di quelli aventi una qualifica o specializzazione. E' stato pure rilevato che fra la manodopera disponibile come qualificata presso il locale Ufficio del lavoro, ce ne sarebbe parecchia che non possiede la corrispondente effettiva capacità. Questo spiegherebbe — secondo il relatore — il fatto che nelle liste dei disoccupati locali figurino anche operai aventi una qualifica.

Circa le cause della carenza, essa è da attribuirsi in massima parte all'assorbimento degli operai edili da parte di altre industrie e al mancato o scarso afflusso di giovani. Come possibili rimedi sono stati indicati l'incremento dell'istruzione professionale e la libertà di circolazione della mano d'opera. A quest'ultimo proposito è stato ricordato che la legge 10 febbraio 1961 n. 5, estesa anche a Trieste, abroga la legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo e dà disposizione per agevolare la mobilità territoriale dei lavoratori. In questo provvedimento e nella costituenda scuola edile l'ing. Faccanoni ha indicato i sistemi più efficaci per contribuire a mitigare la lamentata carenza.

Per quanto riguarda le scuole edili, nel corso dell'assemblea si è appreso dalla relazione presidenziale che fin dal maggio scorso si sono concluse le trattative per la costituzione della scuola, prevista dal contratto collettivo di lavoro per gli operai dell'edilizia.

Le trattative erano sorte originariamente fra il Collegio e la Camera del lavoro ed erano state successivamente allargate alle altre organizzazioni sindacali di categoria con l'opera coordinatrice dell'Ufficio del lavoro. L'atto istitutivo della Scuola edile era stato firmato il 12 maggio 1960, previo accordo sulla misura del relativo contributo fissato nella misura dello 0.40 per cento sulla paga base degli operai, a decorrere dal mese di ottobre.

Entro il 6 aprile la denuncia Vanoni

Il tempo di Pasqua coincide quest'anno con l'operazione Vanoni, anche a causa dello sciopero intrapreso negli ultimi tre giorni di marzo dai dipendenti degli uffici finanziari. Sabato è ripreso il lavoro, ma negli uffici di ricezione non c'è stata ressa, anche perchè molti hanno provveduto a recapitare le «dichiarazioni» a mezzo posta o attraverso gli appositi uffici comunali. Come è noto, in relazione allo sciopero del personale effettuato nei giorni scorsi, il termine per la consegna delle «dichiarazioni uniche» è stato prorogato al 6 aprile. E' comunque sempre valido il consiglio di non attendere le ultime ore, anche per non dover fare le immancabili «code» degli ultimi giorni. A quanto consta, qualora le circostanze lo richiedessero, negli ultimi tre giorni destinati alla raccolta della dichiarazione dei moduli, gli appositi uffici rimarranno aperti anche il pomeriggio.

Muggia continua a ingrandirsi: ecco il nuovo edificio costruito con il piano Aldisio nei pressi della stazione filoviaria

SI INAUGURA STAMANE ALL'UNIVERSITA'

CONGRESSO DI GEOGRAFIA UNA FINESTRA SUL MONDO

Vi partecipano 750 fra scienziati e docenti italiani e stranieri Il programma dei lavori e le importanti mostre collaterali

Stamane nell'aula magna dell'Università degli Studi si inaugura il 18.o Congresso italiano di geografia, alta assise scientifica alla quale partecipano 750 scienziati e docenti italiani e stranieri i quali continueranno i lavori sino al 9 corrente. La cerimonia inaugurale avrà inizio alle 9.30, presenti le massime autorità cittadine. Prenderà per primo la parola il Magnifico Rettore prof. Agostino Origone. Sono previsti discorsi di circostanza anche del Sindaco di Trieste, dott. Mario Franzil, del prof. Roberto Almagià, di un rappresentante del Ministero della P.I. e del prof. Giuseppe Barbieri, direttore dell'Istituto di geografia dell'Ateneo Triestino, il quale parlerà in rappresentanza della Giunta esecutiva del Congresso. Dopo la parte protocollare si passerà, alle 10.15, ai lavori scientifici veri e propri con la relazione del prof. Giorgio Roletto, la prima della serie. Essa verte sul seguente tema: «Le basi geografiche dei problemi economici dell'Adriatico settentrionale». Alle 11.30, sempre all'Università, sarà inaugurata la mostra libraria del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Touring Club Italiano, delle Società Geografiche partecipanti al Congresso e degli Editori specializzati.

Il programma pomeridiano dei congressisti prevede, dalle 14.30 alle 16.30 una gita al castello di Miramare offerta dall'Ente Provinciale per il Turismo e l'inaugurazione delle mostre. Alle 17 nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti sarà aperta la mostra dello sviluppo urbano della città di Trieste, allestita a cura del Comune; il prof. Carlo Schiffrer presenterà Trieste ai congressisti. Alle 19.30 verranno inaugurate alla Stazione Marittima la mostra di cartografia storica della Venezia Giulia (con esposizione di una completa serie di carte antiche della Venezia Giulia, alcune delle quali di eccezionale rarità); la mostra fotografica del paesaggio del Carso triestino (allestita in collaborazione con l'Alpina delle Giulie); la mostra dell'Istituto Geografico Militare (che esporrà gli ultimi plastici della sua produzione) e dell'Istituto Idrografico della Marina. Da questa sera tutte queste mostre rimangono aperte al pubblico per l'intera durata del congresso.

Intensa anche la giornata di domani. Riunione generale alle 9 in aula magna, dedicata alle relazioni e alle comunicazioni di alcuni enti geografici, quali il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto geografico militare, l'Istituto Idrografico della Marina, la Società geografica italiana, il Touring Club Italiano. Alle 10 ci sarà la seconda relazione generale, tenuta dal prof. Giuseppe Morandini, che parlerà sul tema «Aspetti e riflessi geografici dell'economia del suolo in Italia». Nel pomeriggio avrà luogo un'escursione sul Carso alla quale parteciperanno i congressisti divisi in quattro gruppi, che seguiranno diversi itinerari. Saranno così visitati Villa Opicina, Risorgive del Timavo, Cava Romana di Aurisina, Grotta Gigante, Basovizza, San Lorenzo, Val Rosandra, Tabor di Monrupino.

Giovedì, oltre la relazione generale del prof. Riccardo Riccardi sul tema «Stato attuale delle conoscenze sui mari italiani», si inizierà la discussione sul grave problema dei programmi di geografia nelle scuole secondarie e quello dell'insegnamento geografico nelle Università. [illegible]

I lavori delle sezioni proseguiranno venerdì dopo la riunione generale del prof. Elio Migliorini sul tema: «Migrazioni interne e spostamenti territoriali della popolazione italiana». Nella stessa giornata si riunirà il comitato permanente dei Congressi geografici italiani e, nel pomeriggio, avrà luogo l'assemblea dell'Associazione italiana insegnanti di geografia. Iscritti a parlare una trentina di oratori, per la parte scientifico-didattica.

La giornata di sabato sarà dedicata ad un vasto programma di escursioni, alle grotte di Postumia e di San Canziano, a Torviscosa, Aquileia, Grado, Palmanova e Redipuglia.

Domenica il prof. Aldo Sestini terrà la relazione generale sulla «Geografia nell'insegnamento universitario» e il prof. Roberto Almagià terrà la relazione di chiusura, riassumendo, cioè i risultati dei lavori del congresso.

Nel pomeriggio una escursione a Muggia suggellerà definitivamente il 18.o Congresso dei geografi italiani.

Talvolta il rimedio è peggiore del male

Una eccessiva dose di barbiturici ha preso ieri pomeriggio una ragazza di quindici anni, residente a Genova e di passaggio per la nostra città. La fanciulla, Silvana De Gheria, si trova a Trieste da tre giorni assieme alla madre, ed alloggia in un albergo cittadino. Ieri pomeriggio, poco dopo le 14, la giovane era afflitta da un lancinante dolore di testa per cui ha deciso di prendere alcune pasticche. Senonchè, il rimedio si è dimostrato peggiore del male. Verso sera infatti la ragazza è caduta in istato soporoso, per cui la madre ha chiesto l'intervento della CRI. Con una autolettiga è stata trasportata all'ospedale, dove è stata trattenuta nella terza divisione medica, con prognosi di una decina di giorni.

BAMBINO INVESTITO DA UN'UTILITARIA

Sterza e frena ma non basta

Un ragazzino di dieci anni, mentre attraversava la strada nei pressi di casa, è stato urtato e atterrato da un'utilitaria diretta verso la periferia. L'incidente è accaduto ieri sera ai Poggi Sant'Anna. Verso le 22, il piccolo Giovanni Fiorella, domiciliato al numero 1799 di quella località, all'altezza della trattoria «Belvedere», ha attraversato di corsa la strada proprio mentre stava sopraggiungendo l'utilitaria targata TS 25070, guidata dal trentanovenne Elio Giraldi, domiciliato nello stesso rione in via Vergottini 11. Il guidatore ha prontamente sterzato e pigiato il piede sul pedale del freno, ma non è riuscito ad evitare l'investimento. Lo stesso investitore ed altri passanti hanno soccorso lo scolaro, mentre qualcuno avvertiva la Croce Rossa. La madre ha accompagnato il figliolo all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

Trieste e l'Adriatico propagandati in Olanda

A seguito delle intese intercorse a suo tempo fra gli Enti provinciali per il Turismo delle Tre Venezie ed agli accordi fra gli EE. PP. T. di Venezia, Udine, Gorizia e Trieste e le Aziende autonome di soggiorno e turismo di Trieste, Grado, Lignano e Jesolo, nel corso di questo mese verrà intensamente rilanciata in Olanda la propaganda in favore dell'Italia nord-orientale.

In particolar modo, anche a seguito dei contatti che ancora nel dicembre u. s. il presidente e il direttore dell'E.P.T. di Trieste hanno avuto con S. E. l'Ambasciatore d'Italia all'Aja, la società Nederland-Italie organizzerà il 7 aprile p.v. negli ampi saloni del Kurhaus di Scheveningen una festa mondana intitolata «Festa Adriatica». Tutte le sale del casinò della rinomata spiaggia olandese saranno addobbate con manifesti e pannelli illustrativi delle bellezze delle spiagge adriatiche e sullo sfondo della sala maggiore sarà presentata una grande diapositiva del Colle di S. Giusto. In quest'occasione gli Enti Provinciali per il Turismo e le Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo interessati alla propaganda delle spiagge venete offriranno ai partecipanti alla «Festa» un assaggio di frutta di mare dello Adriatico.

Questi assaggi saranno accompagnati naturalmente anche da assaggi dei vini tipici della nostra regione ed in particolare da vini del Collio. Sempre durante la detta «Festa», le sartorie triestine presenteranno al pubblico olandese la moda italiana. La sfilata di moda, promossa dall'Ente provinciale per il turismo di Trieste in pieno accordo con gli altri Enti e con le aziende sopra menzionate, sarà preparata dall'Associazione degli artigiani triestini e naturalmente presentata da indossatrici triestine. Gli accessori (cappelli di paglia, collane, braccialetti, ecc.) saranno gentilmente forniti dai rinomati artigiani veneti.

Durante tutto il periodo che va dal 10 al 25 aprile, nelle sale della Delegazione E. N. I. T. di Amsterdam saranno proiettati films sulle attrattive ed attrezzature turistiche delle provincie del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14,5, minima 11,9; umidità 75 per cento; pressione mb. 1012,1 stazionaria regolare; temperatura del mare 12.

Oggi: San Isidoro. Il sole sorge alle 5.40, tramonta alle 18.35. La luna nasce alle 22.10, tramonta domani alle 8.17.

Maree - OGGI: alta alle 11.13, cm. 25 e alle 23.03, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 16.58, cm. 28 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 5.52, cm. 45 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: ENAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

SENZA SOLE LE FESTE DI PRIMAVERA

PASQUA HA VISTO TUTTI AL CINEMA

Notevole comunque è stato anche l'esodo dalla città con mezzi pubblici e privati - Soste abbreviate dei turisti

Sotto la pioggia o con il cielo imbronciato, Pasqua '61 è stata una delusione; un fallimento addirittura per quanti avevano atteso i due giorni di festa per mettersi in viaggio, alla ricerca di un po' di svago, fuori della monotonia quotidiana. E' così difficile ritrovarsi in piena serenità, liberi da impegni di qualsiasi genere, negli altri giorni dell'anno, che non siano Natale o Ferragosto. E la Pasqua, riflettendo la gioiosità della festa religiosa, dovrebbe portare proprio serenità, gioiosa spensieratezza, a immagine anche della stagione in cui viene a cadere. Ma spesso non è così; troppo spesso anzi non è così. Avevamo creduto e sperato in giornate di sole. Ci è toccato invece ancora una volta la pioggia e l'incubo delle nubi. Un fallimento quindi, dal punto di vista atmosferico, al quale sono vincolate peraltro quasi sempre le nostre azioni.

Pasqua sotto la pioggia è una Pasqua malinconica. E la cosiddetta Pasquetta non lo è stata da meno, anche se dal cielo, almeno nella nostra città, è venuto solo qualche spruzzo quasi inavvertibile. E' mancata così quella che poteva essere una caratteristica di quest'ultima giornata: la festa della primavera, al sole e all'aria aperta. Non ci sono state scampagnate, non ci sono stati tavoli imbanditi sotto il cielo, nei giardini delle trattorie dell'altipiano (già disertate per S. Giuseppe per le stesse ragioni). Tutto è stato ridimensionato, adattato alle circostanze, a quanto concesso dal tempo inclemente. Dopo tanto sole, in febbraio e marzo, evidentemente se ne era stata esaurita la scorta, proprio per Pasqua. Una beffa, un dispetto per tutti.

Potrà sembrare contrastante adesso, con quanto asserito, la seguente notazione: nei tre giorni ruotanti attorno a Pasqua (sabato, domenica e lunedì), negli alberghi cittadini si è verificato il preannunciato «tutto esaurito». I turisti dunque sono arrivati, si dovrebbe concludere, il movimento c'è stato; ma non è così. E' bensì vero che negli alberghi c'è stato il pieno assoluto, ma esso sarebbe potuto durare, sia pure un po' ridotto, ancora qualche giorno, giacchè molti turisti avevano prenotato il soggiorno oltre i tre giorni tradizionali. Scoraggiati dalla pioggia e dal resto, hanno preferito allontanarsi subito, riprendendo la via di casa, oppure dirottando verso altre località, nella speranza di avere migliore fortuna e di trovare il sereno. Diversi albergatori del territorio ci hanno raccontato sconsolati di queste partenze, di queste delusioni, certo non imputabili ad essi nè a Trieste. La sfortuna, dicevano, si accompagna al maltempo, che arriva puntuale ad ogni festa destinata a movimentare l'afflusso turistico.

Ogni albergo cittadino ha avuto il suo momento felice, con la totale occupazione dei posti disponibili nei giorni citati. I turisti per la maggioranza erano provenienti da altre province, dalle più diverse città d'Italia. Nel complesso hanno formato una percentuale valutabile nei tre quarti del totale, mentre il resto dei turisti erano stranieri: americani e inglesi, qualcuno in divisa proveniente dalla Germania; e poi tedeschi, austriaci, francesi.

Se è mancata la festosità alla Pasqua, non è mancato dunque il movimento. Bastano pochi dati per documentarlo. Le biglietterie delle ferrovie e delle autocorriere hanno lavorato a pieno ritmo per servire i viaggiatori in arrivo e partenza. Fino a ieri sera alla stazione centrale erano stati venduti 9 mila biglietti dalla mezzanotte di sabato; una cifra significativa per la nostra città, sia pure considerando i soldati partiti per la licenza in famiglia. Le destinazioni erano le più svariate, e andavano dalla Sicilia alla Riviera ligure. Le autocorriere di linea hanno trasportato turisti specie nelle località di montagna, a Venezia, in Carnia.

Ma il grande movimento è stato fornito dalle autovetture private: la costiera ha visto sfilare colonne di macchine nei due sensi, indifferenti, alle minacce del tempo e agli stessi violenti scrosci di pioggia, come il pomeriggio pasquale. In fondo, quello di spostarsi comunque, non è che un tentativo di ribellarsi ai capricci del tempo, un segno di fiducia, giacchè permane la speranza che le cose debbano migliorare.

Ma quelli che sono rimasti in città, cosa hanno fatto? A giudicare dalle file dinanzi ai cinematografi viste ieri («Ben-Hur» un primato) si direbbe che tutti abbiano preso quella strada, come nelle classiche domeniche di autunno. L'attrazione di qualche film particolarmente promettente, o la curiosità di osservare un cinema nuovo, hanno influito notevolmente. Così, quella che doveva essere la festa della primavera, del sole, del sereno, è finita al buio dei cinema, in un mare di fotogrammi, nel quale sono naufragate le speranze dei trattori dell'altipiano.

Giani Stuparich compie settant'anni

Giani Stuparich compie oggi settant'anni. La ricorrenza trova purtroppo lo scrittore triestino a Roma, in un lettino della clinica universitaria, dove nei giorni scorsi è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Nella circostanza gli giungano più che mai affettuosi gli auguri per un pronto ristabilimento, assieme a quelli per il traguardo degli anni raggiunto attraverso una vita fervida di azione, di opere e di pensiero.

UN ALTRO MESE PERDUTO DEL «PORTO NEL PORTO»

Molo VII in frigorifero ancora per venti giorni

Perplessità in sede ministeriale nell'affrontare la soluzione del problema dopo la recente sospensione dei grossi lavori

Il molo VII, decisamente, è nato male. Una volta stabilito il finanziamento dell'opera, con la legge dei 45 miliardi, pareva che il più fosse stato fatto. Ma si è visto che per certi lavori è più facile arrivare allo stanziamento dei pur ingenti fondi necessari che al progetto e alla realizzazione.

Dal 21 marzo 1958, data di approvazione della legge, ad oggi, sono trascorsi esattamente tre anni. I lavori del molo VII, aggiudicati con un appalto concorso che il Consiglio di Stato ha definito irregolare, e sostanzialmente invalidato, sono sospesi da circa un mese: un altro mese perduto per il completamento di quest'opera che anni fa è stata definita «un porto nel porto triestino».

E' già stata smentita tempo fa la notizia secondo cui il Ministro dei Lavori pubblici on. Zaccagnini avrebbe ordinato la sospensione dei lavori; è ben vero che l'impresa Cidonio, appaltatrice dell'opera, ha sospeso gli operai del proprio cantiere di lavoro, ma un ordine di sospensione dal Ministero non c'è stato. Un alto funzionario di quel Ministero ha dichiarato anzi nei giorni scorsi, interrogato sulle vicende del molo VII: «Fino ad oggi non siamo autorizzati a rendere alcuna dichiarazione perchè nulla è stato ancora deciso. Il voto del Consiglio di Stato che ha sancito la illegittimità della gara di appalto e dell'aggiudicazione alla ditta Cidonio porta con sè una interessante aggiunta: «Salvo contraria determinazione dell'Amministrazione». Vale a dire che l'Amministrazione può eventualmente decidere anche in modo difforme dalla sentenza, qualora per proprie esigenze interne e nell'interesse generale ciò venisse ritenuto opportuno».

Una risposta sibillina, come si vede, che lascia dischiusa la possibilità di una soluzione del grave problema aperto dal voto del Consiglio di Stato, nella direzione che l'appalto concorso, ritenuto irregolare, aveva già preso: la continuazione dei lavori cioè da parte della stessa ditta Cidonio. Questa opinione viene diffusamente espressa a Roma. La sentenza del Consiglio di Stato insomma non dovrebbe portare alcun mutamento radicale, e la ditta Cidonio continuerà i lavori già iniziati.

Che esista notevole perplessità nell'affrontare la soluzione del problema è spiegabile del resto. L'impresa ha speso finora circa un miliardo degli otto miliardi e 870 milioni di lire cui ammonta il lavoro. Rescindendo il contratto per propria colpa, l'Amministrazione dovrebbe corrispondere una rilevante indennità all'impresa ed affrontare l'incognita di un nuovo appalto concorso, di un nuovo contratto, con tutti i problemi di contabilizzazione per i lavori già eseguiti dalla Cidonio e del materiale da essa approntato.

Si ha anche il timore che altre remore che dovessero sorgere per il molo VII implichino il pericolo di un fallimento della realizzazione, che pregiudicherebbe definitivamente la possibilità per Trieste di veder potenziato il suo porto dal grande impianto. A Roma è stato ventilato che una comunicazione definitiva sul molo VII dovrebbe essere presa fra una ventina di giorni. Ormai, al punto in cui stanno le cose, bisogna sperare che tutto avvenga al più presto. Sono stati perduti già tre anni, e sono tanti. Ogni giorno che passa, con i lavori fermi, non fa che peggiorare la situazione.

Agitazione dei portuali «ramo commerciale»

Da oggi martedì 4 aprile e «fino a diverse disposizioni», dice un comunicato della FILP - CGIL, verrà sospesa ogni prestazione dei portuali nel ramo delle merci varie e del carbone «nel corso dell'orario straordinario in anticipo o in prosecuzione del normale orario di otto ore, compresa l'ora di sospensione per la colazione a mezzogiorno o a mezzanotte, e per tutti i turni di lavoro, normale, giornaliero, feriale, notturno e festivo».

La decisione è stata presa dalla segreteria del settore sindacale delle compagnie portuali — afferma il comunicato «in relazione alla situazione sindacale nel ramo commerciale in ordine alla rivendicazione di una effettiva riduzione dello orario di lavoro a parità di retribuzione».

SITUAZIONE PARADOSSALE A TRIESTE

Manca di un anello la «piccola-riforma» Inam

Avviene in tal modo una sperequazione di trattamento fra gli assistiti di città e quelli dei Comuni minori

Una paradossale situazione si verifica nella nostra città per la mancata attuazione di una delle prestazioni dell'INAM comprese nella cosiddetta «piccola riforma». Si tratta in particolare di una delle disposizioni che impegnano l'INAM ad assumersi l'onere ospedaliero per i casi di parto fisiologico.

Vediamo come stanno le cose. Attualmente le assicurate o le «familiari» di assicurati continuano a pagare per le prestazioni ospedaliere relative al parto fisiologico direttamente, versando il regolare importo corrispondente ai giorni di degenza decurtato soltanto di 9 mila lire, che sono a carico dell'INAM in base ad una vecchia convenzione con il Comune, siglata nel 1942. Ed è appunto a causa della esistenza di questa convenzione che gli assicurati all'INAM continuano in questi casi, che interessano naturalmente migliaia di famiglie, [illegible] gnificare che laddove non esistono o non sono possibili le convenzioni la nuova disposizione non ha efficacia, e tutto deve rimanere come prima.

Ma a sanare l'evidente e grave sperequazione che sarebbe derivata da una così semplicistica interpretazione, in contraddizione con lo spirito della «piccola riforma» che tende invece ad allargare l'area protettiva dell'INAM, è intervenuto il Consiglio di amministrazione dell'istituto stesso, che confermando l'opportunità di stipulare convenzioni con gli ospedali o gli istituti di cura, ha anche fissato la misura massima del concorso della spesa da corrispondere alle assicurate che, «in mancanza di convenzioni», abbiano sostenuto direttamente l'onere del ricovero, come appunto avviene a Trieste.

In particolare le nuove disposizioni, emanate nel '58, stabiliscono che ove esista con il Comune una convenzione per le assicurate in caso di parto fisiologico, il concorso dell'INAM avvenga in misura pari allo importo che verrebbe corrisposto al Comune stesso. In mancanza invece di convenzione con il Comune, e quando il ricovero avvenga presso una pubblica istituzione ospedaliera, è stabilito che il concorso nella copertura delle spese avvenga, per le città come Trieste, nella misura di 22 mila lire.

Risulta quindi evidente come l'esistenza della vecchia convenzione Comune-INAM impedisca agli assicurati di percepire per queste particolari forme di assistenza 22 mila lire, mentre in presenza dell'attuale convenzione ne ricevono solo 9 mila. E' inoltre da rilevare che a proposito dell'assistenza INAM in questi casi si verifica una sperequazione di trattamento fra gli assistiti residenti a Trieste e quelli dei Comuni minori, dove non esiste alcuna convenzione con l'INAM. Per questi ultimi infatti il ricupero delle spese ospedaliere per casi di parto fisiologico avviene in ragione di 22 mila lire. Da qui, ha rilevato il cav. Bazzaro, la necessità di stipulare una nuova convenzione con l'INAM da parte del Comune, o almeno di denunciare il vecchio accordo per consentire l'attuazione della piena assistenza agli assicurati. La denuncia della convenzione — ha inoltre sottolineato il cav. Bazzaro — può essere fatta dall'INAM, ma anche dal Consiglio comunale.

Quali i rimedi alla situazione che si verrebbe a determinare? Il cav. Bazzaro a questo proposito ha avanzato alcune proposte che meritano attenzione: tentare di stipulare una nuova convenzione, e nel caso di impossibilità di farlo, istituzione di una apposita clinica da parte dell'INAM.

TESTIMONIANZE SULLA VITA AVVENTUROSA DEL DOTT. ORSIC

Fatale per la famiglia italiana la visita alla piantagione di caffè

Un triestino aveva conosciuto le quattro vittime Senza cure e feriti dopo il ribaltamento della jeep

(T. S.) Lo scheletrico dispaccio proveniente in Italia da Lisbona riguardante l'eccidio avvenuto due settimane fa, nell'Angola portoghese, della famiglia italiana Orsic per mano di una tribù di negri ribelli, ha destato vivissima sensazione a Trieste, particolarmente dopo che il signor Maracich aveva detto di conoscere il dott. Girolamo Orsic e i componenti della sua prima famiglia. «Dal 1943 in poi — ha detto il Maracich — non ho avuto più notizie dell'Orsic», ma un altro triestino ci ha fornito notizie particolareggiate di questa disgraziata famiglia essendo stato nell'Angola nel 1959, ospite degli Orsic per ben tre mesi. Si tratta del dirigente sportivo Piero Ostuni che è pure noto commerciante.

Le notizie forniteci dal signor Ostuni sono molto più circostanziate di quelle del Maracich, anche perchè risalgono appena a due anni fa, quando ormai la famiglia Orsic viveva da circa nove anni a Luanda, capitale dell'Angola. I dati forniti dal Maracich sono alquanto difformi da quelli forniti dall'Ostuni e non possiamo dire se si tratti dello stesso Orsic, ma è cosa ormai certa che il dott. Girolamo Orsic di Luanda è colui che è morto trucidato dai negri e che fu amico di Piero Ostuni, il quale ci ha fornito alcuni interessanti fotogrammi di un film 8 mm., che riproduciamo in questa pagina.

Il dott. Girolamo Orsic nacque a Veglia una cinquantina d'anni fa, e si laureò in legge (non in medicina, come sembrava in un primo momento). Andò ad abitare a Fiume dove si sposò ed ebbe due figli. Che cosa fece e dove lavorò prima del secondo conflitto mondiale non ci è dato sapere, ma — lo ha raccontato lui stesso a Piero Ostuni — nel 1946 era uno dei dirigenti della Raffineria di Fiume. Sembra che per divergenze di idee politiche l'Orsic mal sopportasse di rimanere in quella città dove, nel frattempo, aveva conosciuto la signorina Mira Feranda, di Mattuglie, di oltre dieci anni più giovane di lui. Divorziò dalla moglie e un giorno decise di fuggire in Italia assieme a Mira Feranda e alla di lei sorella Vojca. I tre, di tappa in tappa, raggiunsero Milano, riacquistarono la cittadinanza italiana, ma non riuscirono a sistemarsi economicamente come avrebbero voluto. Vita difficile, sacrifici, disillusioni e nuovo trasferimento. Nel 1947 li troviamo in Portogallo (nel frattempo l'Orsic sposava la Mira) dove al protagonista di questa vicenda si presenta l'opportunità di emigrare nella colonia portoghese dell' Angola, terra di pionieri e, come tale, promettente una maggior fortuna.

L'Angola è in Africa, tra lo Equatore e il Tropico del Capricorno, e l'Atlantico bagna le sue coste. La famigliola sbarca a Luanda, la capitale, che ora conta circa 300.000 abitanti: 150.000 mulatti, 100.000 negri e 50.000 europei, per la maggior parte portoghesi. La famiglia Orsic è l'unica famiglia italiana della città, ma fa subito buone amicizie. Il dott. Girolamo, che ha l'anima del pioniere, non resta con le mani in mano; lascia le due donne a Luanda con i pochi risparmi, e si inoltra nell'interno, nella giungla. Dopo diverse peripezie giunge nel paese di Nambuagongo e di lì prosegue fino a Caoza dove trova un terreno che egli giudica [illegible]

ma un brutto giorno questa viene distrutta dal fuoco a causa di un lume a petrolio messo inavvertitamente troppo vicino alla paglia del tetto. Rifanno con fiducia un'altra capanna, ma a volte per settimane non possono muoversi perchè le torrenziali piogge trasformano tutto in acquitrino e i rigagnoli d'acqua in veri e propri fiumi. Il guado di questi è difficile e pericoloso: le acque raggiungono qualche metro d'altezza e i coccodrilli le infestano con grande pericolo per tutti. I quattro bianchi sono armati di carabine e pistole, i negri di una specie di scimitarra chiamata «catana», però c'è un'insidia a ogni passo. Unica cosa che non manca è il cibo: la selvaggina è ricca e i bufali si possono ammazzare con facilità.

Per chi non lo sapesse, diremo che per ottenere il primo raccolto di caffè debbono passare ben cinque anni dalla prima piantagione. La giungla deve essere dapprima disboscata. Si taglia un albero ogni quattro e lo si lascia marcire; ai suoi piedi si mettono le piantine di caffè che i rami degli altri alberi riparano dal sole cocente, che altrimenti le brucerebbe. Un anno dopo, nuovo taglio di un albero, piantatura del caffè mentre le prime piantine sono già rigogliose, e così via per quattro anni consecutivi. Il quinto anno le piante danno il primo raccolto che viene trasportato a Luanda e venduto agli importatori a 200-250 lire il chilogrammo.

La cognata Vojca

Girolamo Orsic, iniziato il disboscamento, lascia sul posto il suo fido Messias con i 100 negri, e ritorna con le due donne alla capitale. Si fa costruire una casetta con giardino alla periferia della città, compera un'autovettura e una jeep, continua a pagare i suoi negri che lavorano nella piantagione (5 angolaros al giorno, pari a circa 100 lire) e attende i frutti. Dopo cinque anni il capitale comincia a rifluire nelle sue tasche e nel 1959 può già farsi costruire una casa di cinque piani che egli vuole mettere a frutto, affittandola. Non si tratta più di una capanna di fango e nemmeno di una casetta di campagna: le case di Luanda hanno i frigoriferi e l'aria condizionata, si puliscono con l'aspirapolvere e la lucidatrice. La famiglia Orsic ha vinto la sua dura battaglia. Nel 1959 nasce la piccola Marina e il dott. Girolamo sembra finalmente pago e felice.

Un giorno di quell'anno arriva a Luanda un altro italiano. E' il triestino Piero Ostuni, nativo di Zara, che vuole allestire un'agenzia di una Casa automobilistica e motociclistica italiana. Viene a sapere che a Luanda c'è una famiglia italiana e naturalmente vuole fare la sua conoscenza. E' accolto in casa Orsic con grande cordialità e nasce quell'amicizia che dovrà concludersi due anni dopo, così tragicamente. Orsic e Ostuni si raccontano la loro reciproca storia (Ostuni è profugo zaratino), si consigliano a vicenda e dopo un mese Orsic propone all'amico una visita nella sua piantagione. Montano nella jeep con la scorta di due negri (la foto ci illustra il viaggio) e si recano a Caoza, a 250 km. circa dalla capitale. Per istrada (chiamiamola strada, ma si tratta di pseudo sentieri) le noie al differenziale non si contano e nel percorrere una ripida e sconnessa discesa, la jeep si rovescia. Orsic e Ostuni rimangono travolti dal mezzo e a fatica i negri riescono a liberarli: Orsic ha il braccio sinistro inservibile e Ostuni il bacino fratturato. Per dieci giorni rimangono fermi nella giungla senza aiuti e senza cure. Girolamo Orsic non è medico (Piero Ostuni dice che non seppe neppure fare una fasciatura), ma lo spirito di conservazione è immenso nei due uomini. Con l'aiuto dei due negri costruiscono una barella per Piero Ostuni che non può camminare e che deve essere trasportato a braccia, e così, dopo mille peripezie, attraverso 50 km. di boscaglia, raggiungono un villaggio dove possono trovare un autocarro per il ritorno a Luanda.

Per Ostuni l'avventura è finita, ma a Luanda rimangono gli Orsic. Ogni anno, la famigliola parte per Caoza e vi rimane per una ventina di giorni. Il signor Girolamo va a controllare il lavoro di Messias e della sua centuria di negri. All'inizio dello scorso marzo dovette essere stata fatta la solita visita annuale, ma questa volta una visita senza ritorno. I recenti moti nel Congo, con il quale l'Angola confina a nord-est, hanno messo in fermento anche le tribù confinanti angolesi, facendo divampare il represso odio dei negri nei confronti dei bianchi. L'episodio di Galvao e del «Santa Maria» deve aver buttato altra benzina sul fuoco di questo odio, e la famiglia Orsic è stata una delle prime vittime.

Non ci è dato ancora sapere come siano morti Girolamo, Mira, Vojca e la piccola Marina, ma il comunicato proveniente da Luanda non lascia dubbi. Nei pressi di Nambuangongo (la piantagione di Caoza è a 50 km. da questa zona) tutti e quattro gli Orsic sono stati trucidati dai negri in rivolta. Si tratta degli stessi piantatori assoldati dall'Orsic o di tribù selvagge? Sono stati assaliti nel sonno e trucidati a colpi di «catana» o tradotti in un villaggio e sottoposti a un giudizio sommario? Sono morti senza soffrire oppure dopo lunghe torture?

Non lo sappiamo e forse nessuno lo saprà mai. Ma un fatto è certo: non sono più ritornati nella villetta di Luanda affacciata sulla immensa distesa dell'Oceano Atlantico.

Il dott. Orsic con la moglie a Luanda, capitale dell'Angola

Piero Ostuni e il dott. Girolamo Orsic al volante della jeep che li portò a visitare la ricca piantagione di caffè di Caoza

SEGNALAZIONI

Riceviamo dalla sig.ra L.E.: «Devo servirmi molto spesso delle linee «15» e «16»; da quando sono entrate in servizio quelle filovie e da molti anni, la parte posteriore, ossia l'entrata, non ha alcun gradino e si deve avere le gambe delle giraffe per poter salire. Con ram- [illegible]

lievo concernente il secondo punto della lettera — che non crediamo però di voler generalizzare — ma in proposito è doveroso ricordare come precise disposizioni della direzione dell'Acegat impongano ai conducenti di accostare quanto più possibile ai marciapiedi; e non si creda che i trasgressori rimangano [illegible]

e durante gli undici mesi del 1960 esse sono ammontate a soli 10 milioni di dollari, contro i 13 milioni dello stesso periodo del 1959, con un passivo per la Grecia di 25 milioni di dollari. Questo prolungato andamento sfavorevole per la Grecia potrebbe essere attenuato se l'Italia aumentasse gli acquisti di [illegible]

Premio Lipparini per la narrativa

[illegible]

Registrato un aumento nelle unità occupate

[illegible]

ECCEZIONALE RADUNO NELLA NOSTRA CITTA'

In esame i problemi del turismo giovanile

Fino a giovedì la prosecuzione dei lavori che si concluderanno a Venezia - Il programma

L'esecutivo dell'Associazione internazionale degli alberghi per la gioventù si riunisce domani nella nostra città e proseguirà i suoi lavori fino a giovedì. Si tratta di un incontro che avviene normalmente due volte all'anno in una capitale dei vari Paesi del mondo aderenti all'Associazione. La riunione triestina si presenta eccezionale già per questo aspetto; dovendo svolgersi in Italia è stata scelta la nostra città quale sede dell'inconsueto raduno, nel corso del quale saranno affrontati dagli otto componenti dell'esecutivo tutti i problemi propri dell'organizzazione che tanto contribuisce a radicare nei giovani una forma di turismo autosufficiente. Essa conta circa un milione e mezzo di affiliati in 31 Nazioni.

L'arrivo dei partecipanti alla riunione è previsto per la giornata odierna. Fanno parte del direttivo le seguenti personalità: presidente: Harold Bradley, inglese, alto funzionario a riposo del Ministero della Pubblica Istruzione; vicepresidente: Anton Grassl, germanico, alto funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica federale tedesca e delegato per le relazioni con tutti i Ministeri per le attività giovanili; segretario: Robert Olsen, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione danese degli Ostelli per la gioventù; tesoriere: Tom Young, scozzese; membri: Hady Ben Amor, vicepresidente dell'Associazione tunisina e funzionario del Ministero per l'agricoltura del Governo tunisino; Froeding, direttore del Touring Club svedese; Kimzeke, insegnante belga; dott. Pessina, dirigente dell'Associazione italiana.

Dopo l'arrivo degli ospiti, che si completerà nella giornata odierna, è previsto nel pomeriggio un primo incontro a Miramare in serata avrà luogo un ricevimento nella villa del presidente del Comitato regionale Venezia Giulia degli alberghi della gioventù e membro della Federazione nazionale, dott. Roberto Hausbrandt. La prima riunione dell'esecutivo avrà luogo domani dalle 9 alle 11 presso l'Ostello di Miramare. Alle 12 gli ospiti, accompagnati dal dott. Hausbrandt, saranno ricevuti in Municipio dal Sindaco. Per il pomeriggio è stato predisposto un giro turistico alle località del territorio. In serata l'Azienda di soggiorno offrirà all'esecutivo dell'Associazione internazionale un pranzo al Castello di San Giusto.

Nella mattinata di giovedì i lavori proseguiranno all'Ostello di Miramare. Alle 12 avrà inizio un'escursione lungo la riviera, con tappa a Sistiana per la colazione offerta dall'Ente per il turismo. Dopo la visita al Castello di Miramare, compiuto nel pomeriggio, gli ospiti assisteranno alle 17.30 all'Ostello «Tergeste» alla proiezione del documentario «Turismo a Trieste», presentato dall'Azienda di soggiorno, che ne ha curato l'allestimento. Alla sera gli ospiti assisteranno al Teatro Verdi alla rappresentazione del «London's Festival Ballet». Da Trieste i componenti l'esecutivo partiranno venerdì per Venezia, dove è prevista la continuazione dei lavori.

Corso di aggiornamento per infermiere e assistenti

Domani, mercoledì, alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Istituto di patologia in via della Pietà 2/4, II p. avrà inizio il corso di aggiornamento.

Dopo le parole d'inaugurazione del direttore del corso prof. Carlo Alberto Lang, il dott. Sergio Lin terrà la prima lezione su: Caratteristiche fisiche ed azioni biologiche delle radiazioni ionizzanti.

IL ROGO SULLA COSTIERA

Stazionarie le condizioni dello studente ferito

Le condizioni del giovane studente Adriano Rivoldini, di 17 anni, rimasto — com'è noto — gravemente ferito nel drammatico incidente accaduto ieri l'altro sulla costiera, rimangono stazionarie. Egli è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata per le gravi lesioni riportate nell'impressionante disastro.

Come abbiamo già pubblicato, lo studente si trovava nella macchina guidata dal padre verso Trieste, assieme alla sorella Alberta, di 25 anni, pure studentessa. Il guidatore ha perduto all'improvviso il controllo della vettura, che è paurosamente sbandata, andando a sbattere contro uno dei serbatoi d'acqua, con la presa per l'idrante, che sorgono sulla strada costiera, nella zona sottostante ai Filtri di Aurisina. In seguito all'urto la macchina si è incendiata e le fiamme l'hanno completamente distrutta.

Mentre il fuoco divorava la tappezzeria e quanto v'era di combustibile, si sono uditi tre scoppi: erano le camere d'aria che si laceravano, mentre il padre di Adriano è rimasto illeso, la sorella ha riportato delle lievi lesioni.

Sbalzato di sella dopo la collisione

Poco dopo le 11 di ieri, il tornitore Luciano Pitton, di 21 anni, abitante in via Benussi 3, mentre stava scendendo, in sella alla propria motoretta, il viale D'Annunzio, è rimasto leggermente ferito in un incidente stradale. Giunto all'altezza del cinema «Capitol», egli è andato violentemente ad urtare contro la parte posteriore di un'autovettura, guidata nella stessa direzione da Mariella Vizic.

Per il violento arresto dello scooter, il guidatore è stato sbalzato di sella e, nella caduta, ha riportato delle contusioni escoriate al gomito, al parietale e al malleolo interno sinistro. Poco dopo lo sfortunato scooterista si è presentato all'astanteria dell'ospedale maggiore, dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Frattura del femore

Vittima di una dolorosa caduta è rimasta una signora di settant'anni, Stefania Giunti, abitante al n. 28 di via Negrelli. Verso le 22, mentre si accingeva a raggiungere la propria stanza da letto, l'anziana signora è improvvisamente scivolata sul pavimento cadendo pesantemente a terra. Dapprima la signora ha creduto trattarsi di una banale caduta, con una contusione alla gamba. Ma, nel corso della notte, non resistendo ai violenti dolori, ha chiesto telefonicamente l'intervento dei sanitari della Croce Rossa, che l'hanno accompagnata all'ospedale. Verso l'una e mezzo la ferita ha raggiunto il nosocomio, dove il medico di servizio le ha riscontrato la frattura del collo femorale destro. E' stata perciò accolta nel reparto ortopedico, con prognosi di due mesi.

LE ORE DELLA CITTA'

Guerra ai tumori

A nome dei molti ammalati, che assieme ai loro familiari sono sempre ricorsi fiduciosi all'apposito comitato di beneficenza, la «Lega italiana contro i tumori» rivolge alla cittadinanza ancora una volta il più caloroso appello affinchè anche quest'anno la «settimana del cancro» possa conseguire i più brillanti risultati. Difatti è proprio dal suo esito che deriva in buona parte la possibilità di proseguire ulteriormente nella necessaria e preziosa e multiforme opera assistenziale. E' nozione comune che il numero dei casi di cancro continua ad aumentare senza che finora i mezzi di difesa contro il morbo abbiano segnalato progressi decisivi. In tutto il mondo civile la scienza medica svolge studi incessanti ed anche ricerche promettenti, ma intanto i malati non hanno il tempo di attenderne i risultati ed invocano perciò dai propri simili quella solidarietà fraterna e quel soccorso immediato che contribuiscano a lenire le sofferenze e insieme alimentare le speranze. Le instancabili signore del comitato e i giovani che con loro collaboreranno alla «settimana del cancro» si ripromettono di ottenere come sempre la piena comprensione della cittadinanza ed il più ambito premio alle loro fatiche. A quanti daranno comunque il proprio contributo alla riuscita della manifestazione la «Lega contro i tumori» esterna fino da questo momento i sensi della più viva riconoscenza.

Trieste e la Francia

Un'interessante pubblicazione sui rapporti intercorsi fra la città di Trieste e la nazione francese è uscita in questi giorni a cura delle «Editions A. Pedone» di Parigi. Si tratta di un volume di 260 pagine intitolato «Trieste et la France - Histoire d'un Consulat»; ne è l'autore René Dollot, Ministro plenipotenziario, direttore della «Revue d'Histoire Diplomatique». La pubblicazione, curata da un illustre studioso francese innamorato della nostra città (il Dollot è anche autore fra l'altro del libro «Ricordi italiani: D'Annunzio e Valéry, con uno studio su Giulio Grassi», pubblicato nel 1952 dalle edizioni triestine dello «Zibaldone»), si avvale principalmente di documenti e manoscritti provenienti dal Consolato di Trieste ora depositati presso l'Archivio di Francia e gli archivi del Ministero degli Esteri francesi; ricco di note storiche, cenni bibliografici, citazioni curiose, il libro — nello svolgere la storia del Consolato nella nostra città attraverso le testimonianze delle varie personalità francesi che ebbero rapporti culturali e politici col mondo triestino — spazia dal primo Settecento fino al 1958: dalla prima apparizione della nostra città nella Storia di Francia con il bombardamento che essa ebbe a subire nel 1702 ad opera delle navi da guerra di Forbin, durante la guerra di Successione spagnola, attraverso l'esilio nella nostra città dei Napoleonidi, la permanenza di Stendhal, fino alla chiusura del Consolato nel marzo '58.

Ristorante «da Dante»

Una cucina di classe a prezzi eccezionalmente modici.

Prima di arredare

la vostra cucina, visitate la Ditta *Balcor*, troverete un vastissimo assortimento di mobili componibili in metallo porcellanato, di tutte le misure, coi quali potrete fare la cucina più adatta al vostro ambiente. Facilitazioni di pagamento. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I p.

Birra Danese Tuborg

Al *Gran Bar Italia* di piazza Goldoni l'originale birra danese Tuborg incontra...

Liriche di Fauroni

Renato Fauroni, l'autore di «Sequenze triestine», ha dato alle stampe una nuova raccolta di liriche dal titolo «Linguaglossa». Anche con questo suo nuovo lavoro, edito in elegante veste nei Quaderni Veltri di Roma, il Fauroni si fa apprezzare per la sensibilità della sua poesia e l'originalità delle ideazioni.

All'UNUCI

Il nuovo capo gruppo autonomo di Trieste dell'U.N.U.C.I. gen. Umberto Campi, nel desiderio di porgere il suo cordiale saluto agli ufficiali in congedo, invita tutti i suddetti signori, domani dalle 19 alle 20, presso il Circolo ufficiali del Presidio militare di via dell'Università 8, dove verrà offerto un vermouth in loro onore.

Francobolli

Sono in vendita, esclusivamente presso lo sportello filatelico del centro, tre francobolli celebrativi della visita del Capo dello Stato in Argentina, Uruguay e Perù del valore di lire 170, 185 e 205. I valori di cui trattasi, a partire dal giorno 6 aprile, saranno posti in vendita anche presso tutti gli uffici postali. La validità dei predetti francobolli è fissata dal 6 aprile c. a. a tutto il 31 dicembre 1962.

D. d. L. ALLA CAMERA

Norme per l'indennità di anzianità ai marittimi

Per iniziativa degli on.li Aldo Amodeo, Sarti, Bolla, Andreucci, Giovanni Ferrari ed altri è stata presentata alla Camera una proposta di legge contenente norme per l'indennità di anzianità ai marittimi arruolati su navi mercantili italiane.

Secondo i proponenti, il loro progetto è inteso a fissare un trattamento minimo di quiescenza a favore degli allievi ufficiali, dei sottufficiali e comuni, arruolati su navi mercantili italiane. Questa iniziativa a beneficio della benemerita gente di mare, è stata presa — rilevano ancora i proponenti — in analogia a quanto è già stato compiuto per altre categorie dipendenti da privati datori di lavoro e per assicurare ad essa, dato il particolare tipo dei contratti di lavoro, un'indennità di anzianità meglio adeguata alle effettive esigenze di lavoratori interessati. Gli allievi ufficiali, i sottufficiali e i comuni, a differenza della larga maggioranza delle categorie di terra, non hanno mai un rapporto di lavoro a carattere continuativo; essi risolvono il proprio contratto di lavoro in via definitiva, al termine di ogni periodo di arruolamento che a seconda del contratto-tipo, può essere per un viaggio a tempo determinato o a tempo indeterminato e avere conseguentemente una durata massima di 24 mesi. Pertanto, tenuto anche conto del più o meno lungo periodo di attesa a terra — variabile da qualche mese ad alcuni anni — il miglioramento per l'indennità di anzianità degli attuali 18 ai 30 trentesimi consentirebbe, sia pure in misura modestissima, ai marittimi interessati, di avere maggiori disponibilità economiche nel periodo di disoccupazione a terra, in attesa di un nuovo imbarco.

Cucitrici richieste per impieghi in Inghilterra

L'Ufficio regionale del lavoro comunica che è aperto un reclutamento per la Granbretagna di cucitrici per la ditta «County Clothes». Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati dai 21 ai 40 anni. Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi entro e non oltre il giorno 8 aprile dalle ore 8.30 alle 11, all'Ufficio regionale del lavoro, Sezione emigrazione, piazza Oberdan n. 6, p. I stanza 9, dove riceveranno tutte le informazioni inerenti alle condizioni contrattuali e di salario che vengono loro offerte.

IMPORTANTI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Riduzione del canone di affitto per i profughi

Sensibile snellimento nella procedura concernente l'acquisto di aree fabbricabili

Il Parlamento ha approvato di recente — si legge in una nota diramata dall'Ufficio stampa dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia — due importanti provvedimenti legislativi riguardanti la riduzione dei canoni d'affitto e alcune agevolazioni per l'acquisto delle aree per le case dei profughi ricoverati nei centri di raccolta. Le due nuove leggi interessano esclusivamente quei profughi ai quali il Ministero degli Interni assegnò o assegnerà l'alloggio perchè ricoverati nei campi (legge n. 137 del 4 marzo 1952 e legge 173 del 28 febbraio 1958). Con queste due leggi — sottolinea la nota dell'ANVGD — sono stati stanziati 14 miliardi per complessivi 8128 alloggi dei quali 164 a Gorizia, 36 a Udine e 772 a Trieste. Dei rimanenti 7156 hanno usufruito i profughi residenti nel resto della Penisola. Dei 5 miliardi, stanziati lo scorso anno con la legge 1219, a Trieste venivano riservati ben 2 miliardi e 500 milioni per la costruzione di 1250 alloggi.

I due provvedimenti ora approvati — precisa la nota dell'Ufficio stampa dell'ANVGD — riguardano solamente le leggi 137 e 173. Per gli alloggi costruiti con queste ultime due leggi il canone d'affitto, che si basa su due voci e cioè sul valore dell'appartamento e sulle spese di manutenzione, verrà ridotto a un quarto rispetto alla prima cifra, mentre la seconda, riguardante la manutenzione, verrà stabilita di volta in volta dal Ministero dei Lavori Pubblici in accordo con i Ministeri degli Interni e del Tesoro.

L'altro disegno di legge, approvato dal Parlamento, prevede l'acquisto delle aree fabbricabili direttamente dal Ministero dei Lavori Pubblici con una procedura molto più sbrigativa.

L'eccezionalità di questi due provvedimenti trova giustificazione nel fatto che si tratta di alloggi di carattere popolarissimo, costruiti nelle lontane periferie delle città e assegnati, nella maggioranza, a disoccupati, a inabili, a persone anziane, ad assistiti dagli Enti comunali. L'Istituto Autonomo delle Case Popolari, nella sua veste di gestore, ha proceduto spesso a sfratti e pignoramenti con gravi conseguenze di disagio morale e materiale. Appunto per questo — conclude la nota dell'Ufficio stampa della ANVGD — il Ministro degli Interni, nel presentare il disegno di legge alla Camera, ha voluto mettere in evidenza come le morosità, che si verificano in maniera sempre più numerosa e preoccupante, siano causate dal canone di affitto che si rivela oneroso in ordine alle possibilità economiche degli interessati.

† Sabato, 1.o aprile, è spirata serenamente, munita dei conforti religiosi,

Domenica Cosmin ved. Vidulich
d'anni 86

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati nipoti GIUSEPPE, EVARISTO, GIANNA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 4 aprile, alle ore 15 partendo dalla Cappella del Cimitero Nuovo diretti alla tomba.
Si ringraziano tutte quelle gentili persone che vorranno, in varia guisa, onorare la memoria della cara Estinta con l'ultimo tributo d'affetto.
Monfalcone, 4 aprile 1961

† Il 31 marzo, dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente, si è spento

Giuseppe Puppis

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio, la moglie ANTONIA RIVA, le figlie NERINA con il marito UMBERTO LAZZARA, ERMINIA con il marito dott. RODOLFO RADOS, la sorella GIOVANNA, le nipoti JOLANDA con il marito SILVIO BONIFACIO, MARIA GRAZIA ed ANNA MARIA, i cognati AUGUSTA, ATTILIO e MARIA RIVA.
Trieste, 3 aprile 1961

† Si è spento ieri il nostro adorato

Valentino Zorzenon

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli PINO e RINALDO, le nuore, il nipotino ROBERTO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Alle ore 4 di ieri, munito dei conforti religiosi, si è spento, dopo breve malattia

Gaetano Marrone

Desolati lo annunciano la moglie MARIA URGNANI, i figli TERESA e PEPPINO con la moglie VALERIA, i fratelli ANTONINA e ALBERTO, i nipoti, le cognate, i cognati e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 5 corr. alle ore 16 partendo da Largo Roiano n. 1.
Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo lunga malattia si è spento

Giacomo Dudine
da Isola

Ne danno l'annuncio il figlio GIOVANNI, le figlie MARIA e GEMMA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
Nel contempo ringraziano i sigg. Medici e tutto il personale della II Div. Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Famiglie: DUDINE - VASCOTTO - DEGRASSI

† La nostra cara mamma

Antonia Snidersic ved. Pangos

ci ha lasciato per sempre.
I desolati figli in unione alle sorelle, al fratello, alle nuore, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti ne danno la triste notizia.
I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 16.10 partendo dalla chiesa di Barcola.
Famiglie: PANGOS - SNIDERSIC - STEGU' - VACLIK - REISENHOFER - ATWOOD - WYNN

† La nostra cara mamma e nonna

Emma Mayer de Heldenfeld v. Moretti
di anni 86

ci ha lasciato per sempre.
Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta la figlia LEA col marito GUIDO PANZANI, i nipoti SERGIO (assente), VEZIO e i parenti tutti.
Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 2 corr. dopo breve malattia cessava di vivere la nostra adorata

Maria ved. Rovere

I desolati familiari ne danno il triste annuncio.
I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Orlanda Colizza**
si è spenta ieri 3 corrente.
Ne danno il triste annuncio il marito, i figli ALFREDO e GIANNI (assente), le nuore, i nipoti, il fratello e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 5 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il marito LUIGI TOSI, unitamente ai parenti tutti, ringrazia sentitamente tutte quelle buone persone che hanno voluto onorare la memoria della cara

Francesca Tosi

Un grazie particolare al primario dott. prof. Tagliaferro, ai medici curanti, alle suore e alle infermiere della I Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

OGGI L'INAUGURAZIONE DI UN'INTERESSANTE RASSEGNA

GLI SVILUPPI STORICI DELLA CARTOGRAFIA GIULIANA

Confermata la schietta natura italiana dell'Istria
La Mostra sul paesaggio carsico dal lato fisico

E' consuetudine che la città che ha il privilegio di ospitare il Congresso geografico italiano prepari delle mostre intese ad illustrare particolari aspetti propri alle discipline che nella geografia confluiscono; così ha fatto Trieste, scegliendo per questo tre argomenti, tutti di interesse locale o regionale: il primo riguarda lo sviluppo urbanistico della città dal tempo dei castellieri al momento presente; il secondo ha come oggetto l'illustrazione degli sviluppi storici della cartografia giuliana, che è poi la storia cartografica del confine orientale d'Italia; il terzo invece riguarda il paesaggio carsico nel suo aspetto fisico.

Della prima mostra, voluta dal Comune di Trieste, e curata dai professori Bonifacio e Schiffrer non faremo qui parola: ad essa sarà dedicato un apposito articolo. Parleremo invece delle altre due, di cui quella di cartografia storica è stata resa possibile grazie ad un generoso contributo della Cassa di Risparmio di Trieste.

Una Mostra storica di cartografia potrebbe essere impostata su due indirizzi completamente distinti: l'uno, avente riguardo alla forma della rappresentazione, ed ai mezzi usati per ottenerla; l'altro, avente invece riguardo al solo contenuto topografico.

Seguendo il primo indirizzo bisognerebbe partire dalle Carte tolemaiche, tramandateci in rielaborazioni spesso radicali attraverso il Medio Evo, nelle quali alla rappresentazione matematica della terra sferica mediante proiezioni cartografiche ben definite, si contrappone un contenuto classico, privo di aderenza alla realtà; per alternare a queste le carte itinerarie romane, fedeli questa volta alla realtà, ma prive invece di rigorosa impostazione geometrica; e facendo seguire le carte nautiche, fondate sì sulla conoscenza astronomica delle rotte ma che, per essere il prodotto di navigatori pratici e non di studiosi, hanno ancor da essere un impianto del tutto empirico.

Giunti al momento delle grandi scoperte geografiche, occorrerebbe seguire parallelamente l'improvviso sviluppo assunto dalla cartografia regionale, favorito dagli sviluppi dall'arte della stampa, il cui atto di nascita è segnato nel secolo XVI, e subito dopo il rifiorire degli studi di geografia matematica, che ben presto portarono alla costruzione di proiezioni cartografiche rispondenti a precise esigenze di rigore: prima fra queste la proiezione di Mercatore; per giungere infine verso la metà del secolo XVIII al cosiddetto periodo geodetico della cartografia, nel quale non solo i procedimenti della rappresentazione, ma pure quelli del rilievo geometrico del terreno si sviluppano in un corpo di tecniche che, con grandi perfezionamenti, sono nelle grandi linee quelle seguite ancor oggi.

E' chiaro come una mostra regionale quale è quella allestita dal Comitato triestino del Congresso, non possa adottare questo indirizzo, ma debba di necessità avere riguardo al secondo, fondato invece sull'illustrazione del contenuto dei documenti cartografici.

Nella Mostra che sarà inaugurata oggi pomeriggio alla Stazione Marittima, e che si arresta al periodo geodetico della storia cartografica, il collegamento con quella che potremmo chiamare la protostoria della nostra cartografia è stato assicurato con la presentazione di quattro stupende carte raffiguranti l'Italia ed il Norico tratte dai celebri Tolomei del Berlinghieri e di Ulma; anche un po' a parte, a guisa di introduzione, sta la carta dell'Italia da incisione in legno del 1548, dovuta a Girolamo Gourmont, unico prezioso esemplare oltre a quello conservato a Leida. Allo stesso scopo figura la carta da incisione in rame del Gastaldi del 1561, che rappresenta l'Italia ed è corredata da elenchi di coordinate geografiche.

Gioiello di perfezione

Venendo più propriamente alla cartografia della nostra regione diremo che il prodotto cartografico più antico che si Mauro Camaldolese autore del conosca è dovuto a quel Fra famoso mappamondo conservato alla Marciana di Venezia, che verso la metà del '400 tracciò di sua mano una carta, ora perduta, del Monastero di San Michele al Leme in Istria. Di questa carta si può però ammirare una copia da incisione in rame fatta nel 1737.

La più antica carta di tutta l'Istria che si conosca risale però al 1525, ed è un gioiello di perfezione. Ad essa si ispirarono per quasi un secolo tutti i cartografi seguenti. Essa è dovuta all'opera di Pietro Coppo, notaio della Repubblica di Venezia ad Isola d'Istria, appassionato cultore di studi geografici. Di questa carta si conosce un unico esemplare da incisione in legno, conservato nella Biblioteca Civica di Pirano.

Per quanto riguarda il Friuli, che nelle più antiche carte specie italiane, è sempre raffigurato a parte dall'Istria, il più antico documento che si conosca è forse una carta manoscritta dovuta ad un Giovanni Antonio Cortona da Udine. Essa è conservata in una collezione privata a Jenkintown nella Pennsylvania, e di essa — come della carta del Coppo — è stato solamente possibile presentare una buona riproduzione fotografica.

Curioso a dirsi, le successive due carte, quella dell'Istria del Coppo (1540) e quella del Friuli del Valvassori, da incisione in legno con la data del 1553, e che è forse più antica di quella del Cortona, sono pure presentate in riproduzione fotografica, quantunque esse si trovino a Trieste. Fanno parte del munifico lascito di Giovanni Scaramangà alla cittadinanza; ma a causa di sottili impedimenti giuridici non è stato possibile disporre degli originali.

Non è certo il caso di seguire da vicino tutti gli altri documenti che assommano ad un centinaio, molti dei quali sono esemplari rarissimi se non unici, quando non si tratti addirittura, come in molti casi, di carte manoscritte. Dirò solo che la Mostra ha avuto la più cordiale e fervida collaborazione della Biblioteca Marciana, del Museo Correr, dell'Archivio di Stato di Venezia; della Biblioteca dell'Università e di quella del Seminario Vescovile di Padova; della Biblioteca Nazionale di Napoli e di quella Governativa e Civica di Gorizia come pure di quella di Udine. La nostra Biblioteca Civica vi ha poi contribuito con varie carte, fra cui un unicum costituito dalla bozza di stampa cinquecentesca del Friuli e del Golfo di Venezia. Dall'estero la collaborazione è stata non meno cordiale: riproduzioni fotografiche di preziosi cimeli cartografici cinquecenteschi, dipinti e manoscritti, si sono avute dall'Archivio Storico del Ministero della Guerra e dalla Biblioteca Nazionale di Vienna, dall'Archivio Provinciale della Stiria a Graz, dalla Biblioteca Civica di Pirano e financo dagli Stati Uniti d'America; alla Mostra hanno poi contribuito le collezioni private dell'avvocato Novacco, del dott. Stock, dell'avv. Crasnich, del conte Coronini, di Monsignor Spessot, ...

Questi brevi cenni bastano da soli a dare come il desiderio di completezza abbia co-stantemente animato i preparatori della Mostra, ma stanno anche a dire quanto grandi siano stati l'impegno e le fatiche richiesti. Di ciò va dato particolare ed esplicito elogio al prof. Alessandro Cucagna il quale, vagliando scrupolosamente i precedenti studi sulla cartografia regionale dovuti a Giovanni e ad Olindo Marinelli, a Roberto Almagià, ad Attilio Degrassi, primi fra tutti, ha diretto la preparazione scientifica della Mostra; al dott. Carlo Battisti, bibliotecario presso la nostra Università, che con profonda competenza e mai lasciandosi prendere dallo scoraggiamento, ne ha curato l'aspetto bibliografico e la preparazione.

Il pubblico triestino vorrà ora legittimamente conoscere se e quando la nostra città abbia partecipato all'attività cartografica che la Mostra illustra; a quanto mi è dato di sapere la prima carta stampata a Trieste è quella dovuta all'ing. Giovanni Antonio Capellaris che raffigura maestosamente l'Istria e che porta una dedica al conte della Torre. Essa è uscita nel 1797 dalle Officine di Giovanni Torricelli, che ritroviamo poi come stampatore delle notissime carte geografiche postali di Ignazio Heymann.

Inutile dire come dalla Mostra emerga limpido un quadro che riconferma una volta ancora su documenti incontrovertibili la schietta natura italiana dell'Istria. Non solo le carte veneziane, ma anche quelle degli autori nordici e francesi, e perfino quella del 1744 dovuta al Floriancich, che è poi la unica stampata a Lubiana, lo confermano.

Gli intendimenti del Comitato che ha voluto e organizzato la Mostra non si fermano naturalmente alla finalità spettacolare, di sua natura effimera, ma vanno assai più in là, nell'aspettativa che la Mostra possa suscitare nei giovani studiosi il desiderio di chiarire e di approfondire i problemi che spontaneamente nascono da uno studio comparativo dei documenti presentati, dalla ricerca delle loro correlazioni o delle fonti comuni, del loro patrimonio toponomastico, e perfino degli errori in esse contenuti: ma specialmente nell'attesa che qualche benemerito ente cittadino voglia addossarsi l'onere — e assieme a questo l'alto onore — della riproduzione in facsimile delle più importanti carte antiche della regione, in modo da dare vita all'auspicato Atlante dei facsimili di antiche carte geografiche del confine orientale d'Italia, che con immagini suggestive e meglio di ogni discorso starebbe a dimostrare il vero volto nazionale di queste terre.

E ora una parola ancora sulla Mostra del paesaggio carsico. Quando si parla di carsismo, l'idea corre spontanea alle grotte e ai fenomeni che in esse hanno luogo. In questa Mostra si è voluto invece illustrare con una serie di pannelli fotografici il fenomeno carsico superficiale, nella sua morfologia minuta, ma anche e soprattutto nella sua morfologia in grande. E' un luogo comune che il Carso sia come una spugna ed è un luogo comune parlare di spianate carsiche. Ma un'analisi più dettagliata, fondata sull'obiettiva osservazione della natura e sul rigoroso studio geometrico delle carte topografiche, ci mostra che gli aspetti morfologici del Carso non sono poi così caotici quali potrebbero sembrare a un osservatore superficiale; e che in essi è possibile rintracciare invece correlazioni che a loro volta sono indizi di processi genetici. Anche qui dunque lo scopo della Mostra non si arresta a quello di mostrare le bizzarre forme dell'erosione carsica, ma vuol essere un invito rivolto specialmente ai giovani a uno studio più profondo e sistematico della morfologia del Carso e delle sue relazioni con il carsismo sotterraneo.

La Mostra di morfologia carsica è stata realizzata grazie alla cordiale e fattiva collaborazione della Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie.

Antonio Marussi

Due bandi di concorso

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura partecipa che agli albi della Camera di Commercio (piazza della Borsa 14) sono affissi i bandi dei seguenti concorsi: 1) per titoli e colloquio orale, a direttore del mercato all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli di Pescara; 2) per esami e titoli a 8 posti di vice segretario aggiunto in prova nel ruolo del personale direttivo-amministrativo dell'Istituto nazionale per il Commercio estero.

Si sta provvedendo alla sistemazione delle nuove panchine di pietra in viale Romolo Gessi (Giornalfoto)

MOSTRE D'ARTE

Il tedesco H. Pfeiffer al Nuovo

Il pittore tedesco H. Pfeiffer (di cui è attualmente visibile una serie di acquerelli datati dal '29 al '32, presso la Galleria del Teatro Nuovo) è una singolare figura di artista e di teorico. L'Istituto germanico di cultura ha indubbiamente il merito (e un merito almeno ai nostri occhi) di non aver mai considerato Trieste una zona culturalmente depressa e di avervi allestito delle manifestazioni di primo piano.

...

Gio.

LA VITA NEL PORTO

Due unità caricano il pieno per il Golfo Persico
Legnami pregiati destinati a un'industria locale

Partenza della «Flaminia»

La locale Agenzia Mario F. Martinoli, comunica che al 6 c. m., partirà per l'Australia la m/n «Flaminia», della Compagnia genovese di armamento. Essa avrà a bordo 890 emigranti assistiti dal CIME ed inoltre un centinaio di passeggeri liberi. Le prossime partenze della motonave dal nostro porto, sempre diretta in Australia, sono previste per il 16 giugno e per il 24 agosto.

Movimento nel porto

Nella giornata di ieri erano ancorate nelle varie aree portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Vicenza» e «Loredan» dell'Adriatica; «Città di Catania» della Tirrenia; «Triena» della Degiampietro; «Sarajevo» dell'agenzia Nord Adria; «San Paul», inglese, appoggiato alla Bortoluzzi.

Stazione Marittima: m/n «Flaminia» che partirà per l'Australia alle ore 14 del 6 p. v.

P. F. Duca d'Aosta: «Coral» di bandiera panamense, che sbarcherà minerali di ferro (agente Audoly); «Stad Utrecht», di bandiera olandese, che sbarcherà minerali ferrosi (agente Audoly); «Gioachino Lauro» e «Giulia» della Flotta Lauro che caricano per il Golfo Persico (agente delle navi ed exclusive cargo brokers la Adria Lines); «Rio Quarto» della Flota Mercante del Estado (agente Ellerman e Wilson); «Teresa Cosulich» della Fratelli Cosulich, che carica e scarica per la linea del Nord Africa-Casablanca; il liberiano «Sheikh», che sbarcherà 5000 tonnellate di troncami di legnami pregiati filippini per la CILLE (agente Schiavuzzi); ... tonnellate di grano per la Federconsorzi; «Gavilan», panamense, della linea regolare per il Mar Rosso (agente Audoly).

Ilva nuova: il «Pertusola II» con ceneri di pirite (agente Tarabocchia).

Canale di Zaule. Al pontile della Italcementi il «Claudio Andalo», nazionale, che attende di caricare cemento (agente U. Bos).

Arsenale Triestino. Al bacino n. 2: «Brennero» dell'Adriatica; ai pontili il «Breza» di bandiera bulgara; il «Cassiopea» (agente Tarabocchia); il «Silver Prince» (agente Schiavuzzi). Attende la fine dello sciopero degli arsenalotti la motonave turca «Batman». E' probabile che la «Flaminia» che doveva far bacino prima di partire per l'Australia sia costretta a rimandare l'operazione. Causa lo sciopero non è giunta la «Sirio» che doveva entrare in bacino.

San Rocco: m/n «Irma» della Navigazione E. Sperco.

Cantiere San Marco: in allestimento la «Agip Bari».

Prossimi arrivi: con merci di massa arriverà oggi l'unità indiana «Bharatjal» con 9500 tonnellate di minerale di ferro indiano destinato alla Cecoslovacchia (agente Schiavuzzi). Arriveranno inoltre nei prossimi giorni parecchie unità di linea con merci varie. Pochissime le prenotazioni d'arrivo con merci di massa.

Nella Ellerman e Wilson

Per la rotta del Plata-Brasile parte oggi la motonave «Rio Quarto» a pieno carico, composto in prevalenza da billette di acciaio di produzione udinese. ...

Agenzia Degiampietro

...

Nell'agenzia Panso

...

Navigazione E. Sperco

...

Adriatic Shipping

...

Concorso nazionale di ricamo all'ENAL

...

CONFERENZE

...

SPETTACOLI

Danze classiche e moderne col «London's Festival Ballet»

Il «London's Festival Ballet» che giovedì prossimo si presenterà col programma ripetutamente annunciato, ha bisogno di qualche nota introduttiva e chiarificatrice sul carattere delle sue danze e sulla natura particolare delle coreografie e delle scenografie create da artisti di fama mondiale che alla danza intesa come linguaggio lirico e drammatico o come sinfonia di movimenti ritmici su temi musicali hanno dedicato tutta la vita. ...

v. t.

La Stagione sinfonica di primavera al Verdi

...

Concerto del violinista Cesare Barison

...

TEATRI E CINEMA

...

GRATTACIELO
«IO AMO, TU AMI...»
Antologia universale dell'amore
Il capolavoro di A. Blasetti
Superscope - Technicolor

...

SPETTACOLI DI MUGGIA

...

Il pianista Andà alla Società dei Concerti

...

«Sciuscià» di De Sica al Cineforum

...

I rapporti fra i medici e la Mutua dei coltivatori

...

Appuntamento alla TV

Una bella serata di prosa con Cesco Baseggio nella registrazione della commedia goldoniana Agile varietà di temi nel programma di ieri

Una bella serata di prosa ha allietato la domenica di Pasqua. Cesco Baseggio e la sua brava compagnia hanno presentato «Un curioso accidente» di Carlo Goldoni, nell'edizione registrata poche settimane orsono, dal Teatro Odeon di Milano.

La commedia, che stando alla diretta testimonianza dell'autore stesso, fu ispirata da un episodio veramente accaduto, ricama con amabile malizia la storia del «curioso accidente» capitato a un ricco mercante olandese, Monsieur Filiberto [illegible] figlia, Filiberto ospita in casa sua uno squattrinato ufficiale francese, innamorato riamato dalla di lui figliola Giannina. Ora, per stornare i sospetti del vecchio che, date le precarie condizioni economiche dell'ufficiale, non acconsentirebbe mai a quel matrimonio, Giannina crea una cosiddetta donna dello schermo, madamigella Costanza, attribuendo a lei la causa delle segrete, ma ben visibili, malinconie d'amore del suo spasimante. Allora il buon Filiberto, messo sulla falsa strada dalla scaltra Giannina, e affezionato com'è al giovanotto, s'impegna a combinare queste nozze, vincendo la resistenza del padre di Costanza.

Totalmente investito nella sua parte non solo insegna all'ufficiale la tecnica per strappare la presunta innamorata al padre, ma gli regala anche una borsa d'oro necessaria a coprire le prime spese dell'operazione. Figurarsi la sua sorpresa e la sua collera quando scopre che l'amore ricambiato dal bell'ufficiale era per Giannina e la borsa regalata al protetto era servita per unirlo in matrimonio non più con Costanza, bensì con la propria figlia. E' un fiero colpo per le sue [illegible] di uomo accorto una vera beffa; ma dopo la doverosa sfuriata, Monsieur Filiberto finirà — come ciascun si attende — per mettere una pietra sulla marachella della figlia e dell'imprevedibile genero. Unica condizione al suo perdono: il segreto assoluto sul curioso accidente che gli è capitato. [illegible] nell'atto di raccomandare silenzio e discrezione, la [illegible] si congeda amabilmente dalla platea.

Quando si dice Goldoni si dice, oggi, Baseggio. E questo, ci sembra, è il migliore elogio che si possa fare al grande attore e alla sua indefessa opera di custode d'una mirabile tradizione teatrale. Con lui, dominatore della scena, hanno recitato a loro agio Carlo e Franco Micheluzzi, Luisa Baseggio, Gabriella Poli, Giorgio Gusso e Carlo Fosoni.

Uno spettacolo gaio e di buon livello artistico che sarà piaciuto a molti telespettatori.

Nel pomeriggio i numeri di maggior rilievo erano stati forniti dalla ripresa sportiva: l'incontro di rugby fra le nazionali maggiori d'Italia e di Francia, l'arrivo del Giro ciclistico della provincia di Reggio Calabria e il secondo tempo di Juventus-Roma. I piccoli non hanno di che lamentarsi. Anche i bambini hanno avuto il loro festoso appuntamento, dapprima con i clowns [illegible] in «Tutti in piazza» e poi [illegible] Angelo Lombardi, poi [illegible] la bella e poetica favola raccontata da Vittorio De Sica.

I programmi serali di ieri si sono articolati in un ampio ventaglio di temi. Nulla di veramente impegnativo, ma è pensabile che le più varie e modeste esigenze siano state, almeno in parte, soddisfatte. C'era, [illegible] il filmetto di Alfred Hitchcock: «Un uomo paziente», la cui lezione [illegible] inadeguata a coprire il posto d'onore delle trasmissioni. Poi è arrivato il famoso danzatore spagnolo Luisillo che si è esibito in una serie di balli caratteristici; infine anche gli amanti del jazz hanno avuto la loro parte, grazie al concerto registrato [illegible] «Olimpia» di Milano, di Lionel Hampton e la sua orchestra.

Vediamo ora, in breve, il sommario delle trasmissioni previste per oggi e domani. Stasera ci accompagneranno [illegible] del martedì: la serie «Carovana» con un episodio dal titolo «Il vigliacco e l'eroe»; poi «Moderato swing» e un servizio di Vlady Orengo, «Cento anni di automobile».

Un po' meglio dovrebbero andare le cose domani: gli spettatori che s'interessano alle arti figurative avranno, prima di [illegible], un interessante servizio a cura di Carlo Munari sulla «Pittura moderna straniera nelle raccolte private». In serata ritornerà in scena [illegible] un atto di Clotilde Masci: «Ritratto di donna», mentre la conclusione dei programmi sarà affidata alla rubrica «Arti e scienze» e a un servizio di Giuseppe Sala intitolato «Con San Paolo verso Roma».

Ber.

«UN CURIOSO ACCIDENTE»

Cesco Baseggio e Gabriella Poli nelle vesti di «Monsieur Filiberto» e di «Costanza»

LA PETACCI NEL RICORDO DELL'AVVOCATO CHE LA FECE DIVORZIARE

Non voleva esser considerata la Pompadour del nostro secolo

Gino Sotis racconta su di un rotocalco il viaggio fatto nel '41 in Ungheria assieme all'amante di Mussolini: «Io morirò d'amore» ella gli disse

Roma, 3

«Io morirò d'amore», previde Claretta Petacci mentre era a Budapest per ottenere il divorzio. Questa è una delle rivelazioni contenute nelle confidenze che l'amica di Mussolini fece all'avv. Sotis, il quale le raccolse in un diario che ora viene pubblicato da un settimanale a rotocalco. Claretta si rivolse nel marzo '41 all'avvocato Gino Sotis, per ottenere l'annullamento del matrimonio che ella aveva contratto col tenente di aviazione Riccardo Federici, nell'estate del '34 a Roma. Essendo necessario rivolgersi a un Tribunale ungherese, Claretta dovette vincere la resistenza di Mussolini, contrario sia al divorzio, sia al viaggio della sua amica a Budapest. Nel suo diario, Sotis racconta il viaggio in Ungheria, compiuto insieme con Claretta Petacci e conclusosi con la sentenza di annullamento, nel dicembre del 1941.

Durante il soggiorno a Budapest, Claretta per la prima volta aprì il suo animo a Sotis, che registrò fedelmente nel diario tali confidenze, di un certo interesse storico. Tra l'altro, il Sotis riferisce questo «sfogo» di Claretta. «Ha sentito? — disse Claretta a Sotis, con una inflessione amara, mentre passeggiavano nella solitudine dell'isola Margherita sul Danubio —. L'avvocato Feles, nella sua cavalleresca gentilezza un po' orientale, crede di farmi un complimento a chiamarmi la dolce Pompadour del nostro secolo. Se sapesse che a pagare le spese del viaggio è stato mio padre, la sua impressione sarebbe diversa. Ciascuno a suo modo... Io so che tutti mi vedono o mi credono a loro modo. Quando penso ai giudizi della gente, mi sembra di vedermi riflessa in uno di quei buffi specchi da baraccone che deformano la persona, la fanno magra, bassa, storta... La Pompadour... e perchè non Cleopatra, o la Walewska, o la incognita di Cavour? Cosa sanno di me? Si è mai chiesto, lei, la mia verità? Magari una piccola e misera verità, come quella che le ho detto? Si immaginava lei che mio padre ha pagato questo mio viaggio? Mussolini mi copre d'oro, mi tempesta di gioielli; io non ho che da chiedere, affondare le mani in forzieri pieni di denaro e di pietre preziose... è così, vero, che pensa la gente? Non mi dica di no; io costo milioni allo Stato. Amo Mussolini o fingo di amarlo perchè mi fa ricca, perchè mi consente una vita lussuosa. Neanche questa accusa mi è risparmiata. Non sanno che sono povera, che sono costretta a litigare per i centesimi. Lui non ci pensa. Ha un'assoluta insensibilità anche ai miei più modesti bisogni. Non per cattiveria o avarizia; semplicemente perchè non ci pensa. Ogni tanto, distrattamente, come fosse cosa riguardante una persona lontana e sconosciuta, mi domanda: «Come fai a campare». Io gli rispondo che mio padre mi aiuta con i suoi guadagni professionali, con lo stipendio di medico... Una volta gli dissi che avevo venduto due quadri. Divenne una furia, mi guardò come se lo avessi ingiuriato, mi urlò che ero una sciocca. Non ci pensa, ecco tutto. Mi piace che sia così, preferisco che sia così, voglio che sia così. Un giorno si saprà la mia verità: Claretta non ha amato per denaro. Vede questo anello? Me lo ha regalato mia madre, è lo unico gioiello di valore che posseggo. Gli altri... li porto per la galleria. Io ho letto tutto quanto si è scritto sulla Pompadour; non era come me... Prima di partire lo dica a Feles; sarà deluso, forse, ma la verità è quella che le ho raccontata. Che mi verrebbe in tasca a raccontar storielle proprio a lei, al mio avvocato?».

Sotis ascoltava in silenzio, annotando mentalmente le parole della donna. Era l'abitudine professionale a tener attenta la sua memoria, ma soprattutto era l'interesse vivo e pungente per un documento umano, che portava in sè una pagina di storia. Claretta mormorò: «Ho paura della vita, come se camminassi sull'orlo di un precipizio, sempre con lo spavento di cadervi dentro, di sfracellarmi in fondo. Da bambina, una zingara mi predisse che sarei morta d'amore. Lei, come interpreta questa frase?».

Lo guardò fissamente negli occhi, riprendendo dopo un attimo con voce tesa, d'impeto: «Io morirò d'amore. Mi ucciderò, mi uccideranno, non lo so. O morirò consumata di dolore, perchè lui mi abbandonerà, non mi vorrà più... No, non è possibile: io e lui siamo una cosa sola... Contro tutto e contro tutti. La sua famiglia mi odia. Non mi capiscono. Io a loro non porto via niente di lui, proprio niente; nè tempo nè denaro, nè affetto».

Dal diario di Sotis risulta ben delineato un ritratto inedito del Mussolini amante delle donne: «Mussolini è mutevole, discontinuo — diceva preoccupata Claretta — con me passa da momenti di selvaggia frenesia e di violenta gelosia a periodi di gelata indifferenza e quasi di cattiveria. Eppure sento che mi ama, più delle altre, non come le altre. Le altre esistono, non sono una mia fantasia. La mia vita è una lotta continua contro di loro. Ho sempre paura che qualcuna riesca a portarmelo via. Tra le donne che ha avuto, ve ne sono alcune alle quali lui ritorna sistematicamente, periodicamente. Non sa o non vuole liberarsene. Magari è l'avventura di un'ora, ma ritorna, dopo un mese, dopo due, regolarmente. E' un'ossessione che mi farebbe impazzire di dolore e di rabbia, se non lo conoscessi come lui stesso non si conosce. Dice che le donne gli piacciono allo stato «brado» e che odia le ricercatezze e la moda; ma se gli compaio davanti coi riccioli spettinati e un vestito messo quattro volte si adombra, quasi che la mia trascuratezza lo offendesse personalmente. Debolezze e miserie, lo so. Ma io, che lo vedo lottare ventiquattro ore su ventiquattro contro il male che non gli dà tregua e contro gli uomini, che sono molto peggiori del male, posso rendermi conto, come nessun altro, della sua forza, e so di essere la sola che riesca a distendergli i nervi, a ridargli un po' di pace».

Claretta era tormentata dalla gelosia. Era nel vero, quando affermava che il dittatore si teneva intorno altre donne. Quinto Navarra, «primo commesso» di Mussolini a Palazzo Venezia, dichiara addirittura: «Il particolare più interessante della vita amorosa del duce è che egli riceveva una donna al giorno, ogni pomeriggio. Ciò durò fino al ventiquattro luglio», cioè sino alla vigilia della sua caduta. Benchè sapesse che Claretta lo attendeva amorosamente nell'appartamento attiguo, egli riceveva con sotterfugi donne a palazzo fra una udienza ufficiale e l'altra.

Mussolini non nascondeva alla sua amica le altre avventure perchè la gelosia di Claretta gli faceva piacere. A Gino Sotis, Claretta confidò: «Lui mi ama, non ho dubbi. Non so che cosa abbia veramente capito di me. Talvolta sembra chiedermi: Come mai sei ancora qui? L'amore, mi ripete spesso, è un fenomeno secondario e transitorio della vita; sono i poeti che di un'abitudine hanno fatto l'amore eterno. Oggi, io so di amarlo da quando avevo dieci anni; la mia ammirazione, il mio entusiasmo di bambina e di ragazza per lui erano amore, niente altro che amore. Un amore senza calcoli, senza speranze, un amore inconscio. Lui è solo, in cima a una montagna. Talvolta, improvvisamente, lo ritrovo diverso da quello che è abitualmente con me; penso che mi nasconde qualcosa, una ansia, una preoccupazione, una cattiva notizia. Mi insolentisce... S'irrita alle lacrime che non riesco a contenere; o, dandomi del voi, mi prende in giro e ancor peggio. Sa che cosa mi ha detto quando gli parlai della assoluta necessità di questo viaggio ungherese? "Voi volete fare il divorzio per il viaggio, non il viaggio per il divorzio". E rideva, divertito alla mia pena e al mio sbalordimento; ma non è cattiveria, la sua, è la tensione dei nervi che lo esaspera. E non c'è soddisfazione più grande, per me, che vederlo a poco a poco rasserenarsi, tornare quello che realmente è. Prende il violino e suona. E' un pessimo esecutore, ne è convinto quanto me e ne ridiamo insieme. Suonare è per lui come prendere un calmante».

Strade insanguinate per Pasqua in Francia

Parigi, 3

Il dispositivo di sicurezza predisposto dal Ministro francese dei Trasporti non ha funzionato. Mentre molti automobilisti e motociclisti devono ancora rientrare dal «week-end» pasquale, statistiche ancora incomplete indicano che i morti per incidenti stradali sono più di sessanta, i feriti oltre duemila. Tragica previsione: quando si tireranno le somme, molto probabilmente si constaterà che i morti saranno un centinaio e i feriti non meno di duemilacinquecento. L'anno scorso, le vacanze pasquali erano costate alla Francia 93 morti e 2.471 feriti.

I francesi sono guidatori spericolati. Amano le velocità sostenute e le manovre imprudenti e non curano come dovrebbero la manutenzione dei loro automezzi. Quest'anno, poi, la pioggia ha reso viscide le strade e ha ridotto la visibilità, aumentando i rischi di incidenti.

Il limite massimo di novanta chilometri all'ora, fissato sulle grandi arterie, ha presentato degli inconvenienti. Costretti gli automezzi più veloci a tenere un'andatura che ha innervosito i guidatori, ha impresso alla circolazione un ritmo generalmente sostenuto, che ha imposto alle piccole cilindrate velocità superiori al loro limite di sicurezza.

L'incidente più grave si è verificato a Dreux. Per lo scoppio di un pneumatico logorato dall'uso, un'auto si è spostata sulla sinistra della strada ed è andata a cozzare contro un autocarro. Bilancio: cinque giovani deceduti sul colpo.

La cronaca nera del «week-end» pasquale deve registrare anche delle disgrazie aviatorie. Tre apparecchi da turismo si sono schiantati al suolo a Montfort-Lamaury, a Montelimar e a Mont-Saint-Michel. Nei tre incidenti hanno perduto la vita sette persone. A Cap Martin un pescatore subacqueo è morto durante un'immersione, per il difettoso funzionamento della bombola di ossigeno. Il corpo è stato recuperato dopo tre ore.

LE CONCLUSIONI DELLA CONFERENZA LONDINESE DEL D.A.G.

Una barriera anticomunista nell'aiuto ai paesi sottosviluppati

Sottolineate le responsabilità dell'Europa nei confronti dell'Africa Alla ricerca di serie intese fra le varie organizzazioni interessate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 3**

La conferenza del DAG (Development Assistance Group) testè conclusasi a Londra ha posto chiaramente sul tappeto l'urgenza della formulazione di un piano completo e definitivo degli aiuti dell'Occidente ai paesi sottosviluppati, in particolare quelli africani. Il Sottosegretario George Ball, che ha [illegible] illustrato i punti di vista del suo governo, [illegible] dell'Amministrazione Kennedy. Alla riunione hanno preso parte undici paesi membri del GAD: Italia, Germania, Belgio, Francia, Olanda, Lussemburgo, Stati Uniti, Inghilterra, Portogallo, Canadà, Giappone, oltre alle rappresentanze della Comunità europea e della OECE che, a settembre, cederà il campo alla più ampia OCED. Con le sue sedi, il DAG — che è lo strumento della nuova OCED per l'intervento nelle aree depresse — fanno parte non solo i sei paesi della nuova «Piccola Europa», ma anche il paese «leader» dell'altra comunità europea, l'EFTA, cioè l'Inghilterra, il Portogallo pure membro dell'EFTA; i due nuovi acquisti dell'OCED rispetto all'OECE, cioè Stati Uniti e Canadà, ed un grande paese asiatico, il Giappone.

Il DAG ha particolarmente lo scopo di [illegible] gli scambi di consultazioni e di informazione per coordinare i programmi bilaterali nazionali ed i programmi di aiuto delle organizzazioni multilaterali a favore delle zone depresse. In questa maniera sarà possibile definire organici programmi di finanziamento che tengano conto delle possibilità dei paesi sottosviluppati di far fronte agli impegni già contratti con paesi terzi. Ciò anche per evitare sprechi di capitale e consentire l'impiego più efficace delle riserve disponibili.

Come i lettori sanno, operano oggi in Europa due comunità economiche ed una organizzazione che, in certo senso, potrebbe chiamarsi super-comunità. Le due Comunità sono la nostra, cioè la CEE detta anche Mercato comune e l'EFTA; la super-comunità è l'OCED che entrerà in funzione a settembre succedendo all'attuale OECE. Della nostra CEE fanno parte, notoriamente, l'Italia, la Germania occidentale, la Francia, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo. Dell'EFTA fanno parte l'Inghilterra, l'Austria, la Svizzera, il Portogallo, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e, da poco, la Finlandia. Della super-comunità che però non avrà nè la figura giuridica nè i poteri della CEE e dell'EFTA, fanno parte sia i paesi delle due vere e proprie comunità, sia l'Irlanda, l'Islanda, la Turchia, la Spagna (che ha chiesto di aderire all'EFTA), la Grecia (che è in trattative per entrare nella CEE), e — fatto completamente nuovo — gli Stati Uniti ed il Canadà. Aggiungiamo, a puro titolo di informazione, che al di là della «cortina di ferro» funziona una comunità economica guidata dall'Unione Sovietica. Questo complesso di paesi raccolti nelle due Comunità e che si incontrano nell'OCED, di cui il DAG è l'esecutivo per la parte riguardante le zone sottosviluppate, ha necessità fondamentale di trovare una via di intesa, degli sbocchi in Asia e particolarmente in Africa aiutando — nel comune e reciproco interesse — quei paesi ad elevare il proprio tenore di vita e, quindi, le proprie possibilità di acquisto.

Nella lotta senza quartiere che si sta combattendo avendo per arena di scontro il mondo intero, la possibilità dell'Europa libera di intendersi con il mondo asiatico e africano è di interesse fondamentale. Se vogliamo veramente sopravvivere l'Europa deve per forza di cose trovare la strada per intendersi con l'Africa e con l'Asia. [illegible] di Kennedy, esplicitamente indicato con la recente missione Harriman, risponde ad una essenziale situazione di fatto.

Nel giugno prossimo si terrà a Strasburgo una conferenza euro-africana alla quale prenderanno parte gli otto delegati degli Stati africani e del Madagascar. Base di tale conferenza è che la collaborazione futura fra Europa ed Africa dovrà poggiare su decisioni libere e sovrane di tutti i partecipanti e tener conto delle attuali strutture costituzionali dei singoli paesi.

La conferenza di giugno dovrà, in particolare, elaborare una nuova convenzione e creare nuove istituzioni comuni sulla base della parità dei diritti, definendo anche i termini della cooperazione tra l'Assemblea parlamentare europea ed i Parlamenti degli Stati africani e del Madagascar. Per quanto riguarda i problemi economici la conferenza deve portare al rafforzamento delle relazioni commerciali tra gli Stati africani ed il Madagascar da un lato e la Comunità europea dall'altro; deve portare alla sicurezza dello smercio dei prodotti degli Stati africani e del Madagascar ed alla stabilizzazione dei prezzi delle materie prime alla produzione.

La conferenza di giugno, inoltre, dovrà stabilire i termini per una cooperazione nel settore degli impieghi pacifici dell'energia nucleare e per una cooperazione ai fini di una accelerata formazione professionale. E' noto che già è in funzione un fondo per lo sviluppo dei paesi africani: la conferenza di Strasburgo dovrà studiare l'estensione dell'assistenza finanziaria nonchè le possibilità di più ampio intervento del Fondo. Si discuterà anche della istituzione di un fondo comune di garanzia per gli investimenti negli Stati africani e nel Madagascar, [illegible] del Fondo per lo sviluppo. La conferenza di giugno a Strasburgo è promossa dalla nostra Comunità del Mercato comune e non dalle altre organizzazioni: [illegible]; ma è chiaro che gli accordi e le esperienze che se ne potranno trarre, serviranno a tutto il movimento europeo verso i paesi sottosviluppati dell'Africa, ed a quello dell'Asia, di cui si è occupata la conferenza londinese del DAG, testè conclusasi.

Infatti, come abbiamo detto prima, i problemi europei vis-à-vis ai paesi sottosviluppati sono fatalmente legati tra loro. Si tenga presente, ad esempio, che il reddito medio «pro-capite» della maggior parte degli africani, [illegible], è calcolato a [illegible] dollari annui, [illegible] 43.000, contro un reddito medio [illegible] nordamericano di 1 milione e 249.000 lire. Nessuna meraviglia se in queste condizioni di spaventosa miseria i paesi sottosviluppati sono così facile preda delle suggestioni comuniste.

L'Africa è un immenso, sconfinato bacino potenziale di [illegible] comunisti (o, meglio, di gente che attende il comunismo credendo chissà che cosa) e rappresenta, per ciò solo, un pericolo mortale, di proporzioni incalcolabili, per l'Europa libera. Mai come in questo momento i destini d'Europa — a chi cerchi di guardare le cose in ampia prospettiva — appaiono legati a situazioni al di fuori dell'Europa medesima: e contribuiamo tutti assieme a portare i paesi sottosviluppati ad un livello decente di esistenza [illegible] l'ondata che [illegible] finirà con il sommergere l'Europa intera.

Regdo Scodro

Attività della «Sorin»

Le ricerche nucleari nel campo dell'industria

Milano, 3

Si è riunito in questi giorni presso il Centro nucleare di Saluggia il consiglio di amministrazione della «Sorin» (Fiat-Montecatini), presieduto dal professor Vittorio Valletta, presidente della Fiat, e con la partecipazione del presidente della Montecatini, conte dottor Carlo Faina.

Il consiglio ha preso atto con compiacimento dell'attività svolta dalla «Sorin» nel campo delle ricerche nucleari applicate all'industria e in quello dell'impiantistica nucleare; attività che è in periodo di piena e proficua espansione non solo per conto della Fiat e della Montecatini, ma anche per conto di enti internazionali ed in particolare l'Agenzia internazionale per l'energia atomica e per la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), coi quali la «Sorin» ha stipulato e ha in corso di stipulazione importanti contratti.

Particolarmente interessante è la sezione di produzione degli isotopi radioattivi, di cui la «Sorin» ha iniziato la vendita in Italia e che hanno sempre maggiori applicazioni sia nel campo medico che in quello industriale. Per questo, anzi, il consiglio ha deciso l'istituzione presso il Centro di Saluggia di una scuola per le applicazioni dei radioisotopi.

DOPO IL SUCCESSO DELLA RUBRICA ELETTORALE

«Tribuna politica» entro il mese alla TV

L'iniziativa allo studio del Governo e dei partiti Gianni Granzotto ed Enrico Mattei come presentatori?

Roma, 3

Si stanno definendo i particolari di «Tribuna politica», la nuova rubrica televisiva destinata a raccogliere l'eredità di «Tribuna elettorale», la trasmissione che fece registrare indici di gradimento straordinariamente elevati alla vigilia dell'ultima consultazione amministrativa.

Come si ricorderà, «Tribuna elettorale» ebbe una durata di poco più di due settimane e fu divisa in due cicli: durante il primo, i maggiori esponenti del Governo e i «leaders» dei partiti tennero una serie di conferenze stampa con l'intervento di redattori parlamentari dei principali giornali italiani; il secondo ciclo fu dedicato invece a conversazioni degli stessi uomini politici, senza però contraddittorio.

Il successo ottenuto da questo programma fece considerare l'opportunità di istituire in televisione una rubrica permanente per stabilire un «dialogo» fra gli esponenti del Governo e dei partiti da una parte, e il pubblico dall'altra. La TV s'è assunta l'incarico di predisporre lo schema tecnico della nuova trasmissione. La definizione dei particolari di carattere propriamente politico e del «dosaggio» stesso degli interventi è stata rimessa invece al Governo e ai partiti. Negli ultimi giorni, infatti, il Presidente del Consiglio ha avuto colloqui sull'argomento con l'on. Malagodi, l'on. Saragat e l'on. Reale. L'inizio della rubrica è previsto entro il mese in corso ed è quindi necessario superare al più presto le obiezioni che da qualche parte politica (e segnatamente da parte repubblicana) sono state avanzate sul meccanismo della trasmissione.

Come dovrebbe articolarsi «Tribuna politica»? Considerato che una serie di conferenze stampa «a freddo» potrebbe far diminuire l'interesse del pubblico per la nuova iniziativa (non si dimentichi che il successo di «Tribuna elettorale» dipese in massima parte dall'imminenza delle elezioni amministrative), la TV ha deciso di dare alla trasmissione un carattere vario. Nella rubrica, che avrà una cadenza settimanale, verranno cioè ospitate non soltanto conferenze stampa di Ministri e «leaders» di partiti, ma anche interviste di uomini politici italiani e stranieri, discussioni «a più voci» su temi di stretta attualità, eccetera. Non è escluso che si arrivi anche a organizzare contraddittori fra parlamentari di opposte tendenze, secondo il sistema della televisione americana.

Alle conferenze stampa saranno invitati i direttori dei più importanti quotidiani politici. Le discussioni saranno dirette, a quanto sembra, da Gianni Granzotto, che svolgeva le funzioni di «arbitro» anche in «Tribuna elettorale». Per le interviste si fa invece il nome di Enrico Mattei.

AD UNA SOCIETA' ITALIANA l'appalto per la raffineria a Suez

Il Cairo, 3

La gara internazionale indetta dal Governo della RAU per la costruzione del nuovo grande complesso di impianti per l'industria petrolifera e petrolchimica a Suez è stata vinta dalla «C.T.I.P.» (Compagnia Tecnica Industrie Petrolio) di Roma.

Alla gara erano state invitate sette tra le principali compagnie mondiali del ramo. Dopo una prima selezione erano rimasti in gara due gruppi statunitensi, uno della Germania Occidentale e la società italiana, nonostante alcune concorrenti avessero offerto condizioni di eccezionale favore con dilazione di pagamento fino a 14 anni.

L'aggiudicazione è andata al gruppo italiano principalmente in base al raffronto tecnico e alla convenienza di prezzo. Tale successo dimostra il grado di perfezionamento raggiunto dalla tecnica italiana nel settore del petrolio e della petrolchimica. Esso assicura al gruppo IRI e a imprenditori privati italiani importanti commesse nel prossimo biennio per un importo di circa quindici miliardi di lire per lavori e per forniture.

La catena di impianti, costituita da ben sedici unità, è studiata per il trattamento del grezzo e costituisce un complesso che raddoppia largamente la capacità di produzione dell'attuale raffineria di Suez.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - 9: I classici del valzer - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime - 12: Vita musicale in America - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 15.15: Canta M. Abbate - 15.30: Corso d'inglese - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: Uno dei Mille: G. C. Abba attraverso i suoi inediti - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: La polifonia vocale e strumentale del '500 - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Canta L. Origoni - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Un verme al Ministero», di Dino Buzzati - 22.45: Padiglione Italia - 23: Canta J. Dorelli - 23.15: Giornale - Da «El Marocco» di Milano: R. Rauchi e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

7.50: Voci d'italiani all'estero - 9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta Dalida - Musica e stile - 10: Maestro, per favore - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Discorama - 15: Breve concerto sinfonico - 15.30: Giornale - 15.45: Angolo musicale - 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico: M. Carosio e G. Di Stefano - 17.30: Da Varese e da Brindisi la Radiosquadra presenta: Il buttafuori - 18.30: Giornale - Un quarto d'ora con i dischi - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - Radiosera - 20.30: M. Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note - 21.30: Radionotte - 21.45: Musica nella sera - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: L'evoluzione del tonalismo - 11: Duetti e terzetti da opere - 11.30: Il solista e l'orchestra - 12.30: Musica da camera - 12.45: Ouvertures - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Vivaldi e Brahms - 14.30: Il virtuosismo strumentale - 14.45: Affreschi sinfonico-corali - 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

16: Il Quintetto - 18: Il Rinascimento in Italia - 18.30: La rassegna - 18.45: Musiche di R. Vlad e A. Schoenberg - 19.15: Novità librarie - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Giornale - 21.30: Il Rinascimento in Italia - 22: Musica vocale e strumentale - 22.50: Racconti tradotti per la radio.

LOCALI

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - 14.20: Un'ora in discoteca. Programma proposto da Aurelia Gruber Benco - Testo di Nini Perno - 15.20: Complesso di Franco Vallisneri - 15.35: «Gabbiani e capre», racconti di Maria Lupieri: «Piccolo campo a Capodistria» - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità».

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18.15: Concerto sinfonico - 19: Avventure di capolavori: Il massacro di Scio di E. Delacroix - 19.30: Non è mai troppo tardi - 20: Chi è Gesù, a cura di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Carovana: «Il vigliacco e l'eroe» - 22.10: Moderato swing - 22.50: Cento anni di automobile - 23.15: Telegiornale.

Questa sera alle 21, sul «Programma nazionale», la Radio trasmette i tre tempi di Dino Buzzati «Un verme al Ministero», per l'interpretazione di Renzo Ricci (nella foto), che sosterrà la parte del prof. Tullio Morales. Al di là del tragico, se non addirittura truculento finale, la commedia di Buzzati conquista per il vigore della sua satira umana, per il ritratto dei personaggi, Morales in testa, nei quali è così facile riconoscere tante verità del tempo nostro. Con Ricci, sentiremo Fosco Giachetti, Luigi Vannucchi, Enzo Tarascio e numerosi altri bravi attori. La regia è di Sandro Bolchi.

CRONACHE SPORTIVE

IL MILAN AL SECONDO POSTO DIETRO LA JUVENTUS

COME L'INTER HA SCIUPATO UN GRANDISSIMO CAMPIONATO

La Sampdoria casalinga di lusso - Sei squadre in tre punti lottano disperatamente per la salvezza - La Lazio condannata

L'Inter è davvero finita. Alla resurrezione attesa a Pasqua è subentrato invece il collasso come lo attesta in termini crudi il risultato di Genova che sigilla la quarta sconfitta consecutiva della squadra nerazzurra. Herrera s'è messo ora a fare della filosofia spicciola ma la «bauscia» non è più disposta a sopportare le sue anomale filippiche e lo vuole all'indice. Tutti gli errori commessi dall'allenatore interista vengono ore messi in rilievo per dimostrare che le sue impuntature sono costate lo scudetto all'Inter.

La sconfitta di Genova è gemella alla sconfitta di Padova, a quella di Bologna, al punto sicuro avendo in quelle partite voluto correre l'avventura della vittoria ad ogni costo con le note conseguenze catastrofiche. Qui Herrera non ha attenuanti di sorta e lo si è già detto e ripetuto dopo Bologna, dopo Padova ed ancora dopo il bis col Padova. Pertanto la bruciante convalida di Genova testimonia della allergia di Herrera a far tesoro dei più saggi ammonimenti per l'alterezza del suo carattere troppo impastato d'orgoglio e di vanità.

Quanto al suo discernimento sulla scelta e l'impiego dei suoi giocatori, non v'è dubbio che egli si è manifestamente dimostrato ottuso, relegando fra i ferri vecchi quell'Angelillo che era l'unico uomo di gran classe che vantava l'Inter.

La guerra fredda con il giocatore... innamorato è stato un errore psicologico che Herrera sconta oggi con la perdita del primato, la perdita del secondo posto e quel che è peggio per lui, con la perdita di un prestigio. Se l'aver fatto di una squadra «ballerina» come l'Inter un blocco formidabile per potenza e ritmo è stato un gran merito per Herrera, l'averla guidata così dilettantisticamente nei momenti più scabrosi e nell'averla privata del suo «cervello» è dimostrazione di capacità relativa. Qui sta la spiegazione del drammatico tracollo di una squadra che il campionato ha dominato per due terzi.

La Sampdoria, che fa un gran calcio solo al cospetto del proprio pubblico ha ritrovato per l'attesa gara di rivincita con i nerazzurri tutti i suoi «classici» in gran forma ed in vena, da Skoglund a Cucchiaroni, da Brighenti ad Ocwirk ed è bastato perchè la corrente di gioco da essi sprigionata frastornasse un'Inter con i nervi tesi al massimo e con i muscoli ormai intossicati dalla fatica.

Il nuovo rumorosissimo tonfo dell'Inter libera così la Juventus dai maggiori affanni. Alle sue spalle è ora il Milan, staccato di due punti, ma è una minaccia più potenziale che effettiva ormai, visto la sicurezza dei campioni e conosciuta la instabilità di rendimento dei rossoneri. Limpida è apparsa la affermazione della Juve sulla dotata squadra romanista quanto stentato e poco convincente è stato il successo colto dal Milan su un ben modesto Napoli. Nelle file bianconere s'è rivisto in gran forma anche Charles ed oltre a Sivori ha fatto gran spicco il giovane Mazzia, confermato al posto di Colombo e con pieno merito. La Juventus inizia la volata finale con uomini nel meglio della condizione fisica epperciò non è lecito dubitare del suo successo, mentre le speranze del Milan sono legate all'imprevisto e non offrono quindi basi solide. Comunque, teoricamente la lotta per il primato rimane aperta e per l'Inter resta la possibilità di tornare a galla attraverso il confronto diretto con la Juve in programa nell'undicesima giornata. Solo dopo l'ultima partitissima della stagione sarà possibile trarre conclusioni definitive sull'esito della più accesa e incerta battaglia per lo scudetto fin qui svoltasi.

Salvo l'incontro di Bergamo, che nessun interesse particolare rivestiva per la classifica in considerazione della posizione tranquilla dell'Atalanta come del Bologna che il pareggio ha mantenuto appaiate, tutte le altre partite pasquali sono state tonificate dall'impegnativa lotta per la salvezza. Con la Fiorentina che ospitava il Torino come il Catania che riceveva la Spal, sono state incapaci a far valere tutto il diritto della classe [illegible] stante il maggior dinamismo spiegato dalle loro avversarie. Ne sono così sortiti due pareggi preziosi per le [illegible] dei ferraresi come dei granata, [illegible] stessa [illegible] San Siro [illegible] rimediare lo stesso risultato.

Per il Lecco invece, che partiva favorito nei confronti del Lanerossi, la giornata ha riservato una ben amara conclusione. Si trattava di un incontro chiave per la salvezza ed i lariani si sono visti battuti da un unico gol segnato in apertura di gara da quel Puia che è divenuto una delle pedine fondamentali della squadra berica. Dopo il clamoroso successo colto sull'Inter il Lecco è scaduto sensibilmente ed ora la sua posizione si è fatta delle più precarie, [illegible] Con il successo di stretta misura colto dai pugliesi sui friulani, [illegible] pur restringendosi ora a sei unità grazie allo scatto deciso del Lanerossi, appare più aperta e incerta che mai. Sulla Lazio è calato definitivamente il sipario. Il Padova, che s'è fatto ora positivo anche in trasferta, non ha saputo perdonarle qualche inutile scarponeria e l'ha mattata senza pietà.

G. B. T.

GLI ISONTINI IN PREDA A UNA STRANA ABULIA

Svaniscono a Moglia le speranze della Pro Gorizia? (3-1)

Tre uomini soltanto si sono salvati dal marasma generale: Stecchina, Nadalutti e Rossi - Una squadra tutta da rifare

RETI: nel primo tempo: al 30' Trevisan, al 34' Rossi; nella ripresa: al 32' Rossi, al 42' Sponga. — MOGLIA: [illegible]. PRO GORIZIA: Stecchina; Tortolo, Duzzi; Brumati, [illegible]. ARBITRO: [illegible]. — NOTE: [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Moglia, 3

Con la sconfitta subita sul terreno del Moglia la Pro ha dato forse il definitivo addio a ogni sogno di salvezza. I goriziani infatti con la brutta prova offerta al Comunale si sono praticamente scavati con le loro mani la fossa della retrocessione. [illegible] Soltanto tre uomini sono da salvare nel marasma generale: Stecchina [illegible] nella «muraglietta» goriziana) e Rossi (il solo che in fase offensiva sia stato pericoloso). Capitolo a sè merita Sponga autore dell'unica rete del «quasi» fanalino di coda. L'ala sinistra si è impegnata al massimo ma non ha trovato collaboratori che aderissero alle sue iniziative lasciandosi alfine vincere anch'egli dalla stanchezza. Una brutta partita come di raro se ne vedono sui terreni di gioco. Malgrado ciò, la vittoria dei padroni di casa è più che giusta in quanto premia la compagine che ha cercato di elevarsi dal grigiore generale. Sarebbe bastato un po' di buona volontà per battere il Moglia che, trovandosi in zona tranquilla, non ha mai condotto alla «morte» l'incontro; invece la Pro Gorizia non ha mai dato l'impressione di impegnarsi a fondo.

La difesa è stata un vero e proprio «colabrodo». Non si riesce a capire come mai uomini di una certa levatura tecnica quali Tortolo, Duzzi I e II e Brumati (i quattro quindi della difesa) abbiano offerto una prestazione che nemmeno ragazzi di promozione propinerebbero ai loro sostenitori. Il Moglia, sulle prime credendosi di fronte un avversario pronto a tutto, pur di non perdere il contatto con le altre squadre interessate alla retrocessione, è stato «sul chi vive» ma si è subito reso conto della «strana abulia» alla quale erano in preda i goriziani e non ha esitato a farsi sotto con azioni per nulla pericolose ma che hanno trovato nella retrovia ospite via libera.

Il primo tempo vedeva il Moglia con un attivo di due reti messe a segno rispettivamente da Trevisan e da Rossi. Nel corso della prima parte della partita soltanto due volte gli avanti goriziani si sono presentati sotto porta con azioni per la verità pericolose ma prive dello spunto finale risolutore. La Pro Gorizia ha oggi veramente toccato il fondo. Che abbia ancora speranze di evitare la retrocessione è possibile: a ogni buon conto è bene ricomporre tutto l'undici. Basterebbero del resto alcuni buoni elementi nel sestetto difensivo. Il portiere ha cercato di parare il possibile ma ha dovuto capitolare per ben tre volte su tre palloni micidiali.

La prima rete è venuta al 30' per opera di Trevisan che al volo da distanza ravvicinata ha sparato «fulminando» Stecchina; la seconda su colpo magistrale di testa di Rossi a tre metri dalla porta. Come si può ben vedere nulla è da imputare a Stecchina, [illegible] La Pro Gorizia, che ha ancora una partita da recuperare, dovrà [illegible] se vuole avere ancora la possibilità di militare nella Serie D.

Flaminio Roncaglia

All'inglese Clark il G.P. di Pau

Pau, 3

L'inglese Clark su Lotus ha vinto oggi il Gran Premio di Pau per vetture di formula uno con cui si è inaugurata la stagione automobilistica europea.

I VINCITORI DELLE REGATE NELLE ACQUE DI PANZANO

Pelaschiar con il Candia e Dallegno-Rinaldi con il Barbanera

Dopo la prima prova disputata sabato, ieri con due regate svoltesi una al mattino e l'altra nel pomeriggio si è conclusa nelle acque di Panzano la manifestazione velica pasquale, bene organizzata dalla società monfalconese.

Alla fine delle tre prove, riservate alle categorie beccaccini e finn, gran pavese allo SVOC per la pronosticata vittoria nei finn di A. Pelaschiar al timone del suo «Candia», e gran pavese alla Società Triestina della Vela per l'altrettanto brillante vittoria di Dallegno-Rinaldi, il nuovo equipaggio del sempre più sorprendente «Barbanera».

Ordine di arrivo. Seconda prova beccaccini: 1) «Nembo», SVOC, Zanolla - Parovel; 2) «Barbanera», S.T.V., Dallegno - Rinaldi; 3) «Zenith», Adriaco, Pergolis - Rigatti. Terza prova becaccini: 1) «Barbanera», S. T. V., Dallegno - Rinaldi; 2) «Nembo», SVOG, Zanolla - Parovel; 3) «Brioni» S.T.V., Ferrin - Riccobon. Classifica finale: 1) «Barbanera», Soc. Triestina Vela, Dallegno - Rinaldi; 2) «Nembo», SVOC, Zanolla - Parovel; 3) «Brioni», S.T.V., Ferrin - Riccobon; 4) «Zenith», Adriaco, Pergolis - Rigatti; 5) «Liburnia», Adriaco, Silla - Benussi.

Seconda prova finn: 1) «Candia», SVOC, A. Pelaschiar; 2) «Timavo», SVOC, Furlan; 3) «Samoa», SVOC, Ostuni; 4) «Mago Bacù», Sos. Triestina Vela, Sullini. Terza prova: 1) «Candia», SVOC, A. Pelaschiar; 2) «Samoa», SVOC, Ostuni; 3) «Timavo», SVOC, Furlan. Classifica finale: 1) «Candia», S. V. O. C., A. Pelaschiar; 2) «Timavo», SVOC, Furlan; 3) «Samoa», SVOC, Ostuni; 4) «Mago Bacù», Soc. Triestina Vela, Sullini; 5) «Iris», SVOC, Bortoli.

Farnè, Provini e Brambilla vincitori a Cesenatico

Cesenatico, 3

Farnè su Ducati ha vinto nella 125 cc. la seconda prova del campionato motociclistico seniores. Gli altri vincitori: Provini su Morini nelle 250, Brambilla su Bianchi nella categoria 500 cc.

RECUPERO DELLA SERIE «B» SU CAMPO NEUTRO

Il Foggia supera il Messina a nove minuti dalla fine (2-1)

Compromesse per i siciliani le possibilità di promozione - La squadra pugliese ha disputato una bellissima partita

RETI: nel primo tempo all'11' Merlo; nel secondo tempo al 2' Fraschini su rigore, al 34' Merlo. FOGGIA: Biondani; Bertuolo, De Pase; Thermes, Bartoli, Bortolotti; Compagno, Stornaiuolo, Fiorindi, Merlo, Patino. MESSINA: Breviglieri; Botti, Stucchi; Radaelli, Cardillo, Spagni; Alessi, Fraschini, Carminati, Landoni, Ciccolo. ARBITRO: Roversi, di Bologna. NOTE: spettatori 7.000; angoli 6 a 1 per il Messina.

Napoli, 3

Quando sembrava che la partita si dovesse concludere in parità, il Foggia ha segnato a nove minuti dalla fine la rete della vittoria con Merlo che ha bissato l'exploit del primo tempo. La squadra pugliese ha vinto bene ed ha dimostrato oggi al Vomero di Napoli, ove ha disputato il terzo ed ultimo incontro su campo neutro, di non meritare la posizione in classifica che attualmente occupa.

Andato in vantaggio dopo dieci minuti di giuoco, il Foggia ha badato a difendere il risultato impostando un buon giuoco difensivo. Quando poi, all'inizio della ripresa, il Messina ha pareggiato con Fraschini su rigore, si è disteso di nuovo all'attacco sfiorando per diverse volte la rete. Questa è venuta al 34' per merito di Merlo il quale ha corretto la traiettoria di un tiro calciato forte da lontano da Compagno.

Il Messina, dal canto suo, con questa sconfitta ha ricevuto un duro colpo alle sue buone possibilità di essere promosso in Serie A. Ma oggi ha giuocato male. Tranne Ciccolo, il migliore in campo dei siciliani, i giuocatori del Messina si sono fatti quasi sempre superare dagli avversari che giuocavano con maggiore foga. Solo nella ripresa, dopo il pareggio raggiunto su rigore, si sono distesi all'attacco, ma si sono dovuti accontentare di una traversa che si è aggiunta ad un palo colpito nel primo tempo. I migliori del Foggia sono stati Merlo, autore dei due gol (il primo lo ha segnato riprendendo un pallone respinto da Breviglieri), e le due ali. Del Messina, oltre a Ciccolo, sono piaciuti Alessi e Stucchi.

Dilettanti

CRDA-Cervignano 1-1

Dopo aver disputato un incontro all'insegna del più perfetto equilibrio, il CRDA e il Cervignano si sono divisi i due punti in palio. Nel primo tempo ha prevalso il CRDA, nel secondo il Cervignano.

I cantierini sono andati in vantaggio nella prima parte della gara; l'artefice della segnatura è stato Michelini, il quale servito da Dalla Riva, con azione personale si portava nei pressi della porta avversaria, attirava il portiere Maiori fuori dai pali e quindi collocava la palla in rete. Il Cervignano a sua volta rimetteva le sorti in parità, nella ripresa. Il giustiziere di Malanconico era l'ala destra Giusti il quale suggellava felicemente un'azione nata e sviluppata dai suoi compagni di linea.

Nel primo tempo il CRDA aveva avuto alcune ottime occasioni per arrotondare il suo esiguo vantaggio. Ma Ruan, due volte, e Cortellino, una, non sapevano sfruttare quanto i loro compagni erano riusciti a creare per loro. Il Cervignano deve rammaricarsi per una traversa colta dalla sua mezzala Renzi, uno dei suoi uomini migliori, ancora in apertura, allorchè le due contendenti si trovavano a reti inviolate. Nel secondo tempo poi gli ospiti mancavano un'altra segnatura sempre con Renzi; la palla calciata in diagonale, dal limite dell'area, veniva abbrancata in volo dallo splendido Malinconico.

V. F.

RETI: p.t. al 25' Michelini; s.t. al 13' Giusti. CRDA: Malinconico; De Toni, Paulatto; Canazza, Edera, Renner; Bronzi, Michelini, Ruan, Dalla Riva, Cortellino. CERVIGNANO: Maiori; Tortolo, D'Andrea; Trovan, Trevisan, Della Silvestra; Giusti, Di Giusto, Alessio, Renzi, Gregoris. ARBITRO: Gardonio, di Cordenons.

Il quadrangolare

Trieste Udine Nord 1-0

RETE: Verbassi al 20' del p. t. TRIESTE: Cellin; Cattonar, Cimolotti; Dal Ponte, Marchesan, Bronzin; Azzolin, Gei, Verbassi, Boni, Zampa. UDINE NORD: Borsoli; Ceolin, Virgili; Belluz, Moro, Donati; Cassan, Corba, Corbelli, Vit, Jus. ARBITRO: Gri di Arzene.

Tricesimo, 3

Dopo appena venti minuti di gioco il centro avanti della rappresentativa triestina ha messo a segno l'unica rete della partita, che doveva decidere del primato dell'incontro quadrangolare seconda categoria. Non è stata una bella partita. Solo sul piano agonistico i ventidue atleti meritano un cenno di elogio; ma quanto a tecnica e a individualità il contenuto della partita siè rivelato piuttosto modesto. Il piatto della bilancia comunque tende un po' dalla parte della rappresentativa udinese per avere svolto un maggiore volume di gioco, mentre la squadra triestina è apparsa più sbrigativa, più veloce e ha avuto il merito di aver saputo approfittare del momento buono per mettere a segno la rete della vittoria.

Gorizia-Udine Sud 4-3

RETI: Nel p. t. Ambrosi al 2'; Spangher al 7'; Parla al 21'; Buttò al 23'; Puia al 30'; Del Fabro al 33'; nella ripresa Comelli al 36'. GORIZIA: Seco; Battistin, Clarig; Puia, Trevisan, Tell; Battistini, Colli, Comelli, Spangher, Ambrosi. UDINE SUD: Cleri (Furlani); Passone, Colautti; Ross, Scilipoti, Furlan; Joan, Parla, Ellero, Del Fabbro, Buttò. ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

Tricesimo, 3

L'incontro ha fatto vedere qualcosa di buono pur non assumendo molta importanza ai fini della classifica. I ventidue giocatori si sono dati aperta battaglia per contendersi la piazza d'onore. Gli isontini sono riusciti ad aggiudicarsi il successo e gli udinesi possono comunque andare fieri per essersi comportati in modo esemplare e per non essersi mostrati assolutamente inferiori agli avversari, contribuendo così a dare tono alla partita. L'incontro non ha perciò deluso sul piano tecnico ed ha fatto emergere delle buone individualità e intravvedere qualche elaborata azione da entrambe le squadre.

SUCCESSI DEI FAVORITI IERI A MONTEBELLO

Nel Premio di Pasqua Lindoro ha la meglio su Triora

Merano prevale su Oro del Reno nella corsa Totip con un poderoso attacco sulla dirittura d'arrivo

Lindoro e Merano, sono risultati i vincitori delle prove principali del convegno trottistico disputato ieri a Montebello con il concorso di un pubblico numeroso ed elegante.

Il tradizionale Premio di Pasqua che allineava per la prima volta assieme i «tre e quattro anni» si è risolto com'era nelle generali previsioni in un «match» fra il più giovane Lindoro e Triora. Il maschio è riuscito a prevalere in un acceso finale sulla femmina di Candotti confermandosi puledro di mezzi vistosi. Lindoro non aveva avuto una partenza troppo fortunata, il che aveva consentito a Triora di ricuperare immediatamente i trenta metri di penalità e di superare l'allievo di Branchini già nelle prime battute della corsa. Vega aveva sbagliato subito al via, Allier pure, ma l'allievo di Sterle sapeva rientrare prontamente portandosi alle spalle di Magnolia che era svettata al comando.

L'indecisione iniziale di Lindoro consentiva a Triora un immediato ricupero e l'allieva di Candotti già dopo mezzo giro precedeva il diretto rivale. Al passaggio davanti alle tribune era sempre Magnolia a condurre davanti ad Allier e a Carlotta. Al fianco di quest'ultima si era portata nel frattempo Grandara, mentre subito dopo venivano Triora e Lindoro. Triora attaccava allora di slancio trovando però una fiera opposizione di Grandara, quest'ultima intenta a spianare la strada al compagno di colori Lindoro. La retta di fronte all'arrivo vede il disperato tentativo di Triora infrangersi all'esterno di Grandara che resiste accanitamente. Prima di imboccare l'ultima curva parte di scatto Lindoro che non lesina ad affrontare la quarta ruota.

Cede Magnolia entrando in dirittura di arrivo, mentre Grandara incorre in una rovinosa rottura. Al centro della pista sta avanzando Triora mentre Lindoro sta, sempre in quarta ruota, producendo il suo eccellente «rush». Negli ultimi metri Lindoro passa di forza, mentre Triora, che appare provata, conserva il posto d'onore davanti ad Allier, che nel finale si è prodotto in deciso allungo; quarta è la positiva Carlotta.

Anche la corsa Totip si è conclusa con i due favoriti al traguardo. Merano ha battuto nettamente Oro del Reno in virtù di una magistrale prestazione. Favorito dal migliore numero iniziale Merano ha tenuto agevolmente a bada l'avversario principale, riuscendo ad anticiparlo nello scatto ai «cinquecento finali», resistendo bene poi nella dirittura d'arrivo e tagliando per primo il traguardo con una lunghezza di vantaggio.

In partenza sbagliano Sedut tore, Pripet e Canton e in testa si porta Niccolino davanti a Illuso e Neopiave. Ottimo appare l'avvio di Merano che si sistema in quarta posizione davanti a Canton ripresosi dall'errore. Oro del Reno e Pripet. Sulla seconda curva, Oro del Reno supera Canton e scivola alle spalle di Merano. Posizioni immutate al passaggio davanti alle tribune, con Merano portatosi leggermente in posizione esterna. All'uscita della penultima curva, Oro del Reno sferra il suo attacco, ma Merano non si fa sorprendere ed esce prontamente all'esterno. Il sauro di Piratti supera Neopiave, ma trova resistenza in Illuso che si è portato a lato del battistrada Niccolino. Magnifica lotta a tre, mentre Oro del Reno, pronto ad approfittare, segue gli sviluppi dell'azione.

Appena entrato in retta d'arrivo, Merano con azione incisiva si sbarazza di Niccolino e Illuso e corre incontro al meritato traguardo vanamente inseguito da Oro del Reno che deve accontentarsi del posto d'onore davanti a Illuso e a Canton.

Il pubblico richiama a gran voce il vincitore al giro d'onore, e Merano, che ha avuto in Lucio Piratti un mirabile guidatore, ottiene una meritata dimostrazione di simpatia, allorchè riappare in pista per la rituale «passerella».

Mario Germani

Premio delle Rondini (L. 126.000, m. 1675): 1) Bisca (U. Belladonna); 2) Nadila. 6 part. Tempo al km. 1.29.1. Tot.: 21; 12, 15; (23). **Premio della Gioia** (L. 125.000, m. 2080): 1) Grimilda (L. Baraldi); 2) Texana. 4 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 24; 10, 10; (38) 43. **Premio della Letizia** (L. 140.000, m. 2060): 1) Nidiace (G. Zeugna); 2) Marco Moko. 4 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 43; 19, 18; (109) 127. **Premio della Serenità** (1.a div. L. 100.000, m. 1660): 1) Kebir (R. Feraboli); 2) Tagliafilo. 5 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 33; 18, 23; (64) 142. **Premio di Pasqua** (L. 210.000, m. 1670): 1) Lindoro (F. Branchini); 2) Triora; 3) Allier. 9 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 15; 11, 12, 13; (23) 56. **Premio delle Colombe** (L. 126.000, m. 2080): 1) Orsaria (L. Baraldi); 2) Uzok. 5 part. Tempo al km. 1.29.3. Tot.: 23; 16, 42; (171) 34. **Premio di Aprile** (L. 370.000, 1680, corsa Totip): 1) Merano (L. Piratti); 2) Oro del Reno; 3) Illuso. 9 part. Tempo al km. 1.23.5. Tot.: 28; 15, 13, 24; (38) 91. **Premio della Speranza** (2.a div. L. 100.000, m. 1660): 1) Valmì (D. Dus); 2) Guiderdone. 6 part. Tempo al km. 1,25.9. Tot.: 25; 19, 39; (95) 80. La duplice dell'accoppiata per le combinazioni: Lindoro-Triora e Merano-Oro del Reno, ha dato la quota di lire 1190 per 100.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Missano	1
	2) Arly	X
2.a CORSA:	1) Albarè	1
	2) Calchiope	2
3.a CORSA:	1) Guaiana	X
	2) Quasimodo	X
4.a CORSA:	1) Tronco	X
	2) Narcea	2
5.a CORSA:	1) Dalì	X
	2) Frostello	X
6.a CORSA:	1) Merano	X
	2) Oro del Reno	1

Montepremi lire 21.838.544. Le quote provvisorie: ai vincitori con punti 12 andranno lire 2.426.504; agli 11 lire 125.508; ai 10 lire 11.321.

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti un dodici, dieci undici e 72 dieci. A Trieste ci sono quattro undici: due con un dieci su scheda sistemistica presso il Bar Rubino; un undici con cinque dieci e un undici con due dieci su due schede sistemistiche presso il Bar Sì. Un undici e quattro dieci è stato giuocato al Caffè Commercio di Udine.

In tutta Italia vi sono tre dodici, 58 undici e 631 dieci.

GLI INCONTRI PER LA COPPA NAZIONALE PRIMAVERA

Superano il primo turno: Triestina Pordenone, Monfalcone, Cervignano e Udine

UDINE A - TOLMEZZO A 4-0

RETI: Zuccolo al 25, e al 32' del p. t.; Manganotto al 2' e Veritti, autogol, al 4' della ripresa. UDINE A: Fabris; Bernard, Vicario; Vidoz, Alt, Del Pin; Sebastiani, Del Zotto, Sbrizzai, Manganotto, Zuccolo. TOLMEZZO A: Zorzi; Benvenuti (Veritti), Calderini; Sagrado, Ilario, Damiani; Zamolo, Valent, Morandini, Morocutti, Lunazzi. ARBITRO: Carlese, di Spilimbergo.

Udine, 3

La squadra dell'Udine A nelle cui file militavano anche giuocatori dell'Udinese non ha faticato a piegare nella prima partita della Coppa Primavera la formazione carnica.

TOLMEZZO B - UDINE B 2-1

RETI: nel p. t. Della Negra al 4'; Della Pietra al 5'; nella ripresa Nadali al 25'. TOLMEZZO: Bovolini; Lenisa, Colderani; Lupini, Gasparotto, Della Mea; Della Pietra R., Chiaruttini, Nadali, Londero, Della Pietra W. RAPPR. UDINE B: Valerio; Gobbo, Serafini; Fumolo, Lanzoni, Piasentin; Varutti, Paulon (Martina), Linz, Fantini, Dalla Negra. ARBITRO: Scomina, di Cormons.

L'incontro è stato giuocato ad Arta.

TRIESTINA A-GORIZIA A 0-0

TRIESTINA: Fragiacomo (Cremcaffè); Siliani (San Giovanni), Gobet (Muggesana); Pugliese (Fortitudo), Brandolin (Acegat), Crapesi (Libertas Opicina); Azzalino (Esperia), Derini, Sau, Terlizzi (Cremcaffè). Nel secondo tempo Fragiacomo è stato sostituito da Filiberti della Muggesana e Gobet da Di Giorgio della Fortitudo. GORIZIA: Vicario (Itala); Delpin (Pro Romans), Baldassi (Pro Romans); Cuca II (Torriana), Bertocco (Sagrado), Derossi (Cormonese); Ballaben (Itala), Barbarino (Itala), Vettovello (Sagrado), Sgubin (Sagrado), Culot (Torriana). Nella ripresa Ballaben è stato sostituito da Bazzea II della Pro Romans.

Gradisca, 3

Al campo Mion questa mattina si sono incontrate le rappresentative di Trieste e Gorizia per il primo turno della Coppa Primavera. La gara, disputata in due tempi di 30 minuti e in altri due supplementari di dieci, si è conclusa in un nulla di fatto per cui l'arbitro è ricorso a sorteggio che ha favorito la Triestina.

Nei primi quindici minuti la pioggia dirotta ha ridotto il terreno ad un pantano in cui le squadre, spinte da forte agonismo, hanno giostrato dando fondo ad ogni loro risorsa e mettendo in mostra numeri tecnici e tattici che si sono pressochè equivalsi.

Del Gorizia i migliori sono stati Cuca II e Vicario mentre della Triestina ottimi i terzini ed il centromediano Delpin.

PORDENONE B-LATISANA B 4-0

RETI: nel primo tempo al 6' Merlo, al 17' Cincotto! nel secondo tempo al 10' Scichilone, al 28' Brusadin (su rigore) — PORDENONE: Franciscutti; Rossetti, Piva; Baradel, Dazzan, Scichilone; Merlo (Turchetto), Brusadin, Infanti, Cincotto, Bottos. LATISANA: Pizzati (Salvador); Fiorito, Michelutti; Comisso, Marzaro, Galasso (Zanelli); Gregoratti, Bertoli, Faggion, Pagani, Tazzoli. ARBITRO: Bosco di Udine.

Pordenone, 3

Composta per dieci undicesimi da ragazzi del Pordenone, sola eccezione l'ala sinistra in forza alla Portus Naonis, la rappresentativa B del comitato di Pordenone ha superato agevolmente il primo turno della Coppa Primavera, piegando la seconda rappresentativa di Latisana.

I neroverdi hanno dominato per tutto l'incontro concretando la loro superiorità con quattro reti che avrebbero potuto salire anche a sei, solo che gli attaccanti pordenonesi non avessero banalmente sciupato due favorevolissime occasioni. L'ultima rete della rappresentativa locale è stata realizzata su rigore, concesso con eccessiva larghezza dall'arbitro, già in precedenza incorso in qualche altro errore.

MONFALCONE B CERVIGNANO B 4-1

RETI: nel primo tempo al 21' Ridolfi, al 27' Lepre, al 30' Ferletti; nel secondo tempo al 4' ed al 20' Puntin. — MONFALCONE B: Bergamasco (Turriaco); Indri (Crda), Ostermann II (Crda); Portelli (Pieris), Pelos (Crda), Gregorin (Pieris); Ferletti (Crda), Burelli (Crda), Montanari (Pieris), Puntin (Pieris), Ridolfi (Ronchi). CERVIGNANO B: Mattelon (Sangiorgina); Mocchiutti (Cervignano), Moroldo (Sangiorgina); Camciani (Aquileia), Caporale (Fiumicello), Barbana (Terzo); Lepre (Aquileia), Del Frate (Sangiorgina), Corubolo (Trivignano), Nobile (Sevegliano), Totis (Aquileia). ARBITRO: Daniello di Trieste.

Monfalcone, 3

Nettamente superiore come impostazione tecnica e tattica pure, il Monfalcone B ha avuto ragione del Cervignano B, apparso una compagine ricca di volontà ma non molto consistente.

CERVIGNANO A - MONFALCONE A 0-0

CERVIGNANO: Franzolin (Saici); Canciani (Saici), Carpin (Saici); Serafini (Sevegliano), Bernardis (Saici), Perusin (Saici); Selva (Saici), Scala (Saici), Sesso (Saici). Fumolo (Saici), Macoratti (Cervignano). MONFALCONE: Cumin (Pieris); Visintin (Ronchi), Teat (San Canciano); Dantignana (Romana), Kuk (Romana), Perti (Romana); Verzegnassi (Ronchi); Zecchini (Romana), Furlan (Ronchi), Riavez (San Michele), Zorzetti (Pieris). ARBITRO: Degrassi di Trieste.

Cervignano, 3

Le solide difese delle due rappresentative hanno dominato gli opposti attacchi e, lungo l'arco dei novanta minuti di giuoco, rari e deboli tiri conclusivi hanno impegnato i due attenti portieri.

La mobilità dei monfalconesi ha brillantemente neutralizzato la intesa dei cervignanesi che allineavano ben nove giocatori della Saici. Bernardis, Serafini e, più di tutti, Perusin, si sono prodigati per lanciare a rete i propri avanti che non hanno potuto sfondare per la bella prestazione di Teat, Kuk e anche per un paio di fortunati interventi di Cumin.

Al termine degli ottanta minuti, neanche i tempi supplementari decidevano le sorti dell'incontro che veniva pertanto concluso con il sorteggio che favoriva il Cervignano.

PORDENONE A-LATISANA A 1-0

RETI: nel secondo tempo supplementare al 18' Mongiat. PORDENONE: Maggi; Marchi, Tonussi; Canton (Roncarato), Gavagnin, Peruzzi; Pagotto, Mongiat, Parrini, Fiorentino (Canton), Mantellato. LATISANA: Padovese; Moro, Milanese; D'Este, Bianco I Chiavus (Bianco II); Flaborea, Marcorin, Boschin, Bassatti, Drigo. ARBITRO: Fogar di Monfalcone.

Portogruaro, 3

Solo allo scadere dei tempi supplementari i bianchi della rappresentativa pordenonese sono riusciti ad imporsi agli avversari. E' stato un incontro rude e abbastanza veloce. Comunque i bianchi hanno fatto marcare una continua superiorità territoriale che non si è concretizzata in altre reti grazie alla bravura del portiere Padovese.

PALLAVOLO

VILL. SERENO-P. FRIULI 3-0
(16-14, 15-0, 15-9)

Contro la Polisportiva di Udine, la formazione del Villaggio Sereno ha colto la sua prima vittoria stagionale. Con una condotta di gara accorta e decisa, molto diversa da quella rinunciataria e confusionaria messa in mostra nelle altre giornate, la squadra triestina ha avuto facilmente ragione degli udinesi.

VVFF VENEZIA-VVFF TS 3-0
(15-9, 15-6, 15-10)

Nulla da fare per i Vigili di Trieste contro i cugini di Venezia. La compagine di Venezia è una formazione fortissima in tutti i reparti, sia all'attacco sia in difesa. TRIESTE: Colonello, Cortale, Norbedo, Pellizzon, Capodei, Rosett, Gretti, Bressan, Cociani. VENEZIA: Berganti, Cavazzutti, Bertoli, Molin, Musoni, Pitteri, Tassan, Rossi, Serena. ARBITRI: Placido e Cattaruzza di Trieste.

POL. CIVILE-LIBERTAS 3-2
(8-15, 15-12, 15-10, 3-15, 15-12)

Dopo un partita equilibrata e avvincente, escluso il primo set, la Polizia Civile ha avuto ragione della sua degna antagonista nelle ultimissime battute di giuoco. POLIZIA CIVILE: Kvesto, Cattaneo, Fortunat, Luis, Tonelli, Bolzan, Stabon, Nonis. LIBERTAS: Pavlica, Frison, Citti, Gelleni, Frison G., Molea, Scano, Jurchig. ARBITRI: Caputto, Hlanda e Ziani.

PRIMA SERIE FEMMINILE BOR - JULIA 3-1
(8-15, 16-14, 15-10, 15-12)

Alla sua prima uscita la Julia ha riportato un'amara sconfitta. La Bor si è dimostrata più aggressiva e più vivace delle azzurre della Julia. BOR: Perisin, Hmeliak, Battisti, Sirca, Rauber, Zavadlal, Orel, Miot, Paulettich. JULIA: Agostini, [illegible]iani, Trevisan, Ersini, Vasieri, Zorzenon, Burlon. ARBITRI: Ziani e Hlanda.

PALLACANESTRO: LA SERIE «A» MASCHILE

Il Don Bosco si congeda con una vittoria sullo Stamura (68-39)

DON BOSCO: Turcinovich 2, Turcinovich B., Scabini 30, Deponte 2, Ravalico, Ciak 2, Pistrin 14, Rak 14, Monti 4. STAMURA: Agordati 2, Tagliarini 6, Mabiglia 2, Freddari 3, Mainardi 18, Morico 8. ARBITRI: Lelli e Ruffati di Venezia. NOTE: Uscito per cinque falli Morico (A).

Il Don Bosco s'è congedato dal pubblico amico con una franca vittoria, una vittoria che avrebbe potuto essere per altro ancora più consistente nel punteggio, solo che i salesiani avessero mantenute le promesse fatte all'inizio della gara. Le prime battute della contesa sono state infatti le migliori dell'intera partita ed hanno messo in luce un Don Bosco agilissimo nella manovra di contropiede e molto pericoloso in tutte le discesa a canestro, specie per merito di Pistrin, autore di alcune pregevoli marcature.

Doo un primo momento di incertezza, lo Stamura è riuscito a riprendersi ed a rendere maggiormente difficile la vita ai locali che sono stati costretti a rallentare allora il ritmo delle loro azioni ed a concedere agli avversari di mettere in luce il loro pivot Mainardi, il migliore degli anconitani.

Quest'ultimi, scesi a Trieste ormai rassegnati alla sconfitta (solo sei uomini facevano parte della comitiva), hanno disputato tuttavia una gara generosa e non priva di qualche buon spunto. Sono riusciti a mettere in soggezione gli avversari nei rimbalzi e, anche se mai hanno impensierito i locali, hanno messo egualmente nella contesa il meglio delle loro forze uscendo alla fine battuti, ma a testa alta.

Il Don Bosco, dal canto suo, si è permesso il lusso di giocare da signore alternando sprazzi di gran gioco a momenti di grigiore e lasciando nello stesso tempo agli avversari la possibilità di svolgere i loro temi, senza sottoporli ad una marcatura troppo serrata. Lo testimonia il fatto che a soli 30" dalla fine del primo tempo lo Stamura ha tirato il suo primo personale.

Ancora una volta in luce Scabini, molto centrato nel tiro da media distanza, il che ha consentito alla compagine di mantenere inalterato il margine di vantaggio anche nei momenti più difficili della gara, quando cioè le azioni condotte non riuscivano a penetrare con limpidezza oltre la barriera anconitana.

Complessivamente la gara è stata piacevole ed animata ed è stata ben diretta dagli arbitri, facilitati peraltro nel loro compito dalla correttezza dei contendenti.

Brunetto Vatta

SERIE A MASCHILE

I RISULTATI

Ravenna-*Virtus Imola	41-40
*Safog - Udinese	86-65
*Treviso - Goriziana	82-76
*Don Bosco - Stamura	68-39

LA CLASSIFICA

Goriziana	14	10	4	903	845	24
Treviso	14	9	5	973	916	23
Don Bosco	14	8	6	938	861	22
Ravenna	14	8	6	894	857	22
Safog	14	6	8	892	946	20
Udinese	14	6	8	827	816	20
Stamura	14	5	9	748	861	19
Imola	14	4	10	760	944	18

Muggesana-Saici 56-38

MUGGESANA: Furlani, Zaccaria, Rizzi, Gori, Sgualdini, Riccobon, Karlicech, Drioli, Bastia. SAICI: Baron, Baldin F., Pittoni, Sorato, Seravallo, Grosso, Baldin W., Spinelli, Bertossi. ARBITRI: Pizani e Galliussi di Trieste.

Muggia, 3

Dopo alcuni minuti di assestamento il quintetto muggesano, trovava il giusto ritmo e si poneva a condurre con una decina di punti di vantaggio. Nessun cambio in campo locale per tutto il primo tempo, nel quale Zaccaria insaccava ripetutamente, facendo, come sempre, la parte del leone. La ripresa vedeva un improvviso risveglio del Saici che annullava quasi del tutto lo svantaggio ma i ragazzi di Torviscosa non reggevano allo sforzo e finivano per essere nuovamente schiacciati dall'irruente gioco della Muggesana.

Prima Serie di Basket

Spareggio tra Gira e Lazio

I RISULTATI

*Lanco-Petrarca	69-66
Simmenthal-Stella Azzurra	87-68
*Lazio - Biella	65-59
*Livorno-Ginn. Triestina	82-55
Fonte Levissima-*Gira	58-50
*Ignis - Virtus	85-76

LA CLASSIFICA

Ignis	22	21	1	1788	1417	43
Simmenthal	22	18	4	1653	1370	40
Virtus	22	18	4	1597	1328	40
Fonte Lev.	22	12	10	1446	1402	34
Biella	22	11	11	1368	1298	33
Lanco	22	10	12	1541	1529	32
Petrarca	22	9	13	1417	1387	31
Livorno	22	9	13	1406	1463	31
Stella Azz.	22	9	13	1377	1472	31
Gira	22	7	15	1406	1572	29
Lazio	22	7	15	1317	1515	29
G. Triestina	22	1	21	1189	1745	23

Retrocede la S.S. Triestina. Tra Gira e Lazio si renderà necessaria una partita di spareggio che dovrà designare la seconda delle squadre «condannate» alla Serie A.

Hockey a Montreux

Spagna-Italia 6-1

Montreux, 3

Battendo l'Italia per 6 a 1 (4-0), la Spagna ha vinto questa sera il torneo della Coppa delle nazioni di hockey a rotelle. L'Italia è terminata al terzo posto davanti alla Svizzera, battuta per 5 a 4 (4-1) dal Portogallo che ha conquistato il secondo posto. Nella partita per il quinto posto l'Inghilterra ha battuto l'Olanda per 6 a 3 (5-1).

La squadra junior del Padova ha vinto il torneo giovanile di calcio di Hannover, battendo in finale l'Hannover per 3-2 (2-0).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVO PASSO DELL'AMBASCIATORE SIR FRANK ROBERTS

Londra cerca di chiarire i propositi russi per il Laos

Forse oggi un altro colloquio con il Ministro Kuznetzov — Lord Home a Washington per l'incontro Macmillan-Kennedy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

I Governi di Londra e Mosca si terranno in stretto contatto fino a che avranno raggiunto un accordo completo sulla procedura da seguire per risolvere il problema laotiano. Questo — si dichiara in ambienti autorizzati — è il principale risultato del colloquio tra l'Ambasciatore di Granbretagna a Mosca, Sir Frank Roberts, ed il vice Ministro degli Esteri sovietico Kuznetzov. Il colloquio si è svolto in modo soddisfacente ed incoraggiante. Kuznetzov ha promesso all'Ambasciatore di riferire al suo Governo i chiarimenti apportati da Sir Frank circa la posizione britannica ma, apparentemente, non ha fornito precisazioni sulle controproposte sovietiche del 1.o aprile, considerate in Occidente piuttosto ambigue sotto certi aspetti. L'Ambasciatore ha comunque chiaramente definito l'atteggiamento inglese, il quale può essere così riassunto: la cessazione delle ostilità dovrà essere effettiva e debitamente constatata dalla commissione di controllo, prima che la conferenza internazionale sul Laos possa riunirsi. Il piano di pace inglese, esposto oggi, appare essere stato reso piuttosto elastico in rapporto alla precedente versione del 23 marzo e ciò onde tener conto delle controproposte sovietiche e per affrettare una soluzione del problema.

Cronologicamente, la procedura prevista dalla Granbretagna è la seguente; la commissione di controllo (India, Canadà e Polonia) si riunisce nel momento in cui i «copresidenti» della conferenza di Ginevra sull'Indocina (Lord Home e Gromiko) rivolgono l'appello per la tregua alle due fazioni rivali laotiane; la commissione procede subito alla verifica, sul posto, della effettiva cessazione delle ostilità; nel frattempo, Granbretagna ed URSS rivolgono gli inviti ai 14 Paesi che devono partecipare alla conferenza internazionale. Quest'ultima si riunisce non appena la commissione ha informato i «copresidenti» che le ostilità sono effettivamente cessate.

Non sembra, secondo quanto risulta a White Hall, che il problema di un arresto delle forniture militari ai gruppi rivali laotiani sia stato sollevato durante il colloquio a Mosca. Queste forniture, secondo gli osservatori, dovrebbero in linea di principio essere sospese dopo la proclamazione della tregua ed esse saranno senza dubbio oggetto di verifica da parte della commissione di controllo.

In attesa della risposta sovietica ai chiarimenti sollecitati dall'Ambasciatore inglese, si sottolinea a Londra che, se l'accordo fra Granbretagna ed URSS non è ancora completo, gli scambi di vedute fra i due Governi progrediscono in modo soddisfacente.

Sir Frank Roberts ha reso noto che il suo colloquio odierno con Kuznetzov ha avuto per scopo lo scambio di reciproci chiarimenti circa la risposta sovietica sul Laos.

L'Ambasciatore britannico ha reso tale dichiarazione nel corso di un ricevimento all'Ambasciata britannica a Mosca, confermando altresì che [illegible] chiarimenti [illegible] in questione sul Laos [illegible] conferenza di Ginevra.

Sir Frank Roberts, che [illegible] in 48 ore, [illegible] con il Ministro degli Esteri sovietico [illegible] domani [illegible].

Il Ministro degli Esteri britannico Lord Home è partito oggi da Londra diretto a New York; domani sera giungerà a Washington. Egli trascorrerà la maggior parte della giornata di martedì assieme al Segretario di Stato americano Rusk, per preparare l'incontro Macmillan - Kennedy che avrà luogo mercoledì prossimo.

Senza alcun dubbio è facile prevedere che uno dei primi argomenti che Lord Home ed il collega tratteranno è quello riguardante la risposta sovietica alla nota britannica sul Laos. Londra al teme che la Russia e la Cina popolare potrebbero trarre il massimo vantaggio da una situazione nella quale sentono che avrebbero in qualsiasi modo ben poco da perdere.

Sempre secondo fonti bene informate Macmillan non chiederà in forma ufficiale al Presidente Kennedy di fermarsi a Londra quando questi si recherà a Parigi. La decisione del Presidente americano di recarsi a Parigi viene infatti considerata come una speciale occasione per cercare di persuadere De Gaulle ad adottare una politica di maggior cooperazione.

L'argomento di maggior importanza che Lord Home tratterà a Washington, come lui stesso ha dichiarato all'aeroporto, riguarderà le relazioni con la Russia. Accanto a questo tema ci saranno poi altri importanti problemi ed altri di minore importanza. Tra quelli di maggior rilievo sono: il futuro dei territori coloniali, il futuro della Germania, la NATO e la questione delle armi nucleari in Europa.

La giornata londinese registra inoltre il crescente timore che spie russe stiano attivamente operando nella base militare di Holy Loch, la base di sottomarini armati con missili Polaris. Il controspionaggio britannico è stato messo in allarme da misteriosi segnali radio che si ritengono siano diretti ai pescherecci sovietici in continuo movimento attorno ai limiti delle acque territoriali della costa scozzese. I timori dell'Ammiragliato derivano dal fatto che il controspionaggio non saprà se c'è un'organizzazione di spie che opera nella base di Holy Loch fino a quando non sarà risolto il mistero dei segnali radio.

Com'è noto i pescherecci sovietici sono muniti di moderni apparecchi elettronici per l'avvistamento sottomarino e terrestre e sono largamente usati dai russi per lo spionaggio internazionale. In essi potrebbe essere la chiave di questo misterioso trasmissioni.

I segnali radio intercettati provenivano, a quanto sembra, dalla zona di Glascow-Holy Loch.

Vice

Scontro con irregolari nel Sahara spagnolo

Madrid, 3

Uno scontro che avrebbe causato un morto e due feriti ha avuto luogo, a quanto si apprende a Madrid da buona fonte, giovedì scorso nel Sahara spagnolo presso Smara, tra irregolari marocchini e legionari spagnoli. Sembra che si tratti di un semplice incidente, che non è stato d'altra parte confermato da fonte autorizzata.

Piccolo panfilo in dono ai sovrani del Belgio

Ostenda, 3

Re Baldovino e la Regina Fabiola dei belgi hanno ricevuto oggi un regalo di nozze dalla città di Ostenda: un piccolo peschereccio trasformato in un panfilo reale.

Migliaia di belgi e di turisti stranieri si sono affollati lungo la banchina del porto mentre la coppia reale raggiungeva, con un motoscafo il panfilo. A bordo del panfilo, il borgomastro della città Jean Piers ha proceduto alla consegna ufficiale del panfilo ai Sovrani, dopo di che l'augusta coppia ha visitato l'imbarcazione per poi far ritorno a terra.

Si è avuto successivamente un ricevimento nel corso del quale la Sovrana è apparsa di ottimo umore. Dopo il ricevimento il Re e la Regina sono ripartiti per Bruxelles.

LA DIFFICILE SITUAZIONE IN VISTA DI EVIAN

Tensione in Algeria per l'attentato di Constantine

Il gesto terroristico non ha avuto comunque alcun seguito di violenze nella giornata di ieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 3

Un calma elettrizzata da una certa silenziosa tensione ha caratterizzato l'atmosfera della giornata odierna in Algeria. Contro le previsioni, il grave atto di terrorismo di ieri — che causò la morte di una ragazza europea e il ferimento di 32 persone — non ha avuto oggi violente conseguenze. Il Governo provvisorio ribelle algerino, anzi, tralasciando di fare commenti all'incidente di ieri, ha mostrato un atteggiamento conciliante dichiarandosi pronto a partecipare ai negoziati di Evian, il 7 aprile prossimo, se la Francia darà prova della sua buona volontà.

L'atto di terrorismo di ieri è stato fra i più gravi che mai si siano verificati nelle città algerine nel corso della spietata, fredda guerriglia fra i commandos del F.L.N. e gli ultras: naturalmente anche questa volta è stata l'inerme popolazione a subire le conseguenze dell'azione terroristica. Una bomba a mano è esplosa nel centro dell'affollatissima place de la Breche, centro di Constantine, mentre europei e musulmani si davano al sereno passeggio della Pasqua godendosi la mite frescura primaverile. Vicinissima al punto in cui la bomba è esplosa, si trovava Michèle Taieb, una ragazza di 17 anni, appartenente alla comunità ebraica di Constantine. Accanto a Michèle erano le sue due sorelle: Josette di 15 anni e Juliette di 13. Tutte e tre, investite in pieno dalla raffica di schegge, le ragazze sono cadute esanimi e sanguinanti sul selciato. Trasportate in ospedale, Michèle è spirata poco dopo l'accettazione. Juliette è in condizioni gravissime; come lei, sotto prognosi riservata, si trovano in ospedale tre persone [illegible]. Le condizioni di Josette, di due europei e di 25 musulmani destano minori preoccupazioni.

Il terrorista che ha lanciato la bomba è riuscito a eclissarsi. Come si è detto egli ha usato una bomba a mano e un ordigno di plastica. Questo ultimo è l'arma preferita dai terroristi ultras; per cui la polizia ha dedotto che, con ogni probabilità, l'uomo che ha scagliato la granata è un musulmano.

L'azione di ieri a Constantine sembra rispondere a week-ends di violenze che ha avuto luogo a Parigi, a opera di ribelli musulmani da una parte e di ultras dall'altra, nel corso del quale tre uomini rimasero uccisi e otto riportarono ferite.

Poco prima della esplosione nella Place de la Breche, un terrorista aveva lanciato una granata entro uno stabilimento di bagni turchi, nella Casbah di Algeri, ferendo un militare francese.

Come si è detto l'incidente di Constantine contrasta con l'atteggiamento conciliante mostrato dal GPRA attraverso la dichiarazione, a Tunisi, del suo Ministro delle Informazioni Mohammed Yazid.

Il Ministro ha dichiarato che il Governo provvisorio ribelle algerino è pronto a iniziare i negoziati a Evian: «Potremo avviare conversazioni per la pace — ha detto Yazid — non solo il 7 aprile, ma anche in questo stesso momento se i francesi dimostrassero una uguale buona volontà».

D'altra parte si è appreso, da ambienti vicini al GPRA, che il Primo Ministro Ferhat Abbas è pronto a inviare una delegazione a Evian il 7 aprile «o anche prima». Dagli stessi ambienti si è appreso che per «buona volontà francese» il Governo provvisorio intende la decisione, da parte del Governo di Parigi, di rinunciare a «paralleli negoziati» con i «rappresentanti eletti» algerini e con «altre personalità».

U. P. I.

Una veduta generale del Firth of Forth in Scozia, con le strutture del nuovo grande ponte in cemento armato che sostituirà il vecchio in acciaio visibile sullo sfondo della foto

CONTRO UNA NAVE CIVILE STATUNITENSE

Atto di pirateria di un'unità cubana

La «Western Union» bloccata da una cannoniera castrista messa poi in fuga dai reattori U.S.A.

New York, 3

Notizie giunte a New York informano che una cannoniera cubana avrebbe intercettato la nave «Western Union» addetta alla riparazione dei cavi sottomarini ed appartenente ad una società telegrafica statunitense, venerdì scorso, al largo di Baracoa (Cuba), ma sarebbe stata poi costretta ad allontanarsi in seguito all'intervento di forze aero-navali americane provenienti dalla base della baia di Guantanamo. La nave posacavi sarebbe ora in rotta alla volta di Key West in Florida.

Un giornale di Columbus nell'Ohio, il «Columbus Dispatch», precisa che l'incidente si sarebbe verificato nelle acque internazionali, ad otto chilometri da Cuba. Secondo il giornale, aerei a reazione americani di base a Guantanamo, hanno subito decollato e la cannoniera cubana, la quale aveva intercettato la «Western Union» si è ritirata. Il giornale (il quale afferma di aver ricevuto questa notizia da un proprio inviato speciale a Guantanamo) precisa che la cannoniera cubana si affiancò alla «Western Union» ed ordinò al capitano di dirigersi verso la costa. Il capitano avvertì subito la Marina americana, che decise di inviare sul posto tutti i reattori disponibili all'aeroporto della base di Guantanamo. Anche un cacciatorpediniere si diresse verso le due unità, ma, ben presto, la cannoniera cubana si allontanò.

Il Dipartimento di Stato americano ha confermato pienamente le notizie diffuse dal giornale dell'Ohio. Un portavoce ha reso infatti noto oggi, in risposta a domande dei giornalisti, che è stato chiesto al Governo svizzero di chiedere al Governo cubano, tramite l'Ambasciata svizzera all'Avana, piene spiegazioni sul fermo della nave posa-cavi americana «Western Union» il 31 marzo ad opera di una cannoniera cubana. Come è noto la Svizzera cura gli interessi americani a Cuba dopo la rottura delle relazioni cubano-americane lo scorso gennaio.

Il portavoce del Dipartimento ha precisato che la nave posa-cavi è stata fermata in acque internazionali a circa 55 chilometri al largo di Baracoa da una cannoniera cubana i cui marinai sono saliti a bordo ed hanno proceduto ad una ispezione dopo aver fatto interrompere le comunicazioni radiofoniche. Condotta nel porto cubano di Baracoa, la «Western Union», che ha un equipaggio di 12 uomini, veniva rilasciata dopo sei ore. Non sono stati sparati colpi d'arma da fuoco. Aerei e un cacciatorpediniere americani hanno tenuto sotto sorveglianza la nave americana al di fuori delle acque territoriali di Cuba ma non hanno dovuto intervenire.

La nave posa-cavi aveva proceduto alla riparazione del cavo sottomarino che collega Barbados a Miami.

Il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato oggi un opuscolo di 36 pagine su Cuba, che costituisce il primo documento politico scritto dell'amministrazione Kennedy sul regime di Castro, nel quale si chiede al Primo Ministro cubano di troncare i suoi legami con il comunismo e si promette l'appoggio ad ogni Governo democratico nell'isola. Qualora Fidel Castro non tenesse conto di questo appello, afferma il Dipartimento, si nutre fiducia che il popolo cubano, «con la sua passione per la libertà, continuerà a lottare per una libera Cuba». L'opuscolo afferma che Castro e i suoi seguaci hanno «tradito la loro stessa rivoluzione» e l'hanno «consegnata nelle mani di un potere estraneo all'emisfero».

I TEDESCHI NON VOGLIONO che li si definisca nazisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

Sotto il titolo «Italiani e tedeschi», la «Bonner Rundschau» dedica una lunga analisi agli attuali rapporti tra Bonn e Roma, affermando che il recente incontro tra il Cancelliere Adenauer e il Presidente del Consiglio italiano, on. Fanfani, ha sollevato, a parte l'alta politica, una particolare questione: se i rapporti tra la Repubblica federale e l'Italia possono essere definiti di reale «amicizia» tra i due popoli. L'articolista sostiene che la stampa italiana non si adopera per il miglioramento delle relazioni tra i due paesi, mentre lo stesso Governo di Roma non fa molto per evitare un turbamento dei rapporti italo-tedeschi.

I film italiani su cui i tedeschi hanno trovato da ridire, prosegue il giornale, non fanno differenza tra S.S. e Wehrmacht e presentano i soldati tedeschi come nazisti. Il giornale avanza il sospetto che quei film vengano utilizzati per attribuire anche i crimini fascisti al capro espiatorio hitleriano. Il processo Eichmann offre adesso ai giornali italiani lo spunto per rimestare le più profonde animosità antitedesche. Nell'anno del centenario dell'Unità nazionale italiana, in Italia si parla ancora degli antichi nemici austriaci come di «tedeschi».

Passando all'esame dei più recenti atteggiamenti del Governo italiano la «Bonner Rundschau» si chiede quale sia la posizione di Roma sulla questione dei confini orientali della Germania, quale «gioco» l'Italia ha intrecciato in proposito, con la Polonia?

L'articolista si sofferma poi su un presunto complesso d'inferiorità che si agiterebbe nelle coscienze italiane, e che riguarderebbe due problemi: quello dei «soldati peggiori» e degli «alleati infidi».

Per la verità, ammette il giornale a conclusione della sua filippica, i turisti tedeschi trovano spesso in Italia un'autentica simpatia.

Luigi Forni

VERSO UN PROCESSO PER CORRUZIONE CONTRO I «SUDTIROLESI»

Assegni da Innsbruck per gli «irredenti» di Bolzano

Scoperto dalla polizia un notevole traffico di valute dal Tirolo verso l'Alto Adige - La singolare procedura dei «rimborsi spese»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, 3

Circondata dal massimo riserbo e da una fitta cortina di silenzio, è in fase d'avanzata elaborazione una indagine istruttoria che potrebbe, e fra non molto, sfociare in uno dei più clamorosi procedimenti penali di questi ultimi anni: un numero per ora ancora imprecisato di altoatesini, e fra questi diversi esponenti minori della SVP, sono imputati di essersi fatti corrompere dallo straniero per motivi politici, e cioè per compiere atti contrari agli interessi nazionali. Basterà aggiungere che la parte attiva in questo caso di corruzione internazionale sarebbe stata svolta dal famigerato Berg-Isel-Bund per dare una misura dell'importanza dell'inchiesta in corso.

Uno dei presunti responsabili, il [illegible] Bernhard Prantner da Valtina di Passiria, attende in carcere l'esito delle indagini, pesando sul suo conto indizi molto gravi e circostanziati. I nomi degli altri imputati non sono noti, ma desumendo da quanto, sotto la specie di articoli molto innocenti, il «Dolomiten» ha pubblicato nelle scorse settimane, si ha ragione di credere che fra le persone sospette figurino il consigliere comunale della SVP di Bolzano Mayr-Jänner, il «Führer» della gioventù agricola sudtirolese di Merano Hans Vetter, il contadino Luigi Amplatz di Bolzano e numerose altre persone.

L'accusa contestata è quella indicata nell'art. 246 del Codice penale, il quale dice testualmente: «Corruzione del cittadino da parte dello straniero. - Il cittadino che, anche indirettamente, riceve o si fa promettere dallo straniero, per sè o per altri, denaro o qualsiasi utilità, o soltanto ne accetta la promessa, al fine di compiere atti contrari agli interessi nazionali, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da tre a dieci anni... Alla stessa pena soggiace lo straniero che dà o promette il denaro o l'utilità... La pena è aumentata... se il denaro o l'utilità sono dati o promessi per una propaganda col mezzo della stampa».

Grande merito della scoperta del sostanzioso traffico di valuta fra il Berg-Isel-Bund ed alcuni altoatesini sembra spettare all'ufficio politico della Questura. Tempo addietro infatti il funzionario di Polizia avrebbe accertato che taluni sudtirolesi ricevevano denaro dall'organizzazione irredentistica di Innsbruck: i soldi sarebbero stati loro consegnati sotto forma di assegni, riscuotibili in lire italiane presso un istituto bancario di Bolzano, e precisamente presso il Consorzio risparmio e prestiti per il commercio e l'industria.

Non si hanno notizie precise sull'ammontare di tali somme, [illegible] il consigliere Jänner ne avrebbe ricevuto uno da 100 mila lire, e avrebbe giustificato il possesso del denaro asserendo che [illegible] Berg-Isel-Bund gliela aveva inoltrato per devolverlo a [illegible] a favore di giardini d'infanzia.

La squadra politica della Questura, insospettita da queste generose elargizioni di denaro, sarebbe riuscita ad entrare in possesso, segretamente, presso la banca, di tutti gli assegni emessi dal Berg-Isel-Bund a favore di altoatesini, e di conseguenza, grazie agli assegni, a risalire ai nominativi delle persone beneficiate dalla organizzazione tirolese. L'APA, l'agenzia di stampa austriaca ha fornito recentemente a queste persone un alibi «ufficiale» ed una giustificazione quanto meno sospetta, diramando il seguente comunicato: «Il dirigente zonale della SVP di Merano Hans Vetter, che era stato arrestato assieme ad alcuni sudtirolesi che alcuni mesi fa avevano preso parte ad una riunione avvenuta ad Innsbruck, è stato nuovamente rilasciato. Il Berg-Isel-Bund rimborsò le spese di trasferta con un assegno, che doveva essere riscosso presso il Consorzio...» ecc. ecc.

Quindi le elargizioni di denaro innsbruckese si dovrebbero considerare come rimborsi di spese di viaggio, vitto ed alloggio: a parte l'insueta procedura in base alla quale un'istituzione quale quella del Berg-Isel-Bund, che vive esclusivamente in funzione anti-italiana, rimborsa denaro a cittadini italiani per aver preso parte a non meglio precisate «riunioni ad Innsbruck», l'intervento della agenzia di stampa austriaca è apparso strano ed avrebbe convinto le autorità inquirenti italiane della fondatezza dei dubbi sorti.

Bernhard Prantner di 43 anni da Valtina in Passiria sarebbe la persona sulla quale peserebbero i maggiori indizi: il Prantner infatti non solo avrebbe ottenuto dal Berg-Isel-Bund un generoso «rimborso di spese» per un viaggio a Innsbruck, ma sarebbe stato trovato in possesso di una borsa piena di quei manifestini che inondarono l'Alto Adige nella notte in cui volò in pezzi la statua equestre di Ponte Gardena. Il possesso dei manifestini, in quella quantità, non si sarebbe potuto giustificare semplicemente con la scusa che erano stati raccolti per strada.

Il Prantner si è affidato, per essere difeso dinanzi all'autorità giudiziaria, all'avv. Fritz Egger di Bolzano, il quale, da noi telefonicamente interpellato, ha espresso la speranza che l'inchiesta istruttoria in corso termini con una pronunzia di non doversi procedere. Ma il giudice istruttore, che sta pazientemente interrogando tutti i protagonisti, maggiori e minori, di questa interessante e clamorosa vicenda, avrebbe raccolto molti elementi concreti, tali da giustificare, forse anche entro breve tempo, il rinvio di alcuni almeno fra gli attuali imputati al giudizio della Corte d'Assise, competente a giudicare dei reati contro la personalità dello Stato, quale è appunto quello di «corruzione del cittadino da parte dello straniero».

Un esame generico dell'apparentemente innocente traffico di valuta fra il Berg-Isel-Bund e altoatesini non può infatti non apparire immediatamente sospetto, alla luce delle finalità che la faziosa organizzazione tirolese persegue senza farne mistero: il programma ufficiale del Berg-Isel-Bund è quello di «aiutare i poveri fratelli sudtirolesi, rimasti al di là del Brennero». Ufficiosamente il Berg-Isel-Bund si adopera, e non nasconde affatto questo suo intendimento, affinchè l'idea di un plebiscito per l'Alto Adige prenda piede e sia possibilmente attuata, onde «riunificare sotto un'unica bandiera il Tirolo, spezzato in due dal trattato di pace di S. Germain». Per svolgere il suo lavoro, intenso e capillare, il Berg-Isel-Bund ha un notevolissimo bilancio, costituito da fondi raccolti in Austria principalmente, ma anche in Germania tramite organizzazioni culturali di destra, agenti in quel Paese. Le periodiche «collette» per i poveri «fratelli sudtirolesi» indette dal Berg-Isel-Bund fruttano non poco denaro, che l'organizzazione investe poi in modo non sempre palese.

Il Berg-Isel-Bund profuse ampi mezzi in occasione del ricorso austriaco sull'Alto Adige all'ONU, allorchè stampò e diffuse una grande quantità di materiale propagandistico, per sostenere appunto la tesi di Vienna, e quelle proprie, e cioè la autodecisione per il «Sudtirol». Altra attività il Berg-Isel-Bund svolge per dotare le scuole e gli asili altoatesini di materiale didattico: numerosi maestri sudtirolesi sono stati invitati a passare settimane e settimane in Austria, onde tenere agli scolari di quel Paese lezioni sulle condizioni di vita dei sudtirolesi. Sotto l'egida del Berg-Isel-Bund si tengono infine in Austria e in Germania numerose conferenze, per propagandare il punto di vista tirolese nella questione altoatesina. Lo oratore preferito è in queste occasioni l'ormai «ex» sottosegretario austriaco per l'Alto Adige prof. Gschnitzer.

Ma a parte questa attività ufficiale, il Berg-Isel-Bund svolge una notevolissima attività sotterranea, che è stata anche su queste colonne ripetutamente indicata come sobillatrice e pericolosa: basterà ricordare le confessioni rese a suo tempo dagli appartenenti alla prima organizzazione di dinamitardi scoperta in Alto Adige, quella che faceva capo a Hans Stieler. Lo Stieler e alcuni fra i suoi complici raggiunsero Innsbruck ed ebbero colloqui con diversi esponenti del Berg-Isel-Bund, e fra questi anche con il famigerato dott. Widmoser. Ad essi confidarono i particolari sulle loro imprese dinamitarde, chiedendo in cambio aiuto e appoggio. In quell'epoca questo interessantissimo aspetto dei rapporti fra i terroristi altoatesini e il Berg-Isel-Bund non fu eccessivamente approfondito e l'ombra degli irredentisti austriaci si limitò a pesare in modo indistinto sul processo.

Le indagini in corso tendono invece a mettere in chiara luce l'opera sobillatrice se non addirittura criminale del Berg-Isel-Bund in Alto Adige: appare chiaro infatti che, anche ammesso che gli attuali indiziati (il che è sicuramente possibile) riescano a scagionarsi, l'organizzazione tirolese ha nel territorio italiano precisi addentellati. E dato che di propaganda «lecita» in Alto Adige non c'è bisogno, essendo all'uopo sufficiente l'opera della stampa tedesca locale, delle varie organizzazioni politiche e culturali esistenti, si deve pensare che il Berg-Isel-Bund integri tale azione con della propaganda molto meno lecita, tale appunto da potersi definire, con l'art. 246 del Codice penale, «contraria all'interesse nazionale». Non c'è da stupirsi quindi se, conoscendo le intenzioni del Berg-Isel-Bund, le elargizioni di denaro di questa organizzazione abbiano prima insospettito, e quindi messo decisamente in azione la macchina della giustizia italiana.

Si spera comunque che prossimamente il riserbo ufficiale che circonda le indagini sia allentato, e che si apprendano maggiori particolari sul procedimento in corso: nelle cento e più cartelle di cui consterebbe attualmente il fascicolo penale potrebbero essere contenuti particolari sensazionali.

A. A.

PREPARATIVI PER LA VISITA UFFICIALE ITALIANA IN ARGENTINA

Sarà ospite in un albergo il Presidente Gronchi a B. Aires

Nemmeno Frondizi possiede una residenza ufficiale

Buenos Aires, 3

Giovanni Gronchi alloggerà, durante la sua permanenza nella capitale argentina, in un appartamento confortevole, recentemente arredato, del lussuoso «Hôtel Plaza». Il Presidente italiano occuperà, per la esattezza, l'appartamento indicato con il numero 144.

La camera da letto destinata a Gronchi si affaccia sulla bella Plaza San Martin, attorno alla quale si raggruppano alcuni dei più bei negozi della capitale argentina. In questa piazza (che porta il nome del «Libertador» che al tempo della rivoluzione sudamericana cacciò le truppe spagnole dalla Argentina, dal Cile e dal Perù) sorgono pure gli edifici del Ministero degli Affari Esteri e del circolo degli ufficiali.

Gronchi non alloggerà quindi in una residenza ufficiale governativa in quanto non ve ne è nessuna, a Buenos Aires, adatta allo scopo. La vecchia residenza presidenziale che si trovava nella città ai tempi di Juan Peron fu rasa al suolo quando il dittatore fu rovesciato. Lo stesso Presidente argentino Arturo Frondizi risiede in una tenuta nel sobborgo di Olivos, a circa 30 minuti dal centro di Buenos Aires.

Tra le personalità che hanno recentemente risieduto nel «Plaza Hôtel» si ricordano il Presidente messicano Adolfo Lopez Mateos e il Principe Bernardo d'Olanda.

Sarà nel suo appartamento del Plaza che Gronchi riceverà Frondizi la sera del 12 aprile. Si tratterà di un ricevimento mondano al quale parteciperanno un migliaio di persone.

L'appartamento di Gronchi è stato rifatto dall'arredatrice del Plaza, signora Lola Jimenez. In esso sono state collocate poltrone e divani rosso-corallo, alternati con sedie foderate di grigio. Tende bianche con disegni verde pallido sono state collocate alle alte finestre. Il colore del tappeto è verde.

In un angolo del soggiorno è stata collocata una bella riproduzione di un'antica stampa argentina, che rappresenta Buenos Aires quale appariva cento anni or sono. Altri elementi dell'arredamento ricordano la tradizionale Argentina dei «gauchos».

Al lato opposto del corridoio dove si trova l'appartamento destinato a Gronchi c'è l'appartamento numero 146, riservato alla signora Gronchi e alla figlia. Anche questo si affaccia sulla Plaza San Martin. I mobili del soggiorno sono in stile inglese, mentre i divani sono foderati di verde cupo e le poltrone sono coperte di cuscini dorati. Un tavolo di mogano, antiche lampade a stelo, pareti verde chiaro con contorni in legno, sono altri elementi di questo secondo appartamento. Vi si trovano paesaggi «Sanguines», opera di Claude Saurrain. Da entrambi gli appartamenti si vede, al di là della Plaza San Martin, la «Plaza Retiro» dove, nei tempi coloniali, gli spagnoli solevano effettuare esercizi militari. Sulla «Plaza Retiro» domina la torre con «l'orologio degli inglesi», dono del Governo britannico all'Argentina. L'orologio è dotato di un melodioso carillon.

Dietro «Plaza Retiro» corre verso l'oceano il Rio de La Plata. Dalla strada che si parte dalla torre dell'orologio di «Plaza Retiro» si arriva alla grandiosa stazione ferroviaria «Retiro», dove giungerà Gronchi il 16 aprile.

Trenta annegati in Persia nel rovesciamento di una lancia

Teheran, 3

Trenta persone sono annegate nelle acque dello Shatt el Arab, presso Abadan, quando una lancia a motore, recante a bordo ottanta persone, si è capovolta a causa delle onde sollevate dal vento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI 3 ore mattino, cercasi. Cvitanich, Eremo 140. Telef. 46940. 42819 B

PRESTASERVIZI 8-17, giovane referenziata, capace, cercasi. Telef. 23211. 22713 B

SIGNORE anziano, solo, cerca domestica fissa anziana, referenziata disposta stabilirsi in villa a Ronchi Legionari, via Verdi 7, Monfalcone, telefono 72854. 427 B

CC Artigianato L. 20

AVVOLGIBILI ripariamo prontamente. Mobili, sportelli per nicchie, rivestimenti formica, rilucidature eseguiamo. Telefonare 44778. 42763 CC

BAGNI, cucine, pavimenti e rivestimenti. Lavoro accurato, prezzi modici. Telef. 90711. 22669 CC

MASSAGGIATORE-trice estetica, applicazione paraffina, anticellulite, seno, viso, corpo. Telefonare 77705. 22621 CC

PIASTRELLISTA, muratore specializzato, capace qualsiasi lavoro, offresi. Tel. 93328. 22722 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 42839 D

AIUTO banconiera o internista 18-24enne, cercasi prontamente. Telef. 31551. 1001 D

AIUTO banconiera cercasi. Presentarsi «Bar Collio», via Maiolica 3, dalle 10-12. 42837 D

AIUTO commesso salumeria, giovane, bravo, dinamico, cercasi. Offerte cassetta 42841 D, UPI.

APPRENDISTA banconiera 15-17enne cercasi. Telef. 31551. 1001 D

CAPO Cantiere esperto lavori, cerca importante impresa. Scrivere: Fondedile, via Velasca 5, Milano. 5670 D

CUOCA o aiuto cuoca capace, cerca nota trattoria Trieste. Cassetta 1077 D, UPI.

MECCANICI aggiustatori tornitori, età 25-35, con referenze, cerca importante industria cartotecnica. Cassetta 22681 D, UPI

PARRUCCHIERE o parrucchiera per signora, finiti, e garzona, cercansi subito. Salone Sergio, corso Italia 7. Tel. 37852. 63236 D

RAGAZZA apprendista bar, 14-18 anni, orario diurno. Malcanton 4. 63234 D

SONDATORI espertissimi pali trivellati percussione importante impresa costruzioni cerca. Indicare età referenze e se disposti trasferirsi eventualmente estero. Scrivere Fondedile, via Velasca 5, Milano. 5670 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA presso distinta, cerca impiegata, paraggi Stazione, Ponterosso. Tel. 33635. 42840 E

F. Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATA centralissima affittasi a donna. Piazza Rosario 4, II, sinistra. 42844 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

ANALISI algebrica, infinitesimale, analitica, descrittiva ecc. esperto docente insegna. Pascoli 4. 63232 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061 dalle 15-19. 63165 G

NAUTICO Industriali, matematica, fisica descrittiva, insegna esperto docente. Via Pascoli 4. 63232 G

PROFESSORE impartisce madrelingua inglese metodo diretto e moderno. Conversazione. Telef. 44994. 22684 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BARBONCINA marrone smarrita sabato sera via Franca. Rinvenitore pregato telefonare n. 35980. 63237 H

COLLO due bestie visone smarrito via S. Caterina o Zanetti. Rinvenitore pregato portarlo Giorgacopulo, via S. Caterina 5. 63231 H

GATTO angora nero nome Marchetti. Rinvenitore telefonare 93833. Generosa mancia. 63240 H

MANCIA a chi riporta in via Paduina 9, III piano, pappagallino azzurro. 42842 H

OCCHIALI vista bambino smarriti sabato piazza Unità. Pregasi telefonare 34550. 63233 H

OROLOGIO donna smarrito Commerciale, Carducci. Prego telefonare 32843. Mancia. 42843 H

OROLOGIO d'oro cinturino pelle nera smarrito ieri ore 11 inizio via S. Francesco o viale XX Settembre. Ricompenso adeguato. Pinatto, tel. 75968. 42849 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI signorili 4-6 stanze, via Filzi, Belpoggio, viale Miramare, affittansi subito. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2. Tel. 29474. 42843 I

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, cucina, 6000 mensili 70.000 spese. Camera con focolaio 4000 mensili 30.000 spese, affittansi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 63238 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno, paraggi piazza Hortis, soleggiato, 25.000 affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 I

APPARTAMENTO 2 camere, soggiorno, bagno, ascensore, terrazza, centralnafta, casa nuova, affittasi. Amministrazioni stabili Failla, corso Italia 29, II. 42846 I

APPARTAMENTO camera, cucina, WC, possibilità bagno, pronto giugno, 12.000 con spese affittasi (Sangiacomo). Failla, corso Italia 29, II. 42846 I

APPARTAMENTO Roiano, stanza, stanzetta, cucina, 11.000 con spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 63238 I

MAGAZZINO tre fori, mq. 200 con ufficio, altezza 6 metri, affittasi subito 40.000 mensili. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2. Telef. 29474. 42848 I

STANZE conforto 9000; appartamento bellissimo 17.000. Palma, Goldoni 9, I p. 42838 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cercasi affittanza. Telef. 23143, ore ufficio. 42846 L

APPARTAMENTO 2 stanze, servizi, coniugi soli cercano pagando massimo 25.000 mensili. Telefonare 50564. 63238 L

CENTRALE, 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno, termonafta, ascensore, cercasi in affitto. Cassetta 63211 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A.A. A PREZZI vera occasione vendiamo cucine legna-carbone, gas, elettriche delle migliori marche, e grandi cucine per trattorie, nonchè frigoriferi fino ad esaurimento. Kozmann, piazza Ospedale 7. 1099 M

CUCCIOLI pastori tedeschi, barboncini neri nani. Leo, D'Azeglio 8, Gorizia. 674 M

FRIGORIFERI »Zoppas», «Atlantic», «Fiat», «Indes». Lavabiancheria. Cucine-forni elettrogas. Scaldabagni. Acquai, armadietti porcellanati. Deposito S. Lazzaro 16. 42730 M

LA DISCOTECA Triestina in Galleria Rossoni vende tutti i dischi a prezzi di realizzo. Dischi da L. 800 per 250, da 1500 per 400, da 3000 per 500, ecc. Tutte le celebrità, canto, orchestra e musica leggera. 22593 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279 28 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO cineserie, porcellane, quadri, salotti antichi, armi antiche, camere letto, cucine, mobili singoli. Telef. 28551 oppure 39518.

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

COSE usate in genere, ferro, metalli, acquistansi domicilio. Telefonare 23076. 63208 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 42694 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi matrimoniali mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

PIANOFORTE compero; indicare marca, prezzo. Cassetta 5639 NN, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOSALONE Duplica, San Nicolò 12: Giulietta T.I., 1800, 1100/103 lusso, 1400, 600, 1100 TV spyder, Giulietta '57, 500 N, 500 N Giardiniera, 1100 E, 1100-103 '55, Simca Aronde, 500 Belvedere, 500 Giardinetta, 1100-103 Familiare. Cambi. Rateazioni. 63235 Q

GIULIETTA T.I. seminuova vendo. S. Nicolò 12. 63235 Q

MULTIPLA '56, ottimo stato, vendesi. Tel. 47315. 42845 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961, quattro marce. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 63206 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR, trattorie, latterie, vendonsi prezzi buoni. Amministrazione Failla, corso Italia 29, II. 42847 R

SALONE parrucchiere signora, 950.000 trattabili vendesi. Amministrazione Failla, corso Italia 29, II. 42847 R

SALONE per signora prima categoria, avviato, centralissimo, vendesi causa partenza. Rivolgersi Caffè Friuli, Cassano, dalle ore 15-17. 63236 R

S Case, ville, terreni L. 50

VILLINO Barcola, zona panoramica, presso capolinea tranviaria, vendesi. Telef. 35308. 63096 S

A.A.A. A.A.A. A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo, autobus 14-17), ultime disponibilità da 1-2 stanze primo stabile, inizio vendite secondo edificio per appartamenti da 1 a 4 stanze; tutti con poggioli, ascensori, unica centrale nafta, consegna entro l'anno. VIA D'ALVIANO 7, (uscita galleria Sanvito, autobus 29) metri 800 piazza Goldoni, tre edifici consegna agosto, ancora disponibilità da due stanze, soggiorni, cucine, bagni, poggioli, ascensore, centraltermica, trattandosi di medio costo, indicatissimi per investimento capitale, reddito 10 per cento. VENTISETTEMBRE 97, prontingresso, unico disponibile per rinuncia al piano VI, tre stanze, doppi servizi, poggioli, massimi comforts, al piano ammezzato, da due stanze, cucina, WC, bagno, ripostiglio, 70 mq. giardino. COMMERCIALE - SCALA LAURI, palazzina nuova, tre piani, unico appartamento per piano, disponibile piano II, 4 stanze, stanzetta, salone, tripli servizi, poggiolo, balconata, massimo lusso, prontingresso. MATTEOTTI, stabile nuovo, ascensore, riscaldamento, piano II, tre stanze, accessori, vendesi. VIA POLA-ISTRIA, ultimo disponibile al piano VI, stanza, soggiorno-cucinino, bagno, poggiolo, ottimo investimento capitale al 12 per cento. ROIANO VERNIELLIS (Commerciale 156/1), villino nuovo, superpanoramico, due appartamenti, vendesi. OPICINA-CARSIA, terreno per villa, pianeggiante, recintato, su strada carrozzabile, circa 2000 mq. fronte ml. 31, vendesi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 S

A. PARAGGI Segantini, 4 stanze, stanzetta, accessori moderni, poggioli, vendesi. Telefonare 95982. 63241 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze, accessori moderni, vendesi. Amministrazione stabili Failla, corso Italia 29, II. 42847 S

APPARTAMENTI liberi-occupati, 2-6 stanze, vendonsi. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2. Telef. 29474. 42848 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabiosevero, prossima costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, centralnafta, giardino, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, prossima entrata, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTI zona Stadio 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

APPARTAMENTO corso costruzione via Istria, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTO soleggiato 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, paraggi via Boccaccio, vendesi occupato 950.000. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, rimesso a nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4 1508 S

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, autoriscaldamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

CASETTA libera, quattro vani 4 x 4, grande soffitta, 400 mq. orto con giardino, vendesi. Telefonare 43256 pomeriggio. 22707 S

OCCASIONE vendesi locale occupato 200 mq., compreso terreno mq. 1000, lire 3.600.000 trattabili. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2. Telef. 29474. 42848 S

OPICINA lotti terreno vicino via Nazionale per costruzione villini o palazzine, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

TERRENI Prosecco, Zaule, città, e casa da demolire, vende Velicogna, Machiavelli 15. 63230 S

VILLA centro Opicina (da ultimare), 2900 mq. terreno recintato, adatta due famiglie, vendesi occasione. Tel. 95982. 63241 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.